QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Primum non Nocere

GIOVEDI' 21 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 45
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 50-000, 58-941. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annisi: economici. L. 500 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5800, trim. L. 3000. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Non cercare la sicurezza nella sola bomba H

Pericolosi i piani attuali per la difesa dell'Europa

Il perfezionamento e la produzione su vasta scala delle nuove armi, bombe termonucleari e missili, vanno sempre più alterando le tradizionali concezioni strategiche; in tutti i Paesi della NATO, uomini politici e generali procedono ad una profonda revisione dei piani difensivi. Qual è, in questo momento, la situazione militare dell'Europa? come potrebbe difendersi da un'aggressione? A queste domande risponde, con tre articoli in esclusiva mondiale per *La Stampa*, l'esperto britannico Basil H. Liddell Hart.

Egli espone in essi opinioni personali, ma con l'autorità di un'eccezionale competenza e conoscenza dei problemi. Liddell Hart, redattore militare del *Times*, autore di trenta volumi, già consulente del governo di Londra, è il più famoso commentatore militare dell'Inghilterra e forse dell'Occidente. I suoi giudizi sugli attuali piani strategici del Comando atlantico possono apparire severi, ma sono dettati soltanto dalla preoccupazione di vedere la NATO sempre meglio adatta al suo compito di insostituibile scudo della sicurezza europea.

Alla base di ogni piano per la difesa dell'Occidente vi è una domanda fondamentale: è possibile difendere l'Europa libera? La risposta — se vogliamo essere sinceri e se abbiamo il coraggio di guardare in faccia la realtà — è che, nelle condizioni attuali e con i piani attuali, una difesa efficace non è possibile, perché il vero significato della parola «difesa», come viene spiegata dai dizionari, è di «preservare, proteggere, salvare resistendo ad un attacco». Nella situazione attuale, se vengono usate armi nucleari di potenza *megaton* (un milione di tonnellate di esplosivo), non vi è Paese che possa sperare di essere sicuro o neppure di poter evitare la distruzione completa. Inoltre, per il momento, i Paesi della NATO non sono neppure in grado di tentare di fermare un forte esercito invasore senza far uso di queste armi. Ci si può basare soltanto sulla possibilità — assai remota concreta — di distogliere i nemici dall'attaccare con la minaccia di un contrattacco atomico.

Questo punto vitale e fondamentale è stato espresso chiaramente dal Primo ministro britannico nel discorso pronunciato l'11 febbraio al pranzo che fu offerto a Londra dalla «English Speaking Union» in onore del generale Norstad, nuovo comandante supremo alleato in Europa. Il Primo ministro Macmillan in quell'occasione ha detto: «Non facciamoci illusioni: le forze militari oggi non sono costituite per fare la guerra; il loro scopo è di impedire la guerra. Non vi saranno più delle campagne come quelle dei vecchi tempi con la vittoria al termine di una lotta lunga ed equilibrata. Guerra totale, oggi, significa semplicemente distruzione totale».

Nella sua risposta il generale Norstad non fu né tanto specifico, né altrettanto chiaro. Quantunque fosse evidente che il discorso era stato preparato con cura e intendeva essere una espressione autorevole del punto di vista del SHAPE (Supremo Quartiere Generale Alleato in Europa), egli ha lasciato più punti oscuri di quanti ne abbia chiariti. Sotto alcuni aspetti importanti, inoltre, egli ha dato l'impressione di contraddire l'affermazione fondamentale di Macmillan. Affermando che la N.A.T.O. «deve avere a disposizione forze sufficienti per garantire che nessun attacco contro di essa possa avere successo», il generale Norstad ha dato l'impressione di non essere conscio della realtà e anche di pensare in termini di una possibile resistenza — con successo — all'attacco, anziché di impedire la guerra.

Quando egli ha detto che la N.A.T.O. «deve essere permeata, senza esitazioni, della determinazione di far uso di queste forze qualora ve ne fosse bisogno», egli ha proclamato un ideale militare che non è né psicologicamente, né politicamente realistico nell'èra atomica, perché gli uomini di Stato e i popoli d'Europa, probabilmente, non possono sentire in sé una «determinazione senza esitazioni» quando sanno che questa può portare alla «distruzione totale» delle loro nazioni. Di fronte a questa allarmante realtà, è vano attendersi una simile determinazione, a meno che l'attacco non si svolga su scala tanto grande e in una zona tanto vitale per tutti da non permettere alcun dubbio e non lasciare più alcun motivo di prudenza. Persino in una situazione del genere ci sarebbero tuttavia delle esitazioni, a meno che i governi e i popoli non avessero qualche motivo per sperare che il sistema di difesa, entrando in funzione, non comporti necessariamente il suicidio. I piani militari dimostrano che una speranza di questo genere è del tutto ingiustificata.

* *

Le dichiarazioni pubbliche fatte dai capi del Quartier Generale atlantico sui piani esistenti hanno certamente molto contribuito ad indebolire la determinazione e a creare esitazioni. Esse hanno destato in vasti settori di opinione pubblica l'impressione — che si va sempre più diffondendo — che essi intendano fare uso immediato di armi atomiche in caso di qualsiasi attacco, e non soltanto contro le forze attaccanti, ma anche contro i Paesi che si trovano alle spalle di queste forze. In altri termini, essi dànno l'impressione di pensare soltanto in termini di guerra su scala completa. Essi non hanno dato alcuna indicazione di avere piani meno estremi, graduati in modo da poterei adattare ad emergenze locali e di minore ampiezza.

Questa sfortunata serie di dichiarazioni «demoralizzanti» ebbe inizio nel giugno del 1954, quando il generale Gruenther disse: «Noi partiamo dal principio che sia necessario fare uso delle bombe atomiche per appoggiare le nostre truppe di terra. Riteniamo anche che si debbano usare bombe atomiche su obiettivi in territorio nemico. Per noi è chiaro che dobbiamo fare uso di tutte le armi disponibili nel nostro arsenale, e siamo pronti a farlo». Nell'ottobre del 1954 il maresciallo Montgomery lo seguì con una dichiarazione anche più esplicita: «Desidero mettere assolutamente in chiaro che noi del Comando Supremo atlantico basiamo tutti i nostri piani di operazioni sull'uso delle bombe atomiche e termonucleari, ossia la bomba a idrogeno, che ha un potere dirompente pari a milioni di tonnellate di alto esplosivo e può distruggere completamente un'intera città». Questa dichiarazione significava evidentemente che la NATO, in risposta a qualsiasi attacco, avrebbe reagito con l'uso immediato di mezzi atomici tattici contro le forze nemiche e con l'uso di mezzi capaci di immensa distruzione contro il territorio nemico.

L'annuncio di questi piani ha naturalmente aumentato il malessere dei popoli dell'Europa libera, data la vulnerabilità dei loro centri e dei loro territori densamente popolati ad ogni attacco con bombe a idrogeno. Questi piani sembrano come un folle rovesciamento del proverbio: «Coloro che vivono in case di vetro non debbono cominciare a tirare pietre». Dire a questi popoli che la NATO non sa produrre un piano militare fondato su altro che sul lanciare queste «pietre», è il miglior modo per farli esitare sulla necessità di resistere all'aggressione, per scuotere la loro determinazione e far diminuire i loro sforzi per mettere assieme le forze necessarie per la difesa. La follia di pianificare una difesa che non può essere che suicidio, è ora divenuta talmente evidente per tutti — salvo che per i pianificatori stessi — che ha spinto un numero sempre più grande di persone con la testa sul collo a considerare la possibilità di un'azione graduale o, come è stata definita, di *graduated deterrence* (in parole semplici: «graduare la minaccia delle varie armi atomiche» — N.d.R.) che prevede l'uso della bomba a idrogeno soltanto nel caso in cui sia evidente che il nemico ha scatenato un attacco senza esclusione di colpi e non può essere fermato da alcun altro mezzo meno potente.

Sviluppare un piano di azione graduale che sia efficace, è senza dubbio un problema estremamente complesso, che richiede uno studio molto ampio. Tuttavia merita di essere studiato, se non altro come alternativa al suicidio mondiale. Però i capi dello SHAPE finora hanno mostrato soltanto scetticismo. Durante la sua visita a Londra, il generale Norstad ha avuto una conversazione privata con un grosso gruppo di membri della Camera dei Comuni. A quanto risulta, quando gli fu chiesto se le armi atomiche potevano essere usate tatticamente contro forze nemiche, senza peraltro dover essere usate strategicamente, egli avrebbe risposto che, a suo parere, è impossibile distinguere fra questi due tipi di azione. Egli ha dato l'impressione di non avere alcuna speranza che sia possibile impedire che la guerra si estenda immediatamente fino all'uso della bomba a idrogeno.

* *

Una conclusione di questo genere non può avere che l'effetto di scoraggiare i popoli d'Europa e indurli a diminuire i loro sforzi per creare quello che il generale Norstad ha definito «uno scudo militare tanto forte da frenare qualsiasi invasore», e ben distinto dal «potere di rappresaglia», la forza aerea di attacco a vasto raggio. Inoltre una conclusione del genere indebolisce la ragione principale addotta dallo SHAPE per l'uso di armi atomiche tattiche, e per la elaborazione di piani per l'uso di armi del genere. L'adozione di armi nucleari tattiche potrebbe invece essere molto utile se, raddoppiando la capacità di resistenza delle armate attualmente a disposizione della NATO, permettesse di respingere un eventuale attacco delle armate comuniste — assai più numerose delle nostre — senza causare la distruzione generale dei Paesi da ambo i lati della linea di combattimento per mezzo delle bombe a idrogeno.

Ma se queste armi tattiche non sono considerate come una alternativa pratica al bombardamento nucleare strategico, e se, in ogni caso, la guerra totale non è evitabile — come pare credere il generale Norstad — allora non vi è alcun motivo di equipaggiarsi con armi tattiche tanto costose. La situazione attuale riflette, purtroppo, l'entusiasmo con cui tre anni fa il Comando Supremo atlantico si lanciò a studiare l'uso delle armi tattiche nucleari, e l'entusiasmo anche più grande con cui i governi della NATO approvarono questa nuova linea nel dicembre 1954. Fu deciso allora che, con l'equipaggiamento di queste armi atomiche tattiche, trenta divisioni sarebbero bastate alla «difesa» dell'Europa, anziché le sessantacinque — che avrebbero dovuto poi essere aumentate a novanta — che erano state decise nel 1951.

* *

L'Italia è stata uno dei Paesi dell'Europa occidentale che, a parte gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, si è avvicinata maggiormente al completamento dell'intero contributo promesso alla NATO in base al piano originale. Aiutata dalle sue frontiere montane, essa ha maggiori probabilità degli altri Paesi di respingere un invasore. Questa possibilità potrebbe essere aumentata con l'uso di armi atomiche contro ogni tentativo di forzare i passi montani, mentre l'uso di queste armi nucleari tattiche porterebbe con sé meno rischio di scatenare una guerra totale di quello che avrebbe in qualsiasi altra zona di Europa. Tuttavia anche una efficace difesa in quel settore non servirebbe, se i Paesi confinanti con l'Italia venissero sopraffatti dall'invasore. Inoltre l'Italia è tanto vulnerabile quanto gli altri Paesi ai bombardamenti strategici e con missili. Sarebbe stato assai meglio, comunque, non abbandonare mai il piano originale della NATO, perché quello provvedeva alla sola vera possibilità di difesa: una forza capace di respingere l'invasione senza portare al suicidio.

Uno dei motivi fondamentali per cui il piano originale fu abbandonato — a parte l'entusiasmo per i nuovi «giocattoli» — è il costo dell'addestramento e equipaggiamento di tante divisioni. I preventivi tuttavia furono ingigantiti, in un modo del tutto inutile, da concessioni rimaste immutate fino all'ultima guerra e da preconcetti sulla complessità dell'equipaggiamento e dell'organizzazione che sarebbero stati necessari. Se le divisioni fossero state riorganizzate in forma più economica e la tattica fosse stata adeguatamente riveduta, si sarebbe potuto provvedere un adeguato «scudo difensivo» ad un costo assai più basso. Ma per far questo sarebbero state necessarie idee, e soprattutto idee nuove.

Basil H. Liddell Hart

(Diritti esclusivi mondiali de «La Stampa» - Riproduzione anche parziale, vietata)

Intervista di Kruscev sul ritiro delle truppe

Parigi, 20 febbraio.

In un'intervista concessa al giornalista americano Joseph Alsop, e pubblicata oggi in esclusiva dal «New York Herald Tribune» (edizione europea), il primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica, Nikita Kruscev, ha auspicato il ritiro delle truppe americane e sovietiche da tutti i Paesi esteri dove esse sono dislocate attualmente.

«Le truppe russe — ha dichiarato Kruscev — dovrebbero essere richiamate nell'Unione Sovietica da tutti i Paesi europei dove sono dislocate attualmente in base agli accordi ed ai trattati ora in vigore».

«I Paesi dell'Europa occidentale — egli ha aggiunto — dovrebbero dal canto loro ritirare le truppe inviate in altri Paesi europei. Quanto poi agli Stati Uniti, essi dovrebbero richiamare tutte le forze americane che si trovano in Europa ed in Asia, e procedere alla liquidazione di tutte le loro basi militari all'estero.

Kruscev ha inoltre dichiarato ad Alsop che «l'Unione Sovietica desidera normalizzare le sue relazioni con gli S. U., grande nazione come l'URSS».

Superato l'ultimo punto controverso sui Territori di Oltremare

Raggiunto ieri dai "Sei" a Parigi l'accordo per il Mercato comune

Il trattato, insieme a quello dell'Euratom, verrà firmato a Roma in marzo - Dopo una breve seduta dei sei primi ministri, Mollet ha letto il comunicato finale - L'on. Segni ha dichiarato: "La creazione di un mercato più ampio costituisce un fatto positivo per tutti i partecipanti sia dal punto di vista economico sia da quello sociale ed apre la via alla costruzione politica dell'Europa" - Come saranno distribuiti gli oneri

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 febbraio.

L'accordo per l'istituzione del Mercato Comune e dell'Euratom fra Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo è stato raggiunto: i sei Presidenti del Consiglio hanno superato stamane, dopo sole due ore di discussione, l'ultimo punto controverso relativo all'istituzione del Fondo di investimenti per i Territori di Oltremare.

Non sarà necessaria, come ancora ieri sera si temeva, una nuova riunione dei Ministri degli Esteri: basteranno gli esperti dei sei Paesi alla stesura dei due trattati che, dopo un ultimo esame da parte dei rispettivi governi, verranno firmati in Roma entro il prossimo mese di marzo.

Grazie al lavoro compiuto stanotte dagli esperti, i Presidenti del Consiglio — sempre assistiti dai Ministri degli Esteri e da alcuni sottosegretari (per l'Italia Fan. Badini Confalonieri) — han potuto concludere in brevissimo tempo la loro seduta all'Hôtel Matignon. Gli alle 10,30 Guy Mollet leggeva alla stampa il comunicato finale:

«Un accordo è stato raggiunto sui problemi relativi all'associazione dei Territori di oltremare al Mercato Comune. E' stato infatti stabilito che il trattato fisserà i principi che esprimono la volontà dei sei Stati di associare al Mercato Comune europeo i Territori di oltremare che sono ad essi legati, e di contribuire agli investimenti economici e sociali che lo sviluppo di quelle zone esige.

«Una prima convenzione che avrà vigore per cinque anni e sarà annessa al trattato, preciserà le condizioni di applicazione di quei principi. Essa stabilirà la partecipazione degli Stati membri all'importante sforzo di investimenti che essi sono disposti ad effettuare nei Territori d'oltremare. La convenzione stabilirà inoltre le modalità in base alle quali saranno progressivamente aperti su reciproci scambi i mercati degli Stati membri e dei Territori. Prima dello scadere di questa convenzione un nuovo accordo sarà negoziato in seno al Consiglio dei Ministri.

«E' stato inoltre convenuto che la Comunità europea della energia atomica — Euratom — avrà il diritto di proprietà sulle materie fissili speciali.

«A conclusione dell'incontro i Ministri hanno constatato che i loro lavori, condotti sotto l'attiva propulsione del signor Spaak, sono abbastanza avanzati per poter quanto prima sottoporre i risultati ai rispettivi Consigli, e per poter sperare nella prossima firma a Roma dei due trattati.

«I sei Capi di Governo hanno riaffermato in questa occasione la volontà dei loro Paesi di continuare i loro sforzi in vista di un'integrazione europea sempre più stretta, verso la quale i trattati del Mercato Comune e dell'Euratom costituiscono una tappa decisiva».

Subito dopo la conclusione della conferenza l'on. Martino, alla presenza dell'on. Segni, ha tenuto una conferenza stampa nella nostra ambasciata, fornendo ulteriori particolari ed illustrando con chiarezza il significato dell'accordo al quale si è finalmente giunti dopo venti mesi di difficili trattative e dopo otto incontri fra i Ministri degli Esteri dei sei Paesi.

Come Territori d'Oltremare devono essere considerati quelli coloniali o sotto mandato (anche il Togo quindi per la Francia e la Somalia per l'Italia); e inoltre, naturalmente la sua condizione di parte integrante della Repubblica, l'Algeria.

Non così invece Stati indipendenti come il Marocco, la Tunisia o la Libia, per quanto legati da particolari vincoli a Paesi membri della Comunità: verso di essi il trattato lascia «la porta aperta».

A favore dei Territori d'oltremare l'apposito Fondo di investimenti sarà erogherà complessivamente in cinque anni la somma di 581 milioni di dollari circa, il cui onere sarà così suddiviso: Francia 300 milioni, Germania 200 milioni, Olanda 70 milioni, Belgio 70 milioni, Italia 40 milioni, Lussemburgo 1.250.000.

Di questi 581 milioni di dollari, 15 saranno erogati a favore dei Territori d'oltremare olandesi; 35 di quelli belgi; 5 (3 miliardi e 150 milioni circa di lire) di quelli italiani e cioè della Somalia.

Gli altri 511 milioni di dollari andranno a vantaggio dei territori francesi: tolti i 300 milioni della Francia, sono quindi in conclusione 211 i milioni di dollari che gli altri cinque Paesi metteranno a disposizione del governo di Parigi.

Sottolineiamo, anche se ci spiace insistere con le cifre, che la contribuzione della Francia al Fondo è puramente teorica: in pratica sarà ricevuta soltanto (i 211 milioni). Esattamente contrario il caso della Germania, che contribuisce soltanto (200 milioni) senza ricevere niente, non avendo colonie. L'Olanda dà 70 milioni al Fondo ma ne ottiene 15 per i suoi territori; il Belgio dà 70 e riceve 35, l'Italia dà 40 e riceve 5.

In sostanza, quindi, a fronte di questa partita di giro, l'onere del Fondo di investimenti nei Territori d'Oltremare risulta così distribuito: Germania 200 milioni di dollari, Belgio 40 milioni, Olanda ed Italia 25 ciascuna, Lussemburgo 1.250.000.

Queste cifre si prestano a tre considerazioni: la Francia ha ottenuto piena soddisfazione; la Germania — e Spaak ha tenuto a darne atto — sopporta da sola quasi i due terzi della spesa globale; l'Italia ha ottenuto una quota molto bassa (un terzo di quella che all'inizio le si voleva attribuire) in quanto — ha detto Fan. Martino — si è tenuto conto del grande sforzo in cui il nostro Paese è impegnato a favore delle sue regioni depresse del Mezzogiorno e delle Isole.

Aggiungeremo, sempre a proposito del Fondo, che la cifra complessiva degli stanziamenti non sarebbe semplicemente divisa in cinque parti eguali per i cinque anni di durata della convenzione: per la Francia, ad esempio, si passerà progressivamente dai 30 milioni di dollari del primo anno ai 180 del quinto (a conguaglio, per i contributi dei vari Paesi). Al termine di questo periodo, ogni decisione sul futuro del Fondo verrà rimessa al voto unanime del Consiglio dei Ministri.

Ci sembra invece opportuno precisare che, quali che siano le sorti del Fondo, esse non interferranno comunque sull'inserimento e sulla partecipazione dei Territori d'oltremare al progressivo attuarsi del Mercato Comune: anche per essi, pur con qualche particolare modifica, vale il graduale abbattimento delle dogane e vale il graduale aumento dei contingenti.

E' appena il caso di ripetere ancora che il contributo della Comunità ai Territori d'Oltremare è esattamente limitato sul piano economico-sociale e non tocca in nulla la sfera della sovranità del Paese che li controlla: non saranno quindi nella maniera più assoluta il benché minimo aspetto politico.

Un cenno solo sull'Euratom. Secondo il comunicato letto da Guy Mollet l'ultimo punto controverso è stato risolto con la attribuzione alla Comunità atomica della proprietà dei «materiali fissili speciali». Fan. Martino, ad una precisa domanda, ha risposto che con tale espressione devono intendersi i «materiali artificialmente arricchiti».

Tornando al Mercato Comune, nell'ultima parte della sua conferenza stampa, il ministro degli Esteri italiano ha sottolineato come il trattato presenta una evoluzione dinamica, come qualche caratteristica di super-nazionalità sia stata mantenuta (basti citare il fatto che possono essere vincolanti per tutti i sei i Paesi certe decisioni prese non all'unanimità dall'organismo supremo, il Consiglio dei Ministri), come infine sia meccanismo nazionali contro eventuali violazioni. «Certo non ci sono ancora i carabinieri europei — ha concluso Fan. Martino — ma speriamo di arrivare anche a quelli», «Solo in minima parte, del resto — ha aggiunto Fan. Segni — il diritto si difende coi carabinieri».

«Il risultato delle nostre discussioni — ha quindi dichiarato ai giornalisti il presidente del Consiglio — è stato indubbiamente costruttivo, vorrei dire conclusivo. La valutazione complessiva del lavoro svolto ci dice che la creazione di un mercato più ampio costituisce un fatto positivo per tutti i partecipanti, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale, ed apre la via alla costruzione politica dell'Europa. Dal nostro punto di vista particolare è certo che noi avremo un aiuto nell'intensificazione del nostro sforzo per il raggiungimento dei migliori equilibrio economico e della maggiore occupazione, che noi stiamo perseguendo in armonia con il programma decennale di sviluppo dell'occupazione e del reddito. Questo aiuto, oltreché dall'espansione e dall'allargamento del Mercato, ci sarà in maniera specifica fornito da alcuni strumenti del trattato, quali la Banca d'investimenti, con il suo miliardo di dollari di capitale, e il Fondo di qualificazione che — a differenza di quello per la CECA — servirà anche per la formazione professionale della mano d'opera non qualificata.

«Come già ho avuto occasione di osservare, l'accordo oggi raggiunto sull'associazione dei Territori d'Oltremare al Mercato Comune apre ulteriori prospettive di espansione al nostro Paese, non solo nel campo economico, ma anche in quello dei legami di ogni genere, in particolare con i Paesi del continente africano, contribuendo in tal modo a notevolmente al loro sviluppo».

A questi commenti del Presidente e del ministro degli Esteri d'Italia, ci sembra superfluo far seguire i nostri. Citeremo invece Adenauer: «La forza del pensiero europeo, sempre presente al nostro spirito, ci ha permesso di superare le difficoltà incontrate». Spaak: «E' una politica a lunga scadenza quella che ha inizio oggi». Mollet: «E' una tappa soddisfacente, ma il solitario una tappa».

Nessuno s'illude che la battaglia sia decisa, tutti sanno che difficili ci annunciano le giornate dei dibattiti per la ratifica dei sei Parlamenti. Ma al tempo stesso in tutti — ci sembra come in Spaak, in Mollet come in Adenauer, come nei altri statisti di questa conferenza di Parigi — c'è la sicurezza di essere sulla strada giusta, la volontà di andare avanti, la ferma convinzione di essere fedeli interpreti dei desideri dei popoli di Francia e di Germania, di Olanda e di Italia, del Belgio e del Lussemburgo, che appaiono ormai del poco che li divide, del molto che li unisce, nel momento retrogrado della civiltà occidentale.

Giovanni Giovannini

Gli on.li Martino e Segni durante la seduta conclusiva nella cancelleria francese (Telef)

Un discorso del Presidente trasmesso in tutta l'America dalla televisione

Eisenhower afferma che l'ONU dovrà fare pressioni su Israele

Chiede al governo di Tel Aviv quell'abbidienza che le Nazioni Unite non ottennero dall'URSS "Paese controllato da despoti ateisti" - Una lunga riunione dei capi del Congresso alla Casa Bianca - Si accusa il governo di parzialità a favore dell'Egitto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 febbraio.

Il popolo americano ha ascoltato questa sera (alle ore 3 italiane), un discorso del Presidente Eisenhower sul problema israeliano, trasmesso dalla televisione in tutti gli Stati dell'Unione.

Egli ha dichiarato che le Nazioni Unite non hanno altra scelta all'infuori di esercitare pressioni su Israele affinché ottemperi a quanto stabilito dall'O.N.U. per il ritiro delle sue truppe dal territorio egiziano.

«Non ritengo — ha continuato Eisenhower — che il comportamento di Israele debba essere ignorato in conseguenza del fatto che le Nazioni Unite non siano riuscite a dare applicazione pratica a quelle risoluzioni con cui l'Unione Sovietica viene stata condannata per il suo intervento armato contro il popolo dell'Ungheria».

Dopo aver detto che non è possibile fare un confronto fra una Nazione come Israele e l'U.R.S.S. in quanto la prima ha un'alta sensibilità per i valori morali ed una fede religiosa, il Presidente ha aggiunto: «Noi abbiamo il diritto di attenderci da tali popoli del mondo libero un contributo all'ordine mondiale che purtroppo non possiamo pretendere da una Nazione controllata da despoti ateisti».

«E' illogico affermare che se Israele ritirerà le sue truppe dal territorio egiziano l'Egitto potrà impedire alle navi israeliane di servirsi del canale di Suez e del golfo di Aqaba.

«Se disgraziatamente l'Egitto dovesse violare l'accordo armistiziale e altri obblighi di carattere internazionale, un fatto del genere verrebbe affrontato con tutta la necessaria fermezza ed energia da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

«Il momento attuale è dei più gravi, ma nutriamo la speranza che quando Israele avrà completato il ritiro delle sue truppe sarà stato eliminato un ostacolo ad un ulteriore progresso. Una volta che questo blocco sia stato rimosso, le Nazioni Unite avranno da dedicarsi a compiti molto importanti.

«E' necessario, che vi sia rispetto per il diritto di Israele all'esistenza nazionale ed al suo sviluppo interno. Inoltre dovranno essere elaborate precise norme che garantiscano l'uso internazionale del Canale di Suez. Dovrà essere risolto il problema dei rifugiati arabi e si dovrà essere certi che tutto il Medio Oriente rimanga libero da qualsiasi aggressione e infiltrazione».

Eisenhower ha quindi parlato dei problemi che fronteggiano le Nazioni Unite nei loro tentativi di ottenere il rispetto delle risoluzioni riguardanti il ritiro dall'Egitto delle truppe israeliane. «Se le Nazioni Unite non faranno nulla, se accetteranno che vengano ignorate le loro ripetute risoluzioni per il ritiro delle truppe israeliane, sarà come ammettere il fallimento. Questo fallimento rappresenterebbe un duro colpo per l'autorità e la influenza dell'ONU nel mondo e per le speranze che l'umanità ripone nelle Nazioni Unite. Questo fallimento finirebbe per tornare di danno agli stessi israeliani senza contare che metterebbe in pericolo le prospettive che si offrono ad una pacifica soluzione dei problemi del Medio Oriente.

«Le Nazioni Unite non possono e non debbono abbandonare i compiti loro affidati. Esse non hanno altra scelta. Nell'interesse della pace, che di esercitare pressioni su Israele affinché ottemperi alle risoluzioni che lo riguardano. La richiesta da parte di Israele di precise garanzie quale condizione per il ritiro, solleva una basilare questione di principio. Qualora ammettessimo che un'azione armata può raggiungere gli scopi dell'assalitore sarebbe come far ritardare l'orologio dell'ordine internazionale. In realtà invece noi abbiamo escluso l'impiego della forza quale mezzo per risolvere le divergenze internazionali ed ottenere vantaggi unilaterali.

«Ammettere anche per una volta sola che le controversie internazionali possono essere risolte con l'uso della forza, significherebbe distruggere le basi su cui poggia l'ONU e tutte le nostre speranze per la creazione di un vero ordine mondiale. Una cosa del genere sarebbe un disastro per noi tutti. Io stesso mancherei ai compiti dell'alta carica che mi avete affidato se mi servissi dell'influenza degli Stati Uniti per consentire ad una Nazione che ne ha invasa un'altra di porre condizioni per il ritiro delle sue truppe».

Prima di entrare nel vivo del suo discorso, Eisenhower aveva avuto parole di elogio per la Gran Bretagna e la Francia. «Desidero rendere omaggio alla saggezza dei nostri amici ed alleati. Essi hanno dato un immenso contributo all'ordine mondiale ed hanno imposto alle altre Nazioni del mondo l'obbligo di rispettare le decisioni dell'ONU. Ciò si riferisce in modo particolare, a mio parere, al loro diritto di passaggio attraverso il Canale di Suez al quale, con il trattato del 1888, era stato dato il carattere di una via di comunicazione internazionale».

Stamane si era svolta alla Casa Bianca una lunga riunione tra il Presidente Eisenhower, il vice-presidente Nixon, il Segretario di Stato, Dulles, il rappresentante americano all'ONU, Lodge, e 22 capi parlamentari democratici e repubblicani.

Sullo svolgimento delle discussioni non si sono avuti da parte dei deputati e senatori se non accenni vaghi alla «gravità della situazione, che interessa da vicino tutti gli americani», alla franchezza con cui da una parte e dall'altra sono stati esposti i rispettivi punti di vista, alla mancanza di decisioni definitive.

Occorre precisare che il Congresso non avrebbe alcun mezzo per imporre su questo punto la sua volontà al Presidente; ma i parlamentari hanno voluto chiaramente indicare che il Congresso e l'opinione pubblica (che si è espressa in questi giorni con quintali di lettere e telegrammi arrivati negli uffici dei vari rappresentanti politici e governativi) si sono dimostrati contrari ad una politica «di due pesi e due misure», per cui si lasciano impuniti Paesi come la Russia, l'Ungheria e l'Egitto, mentre si vorrebbe procedere a sanzioni contro Israele.

Il senatore Johnson, leader della maggioranza democratica, ha detto a questo proposito, testualmente: «Non mi sembra che ci sia un punto di vista democratico, uno un punto di vista americano»; ed il senatore Morse, il quale non aveva partecipato alla riunione, ha chiesto «che cosa mai abbia fatto il Presidente sul problema di sanzioni contro la Russia, la quale ha violato ogni principio della carta dell'ONU, mentre ora applicherebbe sanzioni all'unico Paese veramente libero del Medio Oriente».

Comunque, si osserva negli ambienti politici e diplomatici di Washington, è da tener presente non solo che l'assemblea dell'O.N.U. ha facoltà di «raccomandare» e non di «decidere», e che ogni deliberazione deve essere presa dal Consiglio di Sicurezza (dove il veto francese, in questo caso, bloccherebbe quasi certamente qualsiasi azione rivolta contro Israele), ma anche che forse tutte le «parole grosse» dette e sottintese potrebbero essere considerate come una mossa tattica tendente a far pressione su Israele.

La riunione dell'Assemblea generale dell'ONU sul problema israeliano prevista per domani è stata rinviata a posdomani, venerdì, in seguito ad un accordo intervenuto stanotte fra i delegati delle Nazioni Unite.

Vice

Chiesto a Ben Gurion il ritiro delle truppe entro quest'oggi

Washington, 20 febbraio.

Il presidente Eisenhower ha inviato un'urgente richiesta al primo ministro israeliano Ben Gurion, perché ordini il ritiro delle proprie truppe dall'Egitto entro domani. La notizia è stata fornita da una fonte, la quale ha voluto mantenere l'incognito.

I portavoce dell'ambasciata israeliano, interpellati in merito al contenuto esatto del messaggio, non hanno voluto fare alcuna dichiarazione. Va ricordato che ieri sera è partito da Roma per Tel Aviv e consultarsi con il proprio governo l'ambasciatore israeliano Abba Eban.

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta de "La Stampa" tra gli studenti

Una fredda lastra di cristallo divide i professori dagli allievi

Le critiche dei diciottenni ai metodi di insegnamento: "La scuola è un mondo chiuso tra quattro mura" "Non si formano dei cittadini, ma dei pappagalli" - "Unico ideale: un buon voto" - L'insegnante ideale: quello che non assume atteggiamenti da inquisitore - Una proposta: commento ai fatti del giorno

I moduli distribuiti agli studenti e alle studentesse di 18 anni contenevano alcune domande sui problemi della scuola.

La prima domanda di argomento scolastico era: «*Ti pare che i sistemi d'insegnamento rispondano allo scopo di formare ed educare i giovani?*».

Nove ragazze diciottenni su 100 e due maschi pure su 100 hanno risposto: sì. Pochi hanno detto: solo in parte. Tutti gli altri hanno recisamente replicato: no. Subito dopo abbiamo chiesto: «*Quali sono le tue critiche?*».

Tutti sembrano d'accordo nell'affermare che la scuola non «forma» ma soltanto «informa» gli allievi, che si dà troppa importanza all'esercizio mnemonico, poco al ragionamento. Dice una ragazza che fra pochi mesi sarà maestra: «*La scuola non aiuta il giovane a sviluppare gli strumenti della sua intelligenza e cioè attenzione, riflessione, capacità di giudizio, ragionamento. Ci sono troppe materie. Ci obbligano a mandare a memoria testi mal assimilati che non lasciano alcuna traccia nel nostro spirito*».

Molti affermano: «*La scuola non ci prepara alla vita*». Uno spiega: «*La scuola è un mondo chiuso tra quattro mura, avulso dalla realtà. Non offre nessuna preparazione politica e sociale. Tra quelle quattro mura non si formano dei cittadini, ma dei pappagalli*». Ribatte un altro: «*La scuola italiana propugna ai ragazzi un solo ideale: meritarsi un buon voto, strappare una promozione*». E ancora: «*Almeno occasionalmente un po' di tempo per dedicarci ad altre attività più formative come la lettura, le discussioni, le istruttive esperienze. Ma le vastità dei programmi pieni di tante inutili materie, i troppi compiti ci isolano dal mondo*».

Altra critica frequente va ai metodi d'insegnamento che gli studenti definiscono «dogmatici» e «cattedratici». «*Vi è una fredda lastra di cristallo tra insegnanti e allievi*». A giudizio degli studenti troppi professori non incoraggiano le libere discussioni in aula: «*L'Italia è retta a sistema democratico. Ma la democrazia è rimasta fuori della scuola. Qui vige ancora* Pipe dixit». Uno tra i tanti afferma: «Siamo trattati come bambini dell'asilo infantile e non come giovani ai cui ben presto toccheranno responsabilità di uomini».

Riassumiamo altre critiche più specifiche. Gli studenti lamentano: la scarsa differenza di studi tra scuola classica e scientifica che obbliga i ragazzi ad applicarsi a materie estranee al loro orientamento; la scarsa importanza che si dà alla cultura fisica; lo squilibrio tra le lingue vive e quelle morte (il latino è considerato dalla maggioranza inutile). Uno dice: «Come può essere formativa una materia che non piace a nessuno?»; l'inutilità della quinta ora di lezione che, per la stanchezza, nessuno riesce ad assimilare.

Quelli che tra le materie di studio hanno anche il canto si chiedono poi la ragione di perdere tempo in «stonati vocalizzi» e non piuttosto trascorrerlo nell'ascolto di buone musiche classiche e nello studio ora trascurato, della storia della musica.

Alcuni propongono di ampliare o sopprimere del tutto l'insegnamento della religione perché, dicono, «così com'è insegnata è più dannosa che utile».

Chiudiamo questo capitolo con un suggerimento che ci sembra interessante. E' di un futuro maestro: «*La scuola dovrebbe essere una comunità libera, avere un carattere orientativo, fondarsi sul principio della collaborazione tra insegnanti e allievi e agevolare l'autogoverno scolastico*».

Passiamo ad un'altra domanda: «*Descrivi le qualità dell'insegnante che preferisci*». Qui i desideri di ragazzi e ragazze coincidono in un ideale unico. L'insegnante preferito è per tutti quello che «non assume atteggiamenti da inquisitore», ma che «lascia libertà di parola e di opinione agli allievi» e li tratta «come uomini». Considera la sua materia «non come l'unica che risolva tutti i problemi della vita e dal mondo» ma come «mezzo di cultura e di formazione». Inoltre non tralascia occasione per «allargarne i limiti e gli orizzonti arricchendola con esperienze di vita reale e attuale».

Abbiamo gli dati nell'articolo sui diciottenni che il 15% degli studenti alla soglie della maturità non sa chi sia il Capo del governo italiano e alcuni altri non conoscono il nome di altri noti governanti stranieri.

Molto di più sono le ragazze della stessa età che confondono Groechi con Segni (40 errori), che credono che Elisabetta sia il capo del governo inglese (20). Questi risultati bastano da soli a confermare l'inattualità della scuola e le critiche che i giovani le rivolgono. Opportuno è stato quindi inserire nel modulo la domanda: «*Credi che gioverebbe alla scuola un commento quotidiano ai fatti che si svolgono nel mondo?*». Le risposte di maschi e femmine sono state un concorde, entusiastico: sì. Per tutti, una ragazza commenta: «Sarebbe utilissimo perché noi giovani, oggi, viviamo chiusi in un baule». Unica riserva espressa dagli studenti: che il commento venga fatto dagli allievi stessi, in una discussione e non diventi pretesto di propaganda politica. Passiamo la modesta proposta che ha ottenuto tanti consensi alle autorità scolastiche. La sua realizzazione potrebbe essere il primo spiraglio aperto della scuola sulla vita.

l. b.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 5,4
MINIMA + 2,5

Il Bollettino meteorologico comunica inoltre: temperat. media + 4; umidità 94 %; pressione 745,3; pioggia mm. 3; cielo coperto. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni.

Temperatura invariata.

Temperatura a Caselle: massima + 4,2; minima + 1; media 2,9.

Sulle tracce della madre che abbandonò la bimba

Una donna avvisò le suore del convento poi scomparve

La piccina, trovata ieri l'altro sull'inginocchiatoio della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, in corso Casale 42, gode ottima salute. Ieri tra le braccia di una assistente dell'Istituto provinciale per l'infanzia, rivestita di nuovi graziosi panni e con i pochi capelli ravviati in modo civettuolo, rideva felice sgranando gli occhi. All'ora della pappa, le è stato presentato un «biberon» colmo di latte: senza esitazione e dimostrando grande intraprendenza la bimba ha teso le manine e l'ha afferrato strettamente. Dopo di che ha bevuto tutto il latte, fino all'ultimo goccio e alla fine, per il dispetto, è scoppiata a piangere. Ma poi è subito ripresa e la boccuccia s'è nuovamente atteggiata al più bello dei sorrisi quando le hanno infilato tra le labbra la tettarella.

Uno dei medici dell'Istituto l'ha ancora visitata attentamente: la piccina, che non ha più di due mesi, è sana, non presenta alcun difetto fisico o malattia: è di lineamenti assai fini e ha bellissimi occhi scuri.

Si potrà rintracciare la madre? Le indagini, intraprese con il consueto scrupolo dal dott. Costa, commissario della P.S. Borgo Po, si presentano estremamente difficili. In portineria mancano gli indizi concreti. Qualcuno ha dichiarato agli agenti di aver scorto l'altro ieri pomeriggio una donna entrare nella chiesa, con un fagotto e uscirne di lì a cinque minuti senza niente in mano. Purtroppo su questo punto le testimonianze sono talmente contrastanti da pensar che possono essere frutti di fantasia o di equivoci: per taluni la donna era giovanissima, per altri superava i quarant'anni; e non s'accordano, nelle diverse dichiarazioni, nei particolari, quali l'ora, il colore del fagotto, l'abbigliamento della donna ecc. ecc.

Piuttosto il dott. Costa ha cercato di identificare le persone che si sono recate al convento a dare l'allarme, comunicando la notizia del ritrovamento alla custode Suor Maria. In un primo tempo sembrava che si trattasse di tre donne, una signora e due signorine. Ora invece pare che ci fosse anche un uomo. Suor Maria ha precisato che la fisionomia della signora non le è nuova: deve averla vista più volte in chiesa durante le funzioni; sarebbe comunque in grado di riconoscerla con sicurezza. Il dott. Costa desidererebbe vivamente parlare con chi ha effettuato il ritrovamento: e s'è meravigliato che nessuno di costoro, ieri, gli abbia telefonato in ufficio.

La «hostess per un giorno» è stata ieri a Caselle

Due grossi aerei dirottati per il maltempo su Milano

Il maltempo ha fatto dirottare ieri pomeriggio su Caselle l'aereo della KLM che, partito da Amsterdam verso le 11, era atteso alla Malpensa per le 14. L'apparecchio trasportava una ventina di passeggeri, ed aveva a bordo due «hostess»: quella di servizio — Liz Urlus, una graziosa olandesina ventiseienne, che nei voli alla settimana solca i cieli dei due Paesi — e una di occasione, la quindicenne Rosetta Tonicello di Mestre.

Un periodico per i ragazzi aveva indetto un concorso sul tema: «Il sogno che vorrei appagare». Tra le circa 16 mila risposte c'era quella di Rosetta, allieva dell'Istituto commerciale di Mestre. Il suo sogno sarebbe stato fare l'«hostess», magari solo per un giorno. E' stata accontentata. Lunedì pomeriggio era partita da Milano sul «Convair» diretto ad Amsterdam via Francoforte: le sembrava davvero di sognare con quell'uniforme azzurra, la bustina fregiata di un'aquila d'oro, sotto gli sguardi ammirati dei passeggeri e dei fotografi. L'aeroplano soprannominato «l'ambasciatrice azzurra», le avevano affidato un mazzo di fiori per la regina Giuliana. Ma lunedì sera, ieri mattina, Rosetta Tonicello ha visitato i canali d'Olanda, le piantagioni di tulipani, i mulini a vento. Purtroppo, il sogno è stato breve: ieri è rientrata in Italia, ha deposto l'elegante divisa, è tornata studentessa delle commerciali. Ma spera — ci ha detto — di diventare presto una «hostess» autentica.

L'aereo della KLM avrebbe dovuto ripartire da Caselle per Amsterdam poche ore dopo, con i passeggeri giunti da Milano in pullman. Le pessime condizioni atmosferiche hanno consigliato al pilota di rinviare ad oggi il decollo. Sulla pista di Caselle è atterrato ieri anche il quadrimotore della Brussels-Milano, con 12 passeggeri. Riprenderà il viaggio stamane, tempo permettendolo.

Nel cielo di Caselle a oltre 1200 chilometri all'ora

Il "G 91" primo aviogetto italiano ha superato la barriera del suono

Il "muro" è stato infranto quattro volte - L'eccezionale prova del nuovo apparecchio costruito dalla Fiat
Lo pilotava il comandante Bignamini - Un'avventura di guerra di 15 anni fa: "Il mio caccia perse la coda"

Il comandante Bignamini accanto al nuovo Fiat «G 91» dopo l'ardita prova a Caselle

Nel cielo di Caselle, un aviogetto Fiat «G.91» ha superato ieri per quattro volte consecutive la barriera del suono, realizzando un'impresa che non ha precedenti per la industria aeronautica italiana. Finora nessun velivolo di progettazione e fabbricazione nazionale aveva mai raggiunto una velocità così elevata. Il «G.91», è un caccia leggero da appoggio tattico, frutto d'un concorso internazionale, bandito dalla N.A.T.O. tra le nazioni europee aderenti all'organizzazione, a cui la Fiat ha partecipato con successo. Si tratta di un apparecchio relativamente economico, leggero, in grado di decollare e atterrare in breve spazio su campi erbosi, ed ha le stesse caratteristiche operative di più costosi aviogetti stranieri.

L'eccezionale prova è stata compiuta nel quadro della pianificata e progressiva sperimentazione del prototipo dell'aviogetto, che con quello di ieri era al suo 26.mo volo. Pilota, il collaudatore dott. Riccardo Bignamini, torinese, di 37 anni, che pochi mesi fa fece compiere all'apparecchio il primo volo.

Lanciato il «G.91» sulla lucida pista dell'aeroporto di Caselle, il comandante Bignamini ha preso rapidamente quota e in pochi minuti si è portato a 11 mila metri di altezza. Giunto sopra il Canavese, ha eseguito una leggera «affondata» in direzione del campo di Caselle ed ha superato subito dopo la barriera del suono. Il pilota quasi non ha avvertito il passaggio dal «muro», tanto era perfetto il comportamento dell'aereo. Ha unicamente sentito sul comando la leggera scossa che scinde con il distacco dall'aviogetto delle onde sonore, le quali sono poi restate nello spazio fino alla palazzina dell'aeroporto, dove appositi strumenti hanno registrato il «bang» provocato dal loro urto contro il suolo. Tornato a quota utile, l'aviogetto ha compiuto le manovre alire tre volte.

Occupato com'era nel seguire il comportamento del velivolo sugli strumenti di bordo, il comandante Bignamini forse non ha ricordato la quegli istanti che già 15 anni fa gli era capitato di rasentare la barriera del suono, allorchè essa riguardava i razzi soltanto e la tecnica aeronautica non aveva ancora risolto i complessi problemi dinamici relativi alle elevatissime velocità. Solo più tardi, quando dopo 45 minuti di volo il «G.91» ha ripreso terra, gli è tornata alla mente quell'avventura.

Si era nell'autunno del '42. Troncati gli studi universitari, Bignamini era pilota del 3o stormo da caccia operante nell'Africa Settentrionale. Un giorno la formazione a cui apparteneva impegnò combattimento, nel cielo di El Alamein, con una squadriglia di caccia inglesi. Nella foga del duello egli iniziò una vertiginosa picchiata. «Non ero assolutamente mia intenzione — racconta il pilota — raggiungere una velocità a quel tempo giudicata pazzesca, ma passato il mio caccia toccò a superò i 700 chilometri all'ora. Quando me ne accorsi, volgendo gli occhi sull'indicatore di velocità, era tardi per rimediare: la compressione dell'aria aveva staccato di netto la coda dell'aereo. Non mi rimase altro da fare che lanciarmi con il paracadute. La mia avventura si concluse in un campo di prigionia inglese».

Finita la guerra e laureatosi in matematica, Bignamini mise a profitto le sue cognizioni scientifiche nel campo aeronautico e si specializzò nel collaudo dei velivoli. Fino ad oggi ha pilotato apparecchi di 30 e più tipi diversi, di ogni nazionalità, con motore a pistone, a reazione, e con tale abilità che nel 1954, a Farnborough (Gran Bretagna) si è classificato primo all'«Empire Test Pilot's School» aggiudicandosi il trofeo Mc. Kenna. Fino ad oggi mai gli era capitato di superare così agevolmente la barriera del suono come gli ha consentito il «G.91».

Di questo eccezionale aviogetto — progettato dall'ing. Giuseppe Gabrielli — un secondo prototipo è quasi pronto. Ad esso seguirà un terzo esemplare e subito dopo sarà iniziata la costruzione di una «preserie», di 27 velivoli. Su questo primo lotto di 30 aeroplani potranno essere fatte esperienze d'impiego assai interessanti e c'è da presumere che le loro già elevate prestazioni vengano ulteriormente potenziate.

Avvelenato dal gas in un chiosco di via Nizza

L'artigiano Elvio Toppino, di 31 anno, ha tentato ieri il rischio di morire avvelenato dal gas nel suo piccolo laboratorio di pellicciaio, in un chiosco sotto i portici di via Nizza. Verso mezzogiorno stava riparando una borsa, quando, spostando un attrezzo, urtava il rubinetto del fornello a gas, provocandone l'apertura.

In pochi minuti le venefiche esalazioni saturavano l'ambiente. Per fortuna il Toppino si rendeva conto del pericolo e, prima di perdere i sensi, riusciva a socchiudere la porta. Poi stramazzava sul marciapiedi.

Alcuni passanti gli prestavano soccorso e, un'autoambulanza della Croce Verde lo trasportava alle Molinette. Dopo le prime cure, è stato dichiarato fuori pericolo. Guarirà in pochi giorni.

Grave episodio ieri sera all'Excelsior in corso Francia

Un bandito armato e mascherato all'assalto della cassa di un cinema

Alle 22,30, mentre si svolge la proiezione, il rapinatore compare nell'atrio con la pistola spianata - Poco prima l'incasso di 140 mila lire, era già stato prelevato dal padrone - Afferra 10 mila lire e fugge

Un giovane, quasi un ragazzo, ha compiuto ieri sera una rapina a mano armata in un cinema della barriera di Francia. Ma non è arrivato al momento giusto: l'incasso era stato prelevato pochi minuti prima e nel cassetto erano rimaste soltanto 15 mila lire.

Il cinema è l'Excelsior, posto in corso Racconigi angolo via Cigna, gestito dal signor Cesare Raviola che abita assieme alla famiglia in corso Francia 126, a due passi dal cinema. Alle 22,30 il Raviola preparava la cassiera signora Irma Salvio di fare i conti e di consegnargli il denaro incassato. Dieci minuti dopo il proprietario metteva nella borsa di pelle 140 mila lire e lasciava il locale per portare a casa il denaro.

Nell'atrio rimanevano la cassiera e il figlio del proprietario Pier Angelo Raviola di 24 anni. Le due maschere Natale Ottone di 36 anni abitante in via Accademia Albertina 21 e Arrigo Braida di 26 anni abitante in via Garibaldi si trovavano in galleria. Si stava proiettando la pellicola «Incantesimo» e il primo tempo volgeva alla fine.

A un tratto la porta si spalancava ed entrava un giovane alto, magro, vestito con un impermeabile verde. Aveva il volto coperto fino al naso da una sciarpa nera e un «basco» nero calato sulla fronte. Portava grossi occhiali da sole. Dal portamento dimostrava 18-18 anni d'età. Si dirigeva con passo lesto e deciso alla cassa. La Salvio e il Raviola lo guardavano stupiti e si chiedevano dove mai volesse andare con quella fretta. Pier Angelo Raviola gli si avvicinava e prima ancora che egli si rivolgesse alla cassiera lo avvertiva che la vendita dei biglietti non sarebbe cominciata che mezz'ora.

— L'ultimo spettacolo è già cominciato da mezz'ora.

— Macchè film, io non voglio un biglietto, fuori l'incasso.

Il figlio del proprietario tentava di ribattere, di reagire, ma mentre stava per farsi avanti si accorgeva che il giovane aveva estratto di tasca una rivoltella — una «Beretta» 6,35 — e la puntava contro di lui.

— Via dalla cassa, si sposti — ordinava il rapinatore rivolgendosi alla signora e poichè questa, atterrita, non riusciva a muoversi, il bandito la scostava con una mano. Con un balzo la Salvio saltava dal suo sgabello.

Il rapinatore, ruotando l'arma, vedeva verso la donna ora verso il figlio del proprietario, passava dietro la cassa e apriva il tiretto. Quando si accorgeva che nei vari scomparti non si trovavano altre che pezzi di piccolo taglio aveva un gesto di rabbia.

— Dove sono gli altri soldi? — chiedeva gridando in avanti la pistola. Il Raviola rispondeva che non c'erano più, che erano stati portati via poco prima. Il bandito afferrava i biglietti che si trovavano nel cassetto e li cacciava di furia in una tasca dell'impermeabile. Poi, di corsa si precipitava alla porta e fuggiva.

Liberatisi dalla minaccia dell'arma il Raviola e la Savio si mettevano a gridare, per chiamare in «maschera». Anche parte del pubblico, a quelle grida usciva dalla platea e dalla galleria. Appresa la notizia della rapina taluni correvano fuori sulle tracce del bandito.

Subito si telefonava alla polizia. Sul posto si portavano il dott. Valerio della Mobile e il dott. Puma del Commissariato borgo S. Paolo con un gruppo di agenti. Si raccoglievano tutti gli elementi che potevano servire alla identificazione del bandito. I funzionari iniziavano immediatamente le indagini e entro l'una procedevano al fermo di due giovani sospetti, sorpresi nei paraggi. Uno poteva fornire un alibi e veniva immediatamente rilasciato. L'altro, i cui connotati sono simili a quelli dell'aggressore, veniva accompagnato in Questura. Si tratta di un rapinatore vecchio quattro anni fa dal carcere: era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per un assalto a mano armata ai danni del cassiere del cinema di piazza Sabotino. Egli è stato messo a confronto con Pier Angelo Raviola, il quale, però, non è stato in grado di riconoscerlo. Stamane, verrà mostrata alla cassiera signora Salvio, che dopo la rapina ha dovuto recarsi subito al commissariato dello Scalo marittimo, e alle maschere.

Piero Raviola racconta come è avvenuta l'aggressione

E' scomparso da casa con un milione e mezzo

E' stata denunciata alla polizia la scomparsa del quarantaquattrenne Francesco Dian, domiciliato con la moglie in corso Monte Grappa 87. L'uomo è uscito di casa martedì mattina, portando con sè i suoi risparmi e la liquidazione ricevuta dall'azienda, da cui pochi giorni prima si era licenziato: in tutto circa un milione e mezzo. Poichè soffre di disturbi psichici, conseguenti ad una malattia contratta durante l'internamento in Germania, la moglie teme che egli possa essere stato vittima d'una disgrazia.

Si sono iniziati gli esperimenti per miscelare il gas con il metano

Immessi da 25 a 50 mila metri cubi di metano al giorno - L'aumento del prezzo del gas oscillerà sul 5% - Le tariffe dell'energia elettrica

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha autorizzato le società produttrici di gas ad aumentare il prezzo nella misura massima di 2 lire al metro cubo per il periodo 1o marzo-30 giugno. Il provvedimento è stato preso in conseguenza dell'aumento del prezzo del carbone verificatosi sul mercato internazionale negli ultimi tempi.

Il nuovo prezzo del gas, che gli utenti cominceranno a pagare dal 1o marzo, varierà da città a città. Il Comitato interministeriale ha infatti stabilito che l'aumento sia proporzionale alla quantità di carbone impiegato, alla percentuale di metano miscelato al gas di carbone ecc.

La Società del gas di Torino attende di conoscere il testo ufficiale del provvedimento per presentare la sua richiesta di aumento che dovrà poi essere approvato dal Comitato provinciale dei prezzi presieduto dal prefetto dott. Saporiti. Attualmente, nella nostra città, il gas per usi domestici viene pagato in ragione di 120 lire al metro cubo, più 4 lire di imposta di consumo, per un totale di 124 lire. Per i consumi superiori ai 150 metri cubi annui, il prezzo è di 100 lire al metro cubo, più 4 lire di imposta di consumo, per un totale di 104 lire.

In pratica, con il nuovo aumento, il gas si allineerebbe al prezzo dell'energia elettrica. L'energia per uso illuminazione costa infatti 38,50 lire al kilowattora (24 lire alla società produttrice e 14,50 di tasse e contributo alla Cassa conguaglio). Se il prezzo del gas viene invece confrontato con quello dell'energia per «uso promiscuo» (un sistema ormai molto diffuso nelle case di abitazione) il gas risulta molto più caro: L'energia per «uso promiscuo» costa 38,50 al kilowattora per i primi 12 kilowattora consumati e 13,50 al kwh per tutti gli altri. Pur tenendo conto del diritto fisso per la «potenza impegnata» (420 lire al mese per una potenza impegnata di 3 kw e 670 lire al mese per un impegno di 4 kw) il prezzo dell'energia elettrica per usi domestici, diversi dalla semplice illuminazione, risulta più basso.

In Torino, nelle case e nelle industrie, si consumano in media da 300 a 400 mila metri cubi di gas al giorno. Da qualche settimana presso le Officine produttrici di corso Regina Margherita i tecnici stanno sperimentando l'uso di gas di carbone miscelato a metano. In attesa dell'accordo che il Comune dovrebbe stipulare con la Snam per la fornitura di metano alla città, la Società del gas che ha già costruito tutti gli impianti necessari, cerca di stabilire qual è la miscela più conveniente per gli usi domestici.

Per svolgere questi esperimenti la società ha ottenuto dalla Snam, a titolo provvisorio, forniture giornaliere di 25-50 mila metri cubi di metano che vengono immessi nella normale rete di consumo; si possono così controllare i risultati delle diverse miscele stabilite dagli esperti.

Fra qualche settimana quindi le nostre massaie, accendendo i fornelli, bruciano anche una parte di metano. Perchè l'uso diventi normale bisognerà attendere che il Municipio raggiunga l'accordo con la Snam.

Convegno dei radicali sul problema Nord-Sud

Domenica alle 10, al teatro Gobetti, si terrà, per iniziativa del partito radicale, un convegno sul tema: «Nord e Sud: problemi dell'immigrazione interna».

Relatori saranno il dott. Francesco Compagna, l'avv. Luciano Salza e il dott. Mario Unnia. Del comitato di presidenza fanno parte l'on. Bruno Villabruna, l'avv. Arrigo Olivetti e il prof. Paolo Serini.

Il nuovo direttivo del P.L.I.

A conclusione del loro congresso i liberali torinesi hanno proceduto alla nomina del nuovo comitato direttivo cittadino. Oltre ai consiglieri comunali avv. Cravero, comm. Da Marchi e ing. Debenedetti (che ne fanno parte di diritto) sono stati eletti: dott. Arrigo, barone Incisa, dott. Code, prof. Jona, prof. Stoppani, avv. Zaccuolo, avv Agostini, dott. Sicher, sig. Di Lorenzo, prof. Cannacchi, dott. Guerrini, dott. Ricci, dott. Barattini, rag. Bonelli, baronessa Verani Masin, dott. Formica, ing. Delpiano.

Specchio dei tempi

I figli ci guardano - 50 mila lire a Vercelli e chiusura della discussione - Quando partì in guerra nel 1915 - Un operaio veramente e felice - "La Stampa" vuole che i colpevoli siano innocenti

Una lettrice ci scrive:

«Anch'io sono studentessa ormai prossima al diploma, sono sempre stata ottimista e circondata dall'amore e dall'unione familiare vedevo la vita sorridermi bella e desiderabile. Ma come continuare a coltivarmi nelle illusioni quando mio padre, che ha sempre reputato un esempio di rettitudine ed onestà, a 50 anni si sente in dovere di cercare fuori casa quelle distrazioni che io penso dovrebbero aver solo gli scapoli?

«La mamma lo sa, piange, ma non riesce a farlo rinsavire. Come si può in queste condizioni di spirito guardare con fiducia l'avvenire? In altre famiglie, ci sono altri guai ed il torto dei grandi è il credere che i giovani non capiscano. Noi, nell'impossibilità di rivolgere un rimprovero a chi ci dovrebbe essere di esempio, ci sentiamo infelici ed incomprese e ci domandiamo con terrore se la vita è per tutti una bruttura come la vediamo noi».

Una studentessa diciottenne.

Una lettrice ci scrive da Vercelli:

«Sempre sulla polemica delle 50 mila lire mensili. Mi pare senza ragione alla signora che ha scritto domenica sullo "Specchio dei tempi"; con questa somma si può vivere benissimo facendo bella figura. Lo garantisco che se avessi questa cifra ogni mese, potrei dichiararmi la più felice e ricca donna del mondo. E se poi possedessi una bella bicicletta, mi paragonerei a Sua Maestà Ibn Saud o a Maometto V, nonostante che la mia famiglia sia composta da marito, moglie e una figlia scolara».

Natalia Moretti.

Un lettore ci scrive:

«Non capisco perchè il stampatore "Specchio dei tempi" lasci continuare una polemica che, secondo me, non ha ragione di esistere, oltrechè non brillare per eccessivo buon gusto. Intendo parlare della polemica tra le madri di famiglia che assicurano che 50.000 lire al mese sono sufficienti per una famiglia media italiana, mentre altre affermano decisamente il contrario.

«Per me è indubbio che tale somma non è sufficiente e penso che a coloro che sono di parere contrario, pur con tutta l'ammirazione dovuta per i loro infiniti sacrifici, si potrebbe rispondere che necessità non fa legge. Non è giusto e logico che una famiglia italiana debba tirare avanti a mele e patate e rinunciare ad ogni comodità e svago per fare quadrare il bilancio. Così non è giusto che una donna per il semplice fatto di diventare sposa e madre debba assumere una specie di condanna, che la obblighi a lavorare come un mulo, ad abdicare ad ogni gioia dello spirito, a perdere completamente la sua personalità, e a dimenticare di vivere nel suo secolo, ora del progresso e civiltà: ivi compresi il turnover, il frigorifero, la radio e la tv.

«E' per questo che inviterei le "Specchio dei tempi" a troncare la polemica, convenendo onestamente che 50.000 lire al mese per una famiglia media italiana sono insufficienti.

«Se purtroppo tanti, troppi, debbono fare di necessità virtù, abbiano ciò non rappresenta che una delle tante piaghe del nostro Paese e non rimane che sperare che col tempo ed il progressivo aumento del reddito nazionale, anche questa piaga scompaia».

Gino Rocca.

Un lettore ci scrive:

«Io sono con la "signora stagionaria"; gli articoli di Paolo Monelli mi commuovono e per di più mi richiamano alla mia prima gioventù, se prima giovinezza può dirsi il periodo della guerra '15-'18.

«Tenente del Genio Minatori, non ancora ventenne, fui accompagnato dal Papà, vecchio militare, alla tradotta. "*Il bene che ti voglio* — disse — *fa in sì, mi ricordi che desidero vederti morto in combattimento piuttosto che saperti disonorato*" e mi baciò sulla guancia lasciandola bagnata di lagrime. Spartane parole, che mai dimenticherò. Mia madre così parlò al mio attendente Carlo Bottelli, il Dagnese: "*A lei che è padre di famiglia raccomando caldamente mio figlio. Oh faccia da madre*". Sante ed umane parole. Le sofferenze della guerra furono illustrate ai immani le responsabilità: Trentino, Piave, Montello. Mio fratello, ora deceduto, più anziano di me di un anno, del X Reparto d'Assalto mi faceva coraggio appellandosi all'amor di Patria.

«Ed ora? Abbandonati, incompresi (mesi fa riscossi la pensione di 5400 pari a lire 80 di allora), dobbiamo chiuderci in noi e tacere quanto fu, nella primavera della nostra vita, la nostra passione, il nostro tormento. Sul Cengio, i valorosi Granatieri, ci chiamavano "il solitario del Monte Cengio"».

magg. Giovanni Giacosa.

Una lettrice ci scrive:

«Ho un figliolo di 21 anno, e pur essendo di famiglia istruita e "distinta", ha scelto la carriera dell'operaio, e ben felice esempio al suo lavoro quotidiano. Sono certissima che se intervistate le studentesse malate di "pessimismo" e di falso malinconia", avreste intervistato mio figlio, vi avrebbe risposto che è ben felice di vivere, che ringrazia Dio per la salute che gli ha concesso, per il lavoro che gli ha dato, e che nessun pensiero d'animo le turba, all'infuori di quando desidera ardentemente un francobollo e il prezzo elevato non gli permette di acquistarlo.

«Questo "operaio" se fosse stato intervistato vi avrebbe fatto partecipe della sua gioia di vivere, della sua freschezza ventenne, della sua voglia di cantare e ridere, e vi avrebbe certamente detto che pur lavorando sodo ogni giorno e facendo magari qualche lavoretto straordinario serale, non ha mai sentito quella tristezza che è ogni di moda tra i giovani della classe più elevata. Venite nelle nostre case, troverete forse una pulita miseria, ma un desiderio infinito di vivere (anche se non arriverà mai quel "13" segnato al Totocalcio), una gioia sana, serena, ognuno di un modesto giro di giostra e una breve gioia in barca, che i pochi spiccioli domenicali ci possono concedere».

Segue in prima.

Un lettore ci scrive:

«Nella mia qualità di affezionato lettore de *La Stampa*, come molti altri suoi amici, tratteggerei il mio sdegno per l'aperta presa di posizione assunta dal giornale e in particolare da Emanuelli nel processo Montesi.

«Non mi pare possibile che un giornale serio come *La Stampa*, anzichè elogiare chi si è sacrificato fino all'ultimo per fare il suo dovere, come ha fatto il dottor Sepe, non trascuri occasione per criticare la sua opera, naturalmente con lo scopo di far risultare innocenti coloro che non lo sono. Così facendo, *La Stampa* tradisce la sua funzione: Un lettore amante della giustizia».

Segue in prima.

Il problema dei "nuovi" tecnici all'esame del Consiglio provinciale

Il progresso industriale richiede maestranze altamente specializzate
Troppe iniziative, manca il coordinamento - Dibattito sulla Canavesana

Due interpellanze di minoranza hanno formato ieri oggetto della seduta del Consiglio provinciale: la prima sulla «Canavesana», la seconda sull'istruzione professionale e i corsi di qualificazione per i disoccupati. I consiglieri Tuci (p.s.i.) e Ruffa (p.c.i.) e nome dei loro gruppi hanno chiesto alla Giunta di impegnarsi direttamente nelle trattative in corso tra il consorzio di Torino e di Torino-Nord per l'acquisto della Canavesana e per poter entrare successivamente negli organi dirigenti dell'ente che eventualmente sorgesse per il riscatto e l'assunzione della concessione. La proposta è stata appoggiata anche dai democristiani Genisio e Micheletta-Gina.

Il prof. Grosso ha annunciato che un gruppo di sindaci ha invitato la Provincia a sollecitare una partecipazione azionaria alla Satti che gestisce tutte le linee automobilistiche che fanno capo a Torino: saranno istituiti in questo senso dei sondaggi con l'amministrazione civica.

La seconda interpellanza, sull'istruzione professionale, è stata illustrata dal consigliere Ruffa, il quale ha documentato la confusione delle iniziative assunte dai ministeri e enti locali per incrementare l'istruzione professionale. Si spende molto e si spende male: i corsi non sono organici e, con il progresso della tecnica e l'avvento dell'automazione, è sempre più necessario creare una mano d'opera altamente specializzata, i tecnici della nuova era. Questo soprattutto per seguire quanto recentemente il prof. Marchionatti, direttore dell'E.N.I., nucleare, ha definito «l'invasione dei tecnici stranieri». La Fiat con le sue tre scuole insegna: perchè l'industria abbia a disposizione una maestranza di alto rango è indispensabile una seria, accurata, moderna formazione professionale.

Non potrebbe l'amministrazione provinciale costituire un consesso che assuma il compito della formazione della mano d'opera specializzata e qualificata? Un consorzio al quale dovrebbero aderire gli enti pubblici, gli organismi economici e le organizzazioni sindacali sotto l'egida del Ministero del Lavoro?

La risposta del prof. Grosso è stata molto precisa: l'Unione italiana delle province si è battuta per la soluzione del grave problema dell'istruzione professionale caldeggiandone il decentramento. Non si è ottenuto proprio per la tenacia conservatrice della burocrazia del Ministero dell'Istruzione che ha frustrato gli sforzi del sottosegretario Lucifredi che aveva proposto la legge sul decentramento.

L'assessore al coordinamento delle attività economiche, ing. Valente, ha fatto una interessante dichiarazione: il Consorzio di cui si chiede la costituzione dovrebbe già esistere, ed esiste in 52 provincie italiane sotto forma di comitato di coordinamento presso le Camere di Commercio. Ne fa parte anche un delegato del Ministero del Lavoro. E' stata appunto la mancanza di questo legame ad impedire che a tutt'oggi l'auspicato a Torino il comitato per il coordinamento dell'istruzione professionale. Egli ha proposto poi alcuni dati sulla situazione esistente a Torino e provincia. Tra istituti e corsi vi sono 536, di cui 268 in città. Gli allievi che li frequentano sono 53.052, di cui 41.071 in città e precisamente 21.282 seguono i corsi del settore industriale; 12.407 quelli del settore commerciale; 2264 i corsi alberghieri e 5021 i corsi artigiani.

Il Consiglio provinciale ha poi eletto i suoi rappresentanti nella Giunta provinciale amministrativa, l'organo tutorio che stabilisce la legittimità degli atti deliberati dal Consiglio e dalla Provincia. Sono i professori Romano e Canaccchi e gli avvocati Manni e Castelli, membri supplenti l'avv. Carlo Zini Lamberti e il dott. Minicaico.

Furti e ritrovamenti di auto. — L'Automobile Club segnala che in via Bonafous è stata rubata l'altra sera alle 21 una Fiat «1100 A» targata Roma 158035. Nella giornata di ieri sono state rinvenute due «600» rubate precedentemente: una targata TO 184203 e l'altra targata MI 329479.

EL TUCADERO
Ore 17 e 21 Complesso Zucchero. *Sensazionale avvenimento mondano*
Stasera 21,30-3 finale nazionale
Lady Italia 1956
Contratto cinematografico alla prescelta. Presentano *Fulvia Colombo* e *Dino Fazio*. Riprese cinegiornale *Europeo-Click* e *Cinesport*. Ricchi premi. Cotillons.

FAEO CLUB DANZE
Ore 21: Clamoroso Successo *Fred Buscaglione - Fatima Robin's*.

CASTELLINO DANZE
ta 17; dame L. 150. cav. L. 300 compr. consumazione. 21 trattenim.

DANZE PRINCIPE LA PERLA
In ogni serata una novità.
Gradi - Premi — Fantasie.
Musiche jazz e melodiche.

CLUB MOLLYWOOD DANZE
Elegante serata - 5ª selezione Concorso *Miss Indossatrice 1957*.

RADDOPPIANO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi articoli, il *Mobilificio S. Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. *Via S. Domenico 6 - Torino.*

TAPPETI persiani - occasioni, laboratorio riparazioni invisibili. *Lubale, via Po 2 (cortile), t. 47-068.*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Fac

Quattro donne nel Levante

La donna emancipata dei nostri giorni non s'è fatta da sé: beneficia d'un lungo ordine di pioniere che le segnarono la via col cocci della propria reputazione. L'inglese Lesley Blanch rievoca nelle *Selvagge sponde dell'amore* (Longanesi) quattro ardimentose del secolo passato, che mal sopportando le strettezze d'Europa, cercarono nel Levante un respiro più libero: la francese Aimée Dubucq de Rivery, che vi divenne sultana e madre di sultano; la slava Isabelle Eberhardt, asceta «reporter» e poetessa del deserto, e più interessanti, perché meno fortunate o perfette, le inglesi Jane Digby e Isabel Burton.

Oggi che la donna appena appena un po' scalza non ha bisogno d'uscir di casa per trovare il proprio punto cardinale, può far sorridere che ce ne siano state di quelle a cui toccò guadagnarselo materialmente, di curovane in carovana, con spese e rischi di viaggio incalcolabili; ma chi si rimetta in quei tempi di calchi e romantici o vittoriani, fra i quali una donna che avesse stoffa vendeva il più delle volte con la pezza in mano, capirà la ragione di quei viaggi, e anche come avessero per mèta proprio quella parte di mondo dove la donna è tenuta più a vile. C'è infatti un modo di rispettare il bel sesso, che è un limitarlo e offenderlo; e c'è un modo di disprezzarlo, che è un toglierne il meglio, un esaltarlo. Nel romanzo rosa di E. M. Hull, *La sceicco*, famoso anche per le derivazioni cinematografiche, una giovane inglese che in patria e colonie faceva rigar gli uomini, impara la felicità di quando nel deserto si mette a zigar lei davanti a un uomo. Leggendo di queste irrequiete che si placarono all'ombra del Gran Turco, si trova che lo Hull non inventò quasi nulla e che vita e cattiva letteratura veramente si copiano.

Aimée e Isabelle bruciarono i vascelli, si insabbiarono; sicché il loro esempio riesca a provar troppo. Più importa, ai fini della causa femminista, ricordare le altre due.

Nell'orientaleggiante palazzo del nonno materno, Jane Digby sentì i primi richiami del Levante, lesse il primo Byron, fumò i primi sigari. Ma per molti anni non fu ben chiaro nemmeno a lei che cosa volesse. Collezionò mariti e amanti in mezzo a un rimbombo di scandali che salì fino alla Camera alta. Eppure nelle sue sregolatezze si sarebbe potuto cogliere lo svolgimento d'un itinerario preciso verso l'Est: amori a Londra, a Parigi (forse uno anche col Balzac), a Vienna, ad Atene, in Albania. Avventurasi a Damasco, in quell'aria elastica, si sentì attrivata; ma il destino, che ancora la voleva attardare — sebbene lei se ne vendicasse serbandosi bella e fresca fin oltre il sessantacinquesimo anno — le fece perdere altro tempo fra le braccia di un arabo qualunque, quando già si era innamorato di lei, facendole da guida, quello sceicco Abdul Medjuel El Mezrab che le doveva essere marito e compagno delizioso per il resto della vita. Quanti viaggiatori la visitarono furon concordi nel rappresentarla come la moglie di sceicco più psicologicamente compita che avessero mai visto. Vestiva e riceveva *à la bedouine*, educava cavalli, dipingeva, scrittolava armi, partecipava, secondo donna e più, a razzie e guerriglie, e aveva gran cura che niente dell'Occidente trapelasse più da lei, con qualche dispetto del marito e del seguito, ai quali, com'è naturale, l'Occidente incuteva parecchio. Il Blanch ha toccato bene l'episodio di un ultimo viaggio di Jane a Londra, quando a lei che veniva dal deserto, quel che di meglio offriva la metropoli produsse un effetto miscrevole. Le furi non l'avrebbero trattenuta dal tornare alla sua tenda. Sparsero poi ch'era morta; e Isabel Burton, che l'aveva incrociata nei suoi viaggi e strettoci amicizia, ne scrisse il necrologio. Lo lesse Jane col più vivo interesse, e da quel momento l'amicizia fu rotta.

Isabel, da ragazza Arundell, era nata sotto il segno della *gaffe*: poche smarono più di lei l'Oriente, essendoci per indole ed educazione meno adatte. Lo aveva cominciato a vagheggiare nel *Tancred* di Disraeli; ma l'entusiasmo arrivò le entrò leggendo le relazioni del grande viaggiatore Richard Francis Burton, con la giunta decisiva di quel che si diceva avesse fatto negli harem circasi del Bosforo. Quando poi ebbe conosciuto, a Boulogne, quell'uomo straordinario, assai superiore allo scrittore pittoresco noioso, e fumatore gli occhi «di pantera ansiosa»: «Vorrei essere un uomo — scrisse nel diario; — ma non essendo che una donna, voglio diventare la moglie di Richard Burton». E poiché l'*erba voglio* cresceva nel suo pettinato giardino di fanciulla vittoriana, non ostante l'opposizione dei rigidi parenti e qualche titubanza dello stesso Burton, che si conosceva farfallone, lo sposò clandestinamente nel 1861, avendo prima ingannato parte dell'attesa col dettare a se stessa «Regole per il comportamento d'una moglie».

Quida disse che Burton «assigliava a Otello e, viveva come I tre moschettieri»; la vita di Isabel non fu facile anche se in quel suo libriccino aveva scritto: «La buona moglie sa sempre, dall'ostrica del marito, ottenere la perla». Eppure se ci fu una vittima fu Burton; perché è proprio vero che quando la compagna della nostra vita entra a parte dei nostri sogni, quelli shiadiscono. Il tardivo e stiracchiato matrimonio con Isabel non determinò, ma coincise (che per un marito è quasi lo stesso) col tramonto di lui: era finito l'esploratore, cominciava il diplomatico, quello che per fare «le cose giuste in modo sbagliato» non fu mai troppo in auge presso il Foreign Office. Dapprima andarono in Brasile, che pur non essendo Oriente, tornò gradito lo stesso alla buona Isabel. Richard che fra i suoi studi di poliglotta preparava un Dizionario del linguaggio della scimmie, con la scusa di raccogliere note s'inselvava, a nasconderе i sintomi d'una disappetenza per la vita, che crebbe poi sempre. Ma Isabel era di quelle mogli che hanno ottimismo per due, come meglio si vide quando passarono a Damasco, dove ella restò così sola negli entusiasmi. Sola e un po' sforzata, ché a differenza delle orientaliue ricordate di sopra, in lei lo stampo europeo, peggio, vittoriano, scappava da tutte le parti, nonostante i travestimenti. E della sua zoofilia si racconta che aveva educato la cagnetta a non reagire agli sgarbi dei cocchieri altro che gocciolando lacrime vere. Burton che l'Oriente aveva nel sangue e non soltanto nella testa, avvertiva quegli sforzi, e pur volendole quel bene che si vuole alle compagne tenaci, è probabile che la incolonnasse fra quante disgrazie di carattere più occidentale gli fossero mai capitate. Non se ne ha certezza perché la vedova cruciò tutte le carte intime del grande esploratore (di che gli studiosi non l'hanno mai perdonata), erigendogli in compenso, nel cimitero cattolico di Mortlake, uno spettacoloso mausoleo in forma di renda araba, dove fu detto, e può essere vero, prendesse il tè con le amiche.

Paragonata alle altre la Burton si può insomma ritenere una dilettante dell'espansione orientale. Ma proprio per questo, perché in lei la buona volontà di allargare l'orizzonte della donna fu allo stato puro e dovette vincere il sangue e l'educazione, il suo esempio è tanto significativo. Non importa quale sia la mano che operi; importa che il vessillo della donna trionfante sia piantato sempre più su, verso la vetta.

Leo Pestelli

A CANNES: MARIA LUISA DI BULGARIA E VLADIMIRO DI LEININGEN

La pittoresca cerimonia di Cannes: Maria Luisa accanto allo sposo. In primo piano il sacerdote ortodosso (Telefoto)

Fastose come in una favola le nozze di rito ortodosso

La figlia di Giovanna di Savoia si è sposata alla presenza di Umberto, e di una folla di ex sovrani e principi - Gli sposi bevono vino rosso da una coppa d'oro e sono quindi legati da un nastro candido - Il Messale di Caterina di Russia e il bacio alle icone - Sorridenti e commossi tra cantici e suoni di campane

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 20 febbraio.

Il matrimonio di Maria Luisa di Bulgaria col principe Vladimiro di Leiningen è stato celebrato oggi nella chiesa russa ortodossa di Cannes. Erano le 12,20 quando l'arciprete Sobolev, deposta la mitra ingemmata, intonava in russo la formula sacramentale: «Principessa Maria Luisa e Principe Vladimiro, siete uniti in matrimonio davanti a Dio». Rispondeva un inno russo, eseguito da un coro di voci profonde, e gli sposi si abbracciavano. Secondo il rito l'abbraccio doveva essere un semplice accostamento dei volti; invece, nel profondo silenzio si udì nettamente il bacio di Vladimiro sulle guance di Maria Luisa, pallidissima come la madre regina Giovanna che non frenava le lacrime al pari del ventenne Simeone.

La cerimonia aveva avuto inizio alle 11,45, con l'arrivo degli sposi. In chiesa erano ad attenderli i Savoia, i Romanoff, le famiglie dei pretendenti ai troni di Francia e di Prussia, gli ex re di Jugoslavia e di Egitto. Alle ore 11 erano giunti i primi gruppi di invitati, osservati con curiosità da una piccola folla raccolta in *boulevard* Alexandre III, incurante della pioggia che andava facendosi sempre più fitta e insistente. Nel giardino della chiesa erano stati ammessi gruppi di fedelissimi monarchici giunti dall'Italia; da Torino era arrivato un autopullman speciale. Dopo Umberto di Savoia, salutato da una manifestazione di simpatia degli ammiratori raccolti sul sagrato, era entrata in chiesa la regina Giovanna col principe Emich di Leiningen. Poi il granduca Vladimiro, pretendente al trono di Russia, con la principessa Francovia Romanoff, padrino e madrina degli sposi; il principe Karl Vladimir di Leiningen, con la principessa Kira di Prussia, sposa del pretendente al trono di Germania. Nell'ultima vettura era la sposa accompagnata dal fratello Simeone II.

Sul tappeto rosso della piccola chiesa adorna semplicemente di garofani bianchi, illuminata da due grandi lampadari (ma la luce mancò per qualche minuto mentre la pioggia era più fitta) si allineavano i principi in marsina e le principesse elegantissime. Le dame bulgare portavano sui lunghi abiti le decorazioni dei mariti. Spiccava per la sua bellezza Elena di Francia in uno splendido vestito di raso ingemmato color prugna, con un lungo verde-grigio pallido, adorno di *aigrettes* e brillanti. Al suo fianco era Umberto di Savoia che portava sul *tight* il solo nastro dell'Ordine dell'Annunziata. Accanto Maria di Borbone con la piccola Chantal e la bellissima figlia della contessa di Parigi, Isabella, in un lungo abito viola pallido. La figlia di Faruk, la diciottenne Farial che aveva fatto ieri sera il suo debutto in società, si faceva notare per una grande cupolina di pizzo bianco, che incorniciava il suo volto paffuto lasciando scoperta la nuca. Al centro della chiesa era la regina Giovanna in una cappa grigio-azzurra. Sempre dal lato destro dell'altare si notavano i duchi di Genova, di Pistoia, di Spoleto che erano stati affettuosamente abbracciati da Giovanna al loro arrivo. Mancava Vittorio Emanuele di Savoia.

In fondo alla chiesa un folto gruppo di rappresentanti della nobiltà di Spagna, e l'ambasciatore spagnolo a Parigi, rappresentante ufficiale del generalissimo Franco. Dall'altra parte, a sinistra dell'altare, erano gli Hohenzollern, i Coburgo, i Leiningen, la principessa Margarete di Baden, dall'ampia scollatura, notata per avere ballato ieri sera un frenetico *rock and roll* col fidanzato principe Tomislav di Jugoslavia. Per Faruk, splendente di decorazioni, era stata eccezionalmente riservata una seggiola imbottita di damasco rosso. Tutti gli altri rimasero in piedi, dal momento in cui gli sposi entrarono nel tempio.

Maria Luisa indossava un semplice abito bianco di seta, accollatissimo, con uno strascico lungo circa quattro metri, retto dal colonnello bulgaro Guntcheff. Era estremamente emozionata; il suo volto incorniciato dal velo candido e dal diadema di brillanti, smeraldi e rubini (i colori bulgari) aveva assunto una dolce espressione che la rendeva diversa dalla ragazza sportiva e irruente, diventata celebre a Cannes per le sue pazze corse in automobile.

Il rito si svolse con puntualità, inframmezzato dai soliti incidenti provocati dallo zelo dei *fotoreporters*. Uno di essi cadde dall'alto di una mensola di gesso, su cui era incautamente salito, rovinando su un gruppo di principesse e acciaccando l'abito della figlia di Faruk, la quale non perse la sua placida tranquillità. Gli sposi erano stati ricevuti sulla soglia della chiesa dall'arciprete Sobolev, avvolto nei ricchissimi paramenti, assistito da due diaconi dalle lunghe barbe bianche, mentre il coro russo, diretto dal signor Kossoroff, intonava l'inno di saluto e si diffondeva tra gl'invitati un brusio energicamente sedato dal maestro di cerimonia, principe Belinoff. L'arciprete offrì agli sposi due ceri che avrebbero retto per l'intera cerimonia, quindi, dopo le preghiere, rivolse a Maria Luisa, con voce alta, le rituali domande in russo: «Vuoi prendere per legittimo sposo il principe Vladimiro?» Maria Luisa rispose: «Da». «Non hai impegni con altri?» Maria Luisa rispose ancora in russo: «Niet». Il breve dialogo si svolse successivamente in francese con Vladimiro, la cui risposta fu appena intelligibile. Dopo lo scambio degli anelli gli sposi avanzarono su un minuscolo tappetto rosa; e l'arciprete alzò sul capo di Maria Luisa e di Vladimiro due corone gemmate, rivestite di raso azzurro. Le raccoisero i padrini, per tenerle sollevate sfiorando appena i capelli degli sposi, fino all'epilogo del rito nuziale. Ma le corone erano pesanti ed i padrini le cedettero al *garçon* d'honneur, tra i quali era Maurizio d'Assia.

Erano trascorsi esattamente trenta minuti dall'inizio della cerimonia, e Giovanna aveva ripetutamente avvicinato la sposa per chiederle con tenerezza se non si sentiva eccessivamente affaticata, quando l'arciprete Sobolev invitò i diconi a portare un vassoio su cui era una tazza d'oro colma di vino rosso, simboleggiante il sangue di Cristo. Maria Luisa e Vladimiro si passarono la tazza per tre volte, accostandola alle labbra senza vuotarla completamente. Quindi l'arciprete legò i due sposi con un nastro candido, conducendoli per mano a compiere un triplice giro del leggio che reggeva il famoso messale di Caterina II di Russia. Fu il momento più pittoresco della cerimonia. Umberto non nascondeva una viva curiosità, mista all'emozione; i fotografi lampeggiavano senza sosta, il coro intonò un solenne cantico russo.

Al tavolo gira Maria Luisa sorrise dolcemente alla madre. Poi le corone furono deposte, i ceri spenti, gli sposi si abbracciarono, seguirono l'arciprete verso le grandi icone della Vergine e di Cristo, che baciarono ripetutamente. Quando si voltarono, Vladimiro dava il braccio a Maria Luisa, divenuta sua moglie. Sorridevano, commossi, mentre le campane venivano sciolte da un gruppo di ragazzini russi, suonando a festa.

All'uscita, ancora applausi dalla folla che aveva atteso sotto la pioggia, e successo personale dell'ammiratissima principessa Ibrahim, cugina di Faruk. Alta, dagli occhi profondi di taglio orientale, con un turbante turchese, la principessa fu applaudita per la sua bellezza. Faruk strinse vigorosamente la mano al sagrestano russo.

Poi Maria Luisa e Vladimiro, i loro familiari e i trecento ospiti, tutti più o meno bagnati e inzaccherati, raggiunsero l'Hôtel Majestic, dove era pronta la colazione d'onore. All'hôtel si è saputo di nuovi regali: un braccialetto d'oro con il nodo di Savoia e brillanti, dono di Umberto; una trousse d'oro degli appartamenti alla Casa di Vittorio Emanuele III, una grande zuppiera d'argento dalla nobiltà romana. Sempre avvolto nel mistero il viaggio di nozze degli sposi. Qualcuno ha parlato di una luna di miele in Italia.

Mario Tazio

UNA NUOVA SCIENZA: LA PSICOLOGIA CLINICA

Docili con chi indagava il loro "io", i quattrocento ribelli del "Forlanini"

Lo psichismo del tbc ha aspetti impensati - Assai più traumatico dello scoppio della malattia, della rivelazione del morbo dal quale è minato, è per il tubercolotico il ricovero in sanatorio - Un dramma che si colora di tinte sempre più fosche e che, talora, dura decenni

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Due clinici che vivono da anni a contatto con i tisici, in sanatorio, cercando di coprirli e di amarli — i dottori Ferruccio Antonelli e Maria Seccia —, han chiesto a quattrocento malati di tbc ricoverati nell'Istituto Forlanini di sottoporsi a un'indagine che non è prevista o suggerita da alcun trattato di tisiologia o di clinica medica. Senza diffidenze e ribellioni, con una docilità che oscura e riscatta gli impeti di rivolta cui i ricoverati del «Forlanini» di sono clamorosamente abbandonati in altre occasioni, i quattrocento soggetti si sono sottoposti alla prova.

Era una prova naturalmente incruenta e spoglia di sofferenze, ma fastidiosa, comunque, e pesante per chi è geloso del proprio io e sdegna di rivelarlo. L'indagine aveva per fine di scoprire la psiche misteriosa del malato di tbc, di porre in evidenza lo psichismo del tubercolotico, soprattutto, la psicologia del tubercolotico spedalizzato, intorno a cui sono così vaghe, ancora, ed imprecise le conoscenze e che, tuttavia — dal punto di vista medico-sociale —, interesserebbe conoscere appieno, perché dalla partecipazione affettiva del malato al proprio dramma, dal personale e variabile modo di viverne la fatalità, dalla intensità delle reazioni che egli oppone al trauma psichico che è collegato al ricovero, scaturiscono i dati clinici che condizionano il suo ritorno nella società, che sono atti ad offrire un orientamento per una acquistante soluzione dello stesso problema sociale della tubercolosi.

L'indagine è stata compiuta dai dottori Antonelli e Seccia nel momento in cui i singoli soggetti passavano dalla rassegnazione più o meno soffusa di ribellione alla speranza più o meno viva, e si è estesa a malati la cui ansietà di ricovero spaziava fra i trenta anni ed i pochi mesi, e per i quali, dunque, la malattia era insorta in tempi lontani o diversi, quando diverse e contrastanti, erano, anche, le risonanze cliniche sulla tbc. Ora se i reperti psicologici ottenuti dalla indagine sono risultati di una varietà sconfinata, come, del resto, era logico attendersi, il bilancio dei risultati offerti dalle ricerche è stato di una ricchezza impensata, ma, anche, di una consolidenza che la scienza non può denegare.

Per noi, profani, la nota saliente, vogliamo dire quella che è più manifesta e che più colpisce nella psicologia del tubercolotico, consiste in quell'amara euforia da cui il malato di tbc è colto assai spesso e che i tedeschi chiamano galgenhumor o, specificatamente dal condannato a morte. Ma in questa nota, pur così ricorrente, e in cui individuazione è sollecitata, in noi profani, dal senso di terrore, dal timore inconscio, dalla certezza decodificata a morte che l'insorgere e l'evolversi della malattia racchiude agli occhi di tutti, non si riscontra ed esaurisce la psicologia del tubercolotico.

Chi non è rimasto almeno un anno inchiodato in sanatorio è soltanto un dilettante! afferma il Mughini: «Oh! beati i tubercolotici di altri tempi che si consumavano in pace come i ceri in chiesa: bastava un mazzolino di camelie... e si marcia di morte naturale. Tubercolosi si diventa in sanatorio, come a peccatori ci si riduce acquistando la coscienza di commettere peccato». È una tesi che può lasciare stupefatti e perplessi, ma che le ricerche condotte dai due clinici romani han dimostrato fondata. Se è vero, come è generalmente ammesso, che tutte le malattie segnano un conflitto e rappresentano lo sfociare di una lotta intrapresa fra psiche e soma, nella tubercolosi i momenti psichici sono settamente divisi, nel senso che presentano delle punte o delle acuzie intorno alle quali gravitano dei disorientamenti cronici della personalità.

E' un caposcuola dal quale è partito anche un altro studioso di questi problemi, il De Bernart, allorché ha fissato in queste tre tappe i momenti psicologici del tubercoloso: a) trauma psichico primario, nel quale il malato apprende di avere tbc; b) trauma della terapia sanatoriale; c) trauma terminale, comprensivo sia del peggioramento, con esito infausto della malattia, sia della guarigione o stabilizzazione clinica, con conseguente riadattamento alla società. Senonché, mentre il De Bernart indica come il più grave, dal punto di vista delle risonanze, il trauma primario, i dottori Antonelli e Seccia, sulla base dei risultati offerti dalla indagine compiuta sui quattrocento soggetti del «Forlanini», sostengono e dimostrano che la conseguenze psicologiche più gravi discendono, per il tubercoloso, dal trauma della vita sanatoriale.

Assai più traumatico dello scoppio della malattia, è per il tubercoloso il ricovero in sanatorio. Solo in sanatorio il malato diventa veramente tale e psicologicamente in pericolo. A questo trauma psichico, che ha in sé tutto un complesso di atteggiamenti di ordine patologico, sociale, umano ed ambientale, il tubercoloso risponde immediatamente con l'abituale duplice reazione che l'uomo oppone ad ogni evento sfavorevole ed improvviso: depressione ed aggressività. E di questi due termini, che indicano a definiscono i poli estremi entro cui si svolge e dibatte il travaglio intimo del malato di tbc, i dottori Antonelli e Seccia danno, in chiave psicologica, la spiegazione. Ma è una spiegazione che conduce, senza volerlo, alla rivelazione di un dramma: il dramma che coincide, per il tubercoloso, con il suo internamento in sanatorio. Egli vi giunge con la psiche frantumata; piegato da un avvilimento di tutta la sua personalità; pervaso da un senso di oppressione disperata. Si tratta di uno stato d'animo che costituisce uno dei gradini più bassi nel disfacimento della personalità e che, perciò, è capace di influenzare negativamente anche il resto della vita del malato.

L'ambiente sanatoriale — sostengono ancora i due clinici romani — è un elemento formidabile per costruire quella particolare psicologia che assume il tubercoloso. Non vi sono più, per lui, emozioni violente e personali: tutto si svuota del suo intimo contenuto individuale, anche il delore. Qui — aggiunge il Mughini — «non si fa caso che di febbre e di sputi, di pneumotorace e di bacilli e si finisce per conoscere una dell'altro le intime tonalità dei più segreti borborigmi». La fraternità che gli estranei credono esista fra i malati è inesistente ed illusoria: la sofferenza solo apparentemente è comune; nella realtà è singola e segreta; ognuno è chiuso solo sul proprio «io» e per gli altri si dimostra chiuso ed egoista.

Ma vi ha di più: la permanenza in sanatorio conduce il tbc a ribellarsi al destino, alla malattia, all'isolamento, alla terapia: egli inconsciamente rifiuta tutto; vomita dal suo «io» ciò che gli è sovrapposto. Alla luce di questo intimo disagio tutto si spiega, ed anche gli atteggiamenti più spinti del tbc possono trovare nello psicologo una giustificazione. «Sarebbe infatti errato — osservano i due clinici romani — giudicare con cervello sano, con polmoni e cellule sufficientemente assegnati, chi non lo è più ed è cosciente della propria insufficienza. Solo a questa luce si può capire perché in sanatorio ci si trovi di fronte ad un così gran numero di narcisisti». In sanatorio, accanto all'egoistico, all'egocentrico, c'è chi canta, passeggia, fa l'amore, cercando di dimenticare la morte e di non pensarci. Ebbene, è questa drammatica realtà che le ricerche compiute dai dottori Antonelli e Seccia sui quattrocento soggetti del «Forlanini», col sussidio di una coordinata batteria di test o di reattivi psicodiagnostici ha messo in risalto.

L'indagine aveva un duplice obbiettivo: a) far emergere la psicologia al significato di un momento patogenetico per la tbc; b) conoscere psichicamente il paziente, pilotando la terapia nella lunga degenza, per restituirlo, integro di mente e di psiche, alla società ed al lavoro. Sotto questo duplice aspetto, l'indagine è pienamente riuscita. La documentazione dei protocolli così pittoreschi, ma anche così drammatici degli esami condotti sui quattrocento soggetti e che l'Istituto di medicina sociale ha reso noti in una pubblicazione che illustra le tappe e l'iter delle ricerche. E' il primo esperimento che si è compiuto da noi in questa materia: la prima applicazione di quei principii che sono banditi da una scienza nuovissima ed alla cui affermazione sarebbe stupido opporsi: la psicologia clinica, una branca della scienza dalla quale l'umanità può attendersi benefici imprevedibili e senza fine.

Francesco Argenta

DIETRO LO SCHERMO

Problemi sull'attore

Recitazione «a caldo» e recitazione «a freddo», l'interprete e il regista - Incassi italiani negli Stati Uniti - Casistica e incetta di soggetti - Nozze d'oro di Hollywood Biografie di Stalin, Wright e Amundsen - Cinema per automobilisti in Germania

Un recente fascicolo dei *Cahiers du cinéma* è interamente dedicato all'attore, sul quale si raccolgono opinioni di registi, autori e critici. Un florilegio piuttosto eterogeneo, e qua e là persino corrivo, ma interessante; esattamente come lo è sempre stato l'argomento un'altra volta ancora spolverato, con i suoi inevitabili corollari (chi sia l'interprete, differenze fra la recitazione teatrale e quella cinematografica, la decadenza dei divismo diventato ormai soltanto un divismo *sexy*, e così via).

Ma al fondo delle varie e assai diverse affermazioni (da Mary Pickford a Elia Kazan da Capra a Becker, da Rossellini a Michel Simon, da Paul Muni a Hitchcock, da Renoir a Cukor, a De Mille, persino a Shelley Winters) si incontrano e si rincontrano vecchie conoscenze, specialmente nei saggi introduttivi di Morin sugli attori comici e di Sternberg sulla recitazione. Sono conoscenze che si possono agevolmente far risalire a Stanislawski, a Diderot; e si concludono nel solito, arcinoto dilemma: recitazione «a caldo» o recitazione «a freddo». Pura sensibilità, vale a dire, o pura intelligenza. Rivivere ogni volta, con tutta la energia, appassionatamente, la «parte», oppure renderla con mezzi tecnicamente vagliati e sicuri, così come avranno potuto efficacemente definirli e «fissarli» tentativi e prove molteplici Tutto ciò, nei confronti del cinema, pone poi altri interrogativi. Se per un determinato personaggio di un film, nella scelta del regista nei confronti dell'attore debbano predominare affinità psicologiche o invece soltanto fisiche; se la recitazione per lo schermo sia diversa da quella teatrale anzitutto per ragioni ed esigenze tecniche; e così via.

Oggi cinema e teatro, come reciproci apporti e scambi di attori, sono un po' dovunque diventati vasi intercomunicanti. E se alla ribalta si può sostenere l'esistenza di un *interprete* (tu anche detto *traduttore*) poiché il personaggio è tutto definito nel testo drammatico, e tanto più lo è in quanto quel testo sia eccellente; in uno studio cinematografico, invece, l'attore, di fronte alle «indicazioni» della sceneggiatura, si potrebbe sostenere essere il *creatore* del suo personaggio. Ma a questa teoria si oppone l'altra, assai fondata, che afferma l'assoluta predominanza del regista, nelle mani del quale l'attore sarebbe addirittura e soltanto «materia prima»: più o meno pronta, più o meno duttile, da ridurre o da plasmare. Questioni che, in una breve nota, si possono soltanto accennare; e che d'altra parte saranno sempre vive e vivaci, fin quando l'uomo sentirà la necessità, in qualsiasi modo e forma, di porsi di fronte a una «rappresentazione» di se stesso.

* *

Nei confronti del suo ultimo film Uomini e lupi, *il regista Giuseppe De Santis ha precisato all'Ansa di non averne girato l'edizione così come appare al pubblico: «A causa di alcune differenze di vedute con la società produttrice in merito alla lunghezza del film, in sede di montaggio declinai il mio incarico, non potendo accettare i tagli che mi venivano richiesti». — Nella graduatoria degli incassi verificatisi negli Stati Uniti durante il 1956 da parte dei film stranieri, l'Italia è al secondo posto, preceduta dal Messico e seguita dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dal Giappone — John Huston sarà il regista della riduzione cinematografica di Addio alle armi, il noto romanzo che Hemingway ambientò in Italia sull'ultimo scorcio della prima guerra mondiale. La sceneggiatura è di Ben Hecht, e gli interpreti finora scritturati sono Jennifer Jones (per il personaggio di Katherine Barkley) e Da Sica (per il personaggio del maggiore medico). Technicolor e cinemascope; sono previsti due gruppi per le varie riprese, da effettuarsi nell'Italia settentrionale; il primo gruppo sarà guidato da John Huston, il secondo da Andrew Marton Operatore Oswald Morris, che ha lavorato con Huston per Moby Dick.*

* *

Se si vuole considerare il cinema come arte, almeno come possibilità d'arte (ma quanti siamo, ormai, a considerarlo a codesto modo?), l'importanza del soggetto per il soggetto è relativa, può anche essere nulla; una vicenda qualsiasi, purché profondamente sentita da un artista, può infatti suscitare un film indimenticabile. Ma se si considera il cinema come spettacolo, e lo si affronta come industria dello spettacolo, e soltanto con il proposito di trarne, e a freddo, il massimo lucro, allora anche quello dei «soggetti» diventa un problema, e uno dei problemi fondamentali, che deve essere risolto con «forniture» di spunti e di trame che possano essere presunti efficaci, a seguito di una laboriosa casistica e una non meno oculata statistica. Un tempo i produttori americani erano soliti mettere in cantiere film con soggetti, come si dice, «originali», appositamente scritti per lo schermo; ora non più, i soggetti «originali» sono quasi scomparsi dagli studi di Hollywood. Si presume di avere vicende già molto favorevolmente collaudate scegliendole fra quelle offerte dai *best-seller* narrativi o storicheggianti, e dai più vivi successi teatrali di Broadway. Se ne acquistano i diritti prima ancora che appaia il libro o la commedia. Fra gli ultimi romanzi a caro prezzo acquistati sono *Un americano tranquillo* di Graham Greene, *Il vecchio e il mare* di Hemingway, *L'isola del sole* di Alec Waugh, e i due romanzetti della Sagan.

* *

Hollywood festeggerà quest'anno le sue nozze d'oro con il cinema, il suo primo film fu ripreso nel 1907; si preparano festeggiamenti adeguati. — Tre film su Stalin in preparazione negli studi americani: Ha sposato Giuseppe Stalin *di Darryl Zanuck,* I figli di Stalin *di Edward Golden, e* Stalin è vivo *di Russel Birdwell. — Soggetto e sceneggiatura di Meyer Levin, una biografia più o meno romanzata di Frank Lloyd Wright, il celebre architetto. La Paramount, con il prime di marzo, e dopo trent'anni, ripeterà la sua produzione di cinegiornali di attualità. — Coproduzione franco-messicana, dal romanzo di Castillon* Febbre a El Pao, *protagonista Maria Felix, regia di Luis Buñuel. — Il dott. Schweitzer, premio Nobel 1952, ha finalmente autorizzato la proiezione del film sulla sua vita, prodotto e diretto da Jerome Hill, chiudendo così una controversia che durava da sei anni. — Edward Calle, autore di una biografia di Amundsen,* L'ultimo dei Vikingi, *è stato incaricato di sceneggiare un film sul noto esploratore per una coproduzione franco-norvegese. — Festival Internazionale a Berlino, dal 21 giugno al 2 luglio. — In Germania saranno prossimamente esperti cinque «cinema per automobilisti», i drive-in sorgeranno a Berlino, Francoforte, Düsseldorf, Colonia e Dortmund.*

* *

PICCOLA SCIENTIFICHINA — E' di Jacques Deval: — Una diva è una donna che si è prodigata per anni allo scopo di farsi conoscere al massimo, e che deve poi inforcare un paio di occhiali neri, e agattolare per porte di servizio, allo scopo di non farsi riconoscere.

m. g.

Si impicca per il rimorso di aver causato due suicidi

Dopo un litigio, l'amante e sua nipote si erano gettate in un fiume - L'uomo le credeva morte: erano state invece salvate

(Nostro servizio particolare)

Bellinzona, 20 febbraio.

(s.) Ieri pomeriggio, presso il ponte della Torretta, due donne hanno tentato di uccidersi gettandosi nel Ticino. Si tratta di certa Rosa, nata nell'Entlebuch, nel Cantone di Lucerna, e di una sua nipote, una minorenne della quale la polizia non ha voluto fornire il nome, entrambe residenti a Carasso. Il gesto fu notato dal passanti e alcuni volenterosi portarono subito aiuto alle due sventurate, che avevano già perso conoscenza e stavano per essere travolte dalle acque. Portate a riva e ricoverate all'ospedale di Bellinzona, esse sono state messe fuori pericolo.

Dalle prime indagini il movente del duplice tentativo di suicidio non era apparso ben chiaro. Dalle due donne, secondo alcune testimonianze, soltanto la nipote era sembrata veramente decisa a togliersi la vita. Mentre la polizia indagava per far luce sul dramma, una pattuglia di gendarmi scopriva sui monti di Carasso, a un'ora di distanza circa dall'abitato, un uomo impiccato ad un albero. Il suicida veniva identificato per il bracciante agricolo Giacomo Libera, di 41 anno, nativo di Forcola, in provincia di Sondrio, amante della Rosa. Successive indagini permettevano di mettere in relazione i due fatti e di stabilire che essi avevano avuto un unico movente.

E' risultato infatti che fra la signora Rosa, la nipote e il Libera ieri verso mezzogiorno era scoppiato un furioso alterco al momento del ritorno a casa della Rosa. Il litigio sarebbe stato provocato da un accesso di gelosia della donna, che aveva sorpreso l'amante in compagnia di sua nipote. La ragazza era fuggita verso il fiume decisa a morire, e la zia l'aveva seguita, non si sa se per impedire alla nipote il tragico gesto o per farla finita con lei.

Le due donne entrarono in acqua a breve distanza una dall'altra. Il Libera, preso da una crisi di disperazione, si allontanò dall'abitato e si uccise appendendosi a un albero.

Spedizione cinematografica nella Cina di Mao Tse Tung

Roma, 20 febbraio.

Sono partiti oggi da Roma per Pechino alcuni membri della spedizione cinematografica Bonzi in Cina: Carlo Lizzani, Alessandro D'Eva, Marcello Bellero. Il materiale e l'equipaggiamento sono stati imbarcati tempo fa via Hong Kong, mentre Leonardo Bonzi, Pierludovico Pavoni, Michele D'Ilia partiranno tra pochi giorni via Mosca, Omsk, Irkutsk. La spedizione Bonzi girerà per molti mesi nelle regioni interne della Repubblica Popolare cinese e conta di rientrare in Italia per la fine dell'anno.

L'onorevole Dugoni va lentamente migliorando

Milano, 20 febbraio.

Le condizioni del sindaco di Mantova, on. Eugenio Dugoni, rimasto gravemente ferito ieri mattina in un incidente automobilistico alla periferia di Milano, vanno lentamente migliorando. I medici dell'Ospedale Maggiore, dove il parlamentare è stato ricoverato, gli hanno riscontrato la frattura di tre costole, l'incrinamento di altre quattro e il versamento pleurico-traumatico.

Nel corso della notte, i sanitari si sono alternati incessantemente al capezzale dell'on. Dugoni praticandogli numerose trasfusioni di sangue. Stamane il sindaco di Mantova è riuscito ad assopirsi e si è svegliato a tarda sera mostrandosi notevolmente sollevato.

Un ricorso alla Corte costituzionale

Discusse le norme di P.S. per le funzioni religiose

Il caso d'un pastore evangelico condannato e poi assolto per non aver chiesto il permesso per un rito in pubblico

Roma, 20 febbraio.

Può essere considerata legittima, dal punto di vista costituzionale, la norma della legge di P.S. che impone l'obbligo del preavviso al questore per chi intenda dirigere e promuovere una funzione religiosa in pubblico?

E' questo il problema che la Corte Costituzionale ha affrontato questa mattina attraverso il quesito sottopostole dalle sezioni unite della Cassazione e relativo al caso di Umberto Lasco, un pastore evangelico di Locri prima condannato e poi assolto per non aver chiesto il permesso del questore allorché volle organizzare una funzione religiosa fuori dal locale destinato al culto.

Al centro della discussione sono stati l'articolo 25 della legge di P.S. per cui «chi promuove o dirige funzioni religiose fuori dei luoghi destinati al culto ovvero processioni ecclesiastiche o civili nelle pubbliche vie deve darne avviso almeno tre giorni prima al questore»; l'articolo 8 della Costituzione per cui «tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge»; l'articolo 20 della Carta Costituzionale per cui «il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto di una associazione o istituzione non possono essere causa di speciali motivazioni legislative né di speciali gravami fiscali...».

«Da qualsiasi lato si guardi il problema — hanno osservato i patroni dal pastore evangelico prof. Arturo Carlo Iemolo, avv. Leopoldo Piccardi, prof. Giuseppe Sabatini — appare insostenibile la tesi che in Italia solo le riunioni per scopo di culto tenute in luogo non pubblico ma aperto al pubblico abbisognino di previa denuncia cui potrà seguire un divieto».

«La norma della legge di P. S. — ha replicato l'avvocato Raffaele Bronzini dell'avvocatura dello Stato che per conto della Presidenza del Consiglio ha chiesto che il ricorso sia respinto — non è affatto in contrasto con quella costituzionale. Infatti l'obbligatorietà del preavviso al questore è data soltanto dalla necessità, prevista dalla legge, di controllare se i riti o atti di culto possano arrecare offesa al buon costume».

Un altro argomento è stato affrontato, poi, dai giudici costituzionali: se cioè sia o non in contrasto con la Costituzione l'articolo 516 del codice di procedura penale per cui, in assenza dell'opponente, il pretore considera esecutivo il decreto penale di condanna. «Questa norma è in contrasto — hanno osservato i professori Longhitano e Vassalli — con il principio per cui il diritto della difesa è sacro ed ogni cittadino deve essere considerato innocente sino al momento della condanna divenuta definitiva».

Una sentenza del Tribunale

Chi ha l'affitto bloccato non può pretendere lavori

Roma, 20 febbraio.

L'inquilino che gode di un fitto bloccato non può chiedere al padrone di casa la esecuzione di importanti e improrogabili opere per conservare l'immobile alla sua destinazione. Questo ha deciso il Tribunale di Roma prendendo in esame il caso della baronessa Irma Nicolera la quale, come locataria di un appartamento in un antico palazzo in via Monserrato, si era rivolta al magistrato protestando che il suo alloggio era ridotto in tali condizioni da rendersi assolutamente dei lavori per renderlo abitabile. Lavori che il proprietario non intendeva eseguire.

«In seguito alle condizioni in cui si trova l'appartamento — ha fatto presente la baronessa al giudice — io sono caduta e mi sono fratturata una costola e un mio familiare ha contratto una grave malattia per le infiltrazioni d'aria. Chiedo un risarcimento di danni per un milione di lire, oltre alla esecuzione delle opere»

Ma il proprietario a queste richieste si è opposto, dato che la baronessa pagava un fitto bloccato. Il Tribunale gli ha dato ragione.

Il gas ricavato dal metano non subirà aumento di prezzo

Roma, 20 febbraio.

A seguito delle decisioni adottate nella riunione di ieri, il Comitato Interministeriale dei prezzi ha diramato il provvedimento riguardante la revisione delle tariffe del gas, nel quale sono state precisate le maggiorazioni di carattere temporaneo che potranno essere applicate per i consumi del gas effettuati dal 1° marzo al 30 giugno 1957.

Il provvedimento porta in evidenza che, per le erogazioni di gas fatte esclusivamente con l'impiego del metano, non avrà luogo nessuna maggiorazione.

Conferenza del console Lapid

L'atteggiamento d'Israele dopo la battaglia del Sinai

Mentre nei colloqui di Washington si sta definendo l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al rifiuto opposto da Israele all'invito di abbandonare senza garanzie la striscia di Gaza e il golfo di Aqaba, in una conversazione tenuta ieri sera nell'aula della Comunità ebraica, il vice-console d'Israele a Milano, signor Pinchas Lapid, ha delineato un bilancio della situazione, a tre mesi dalla battaglia del Sinai. L'azione militare — egli ha detto — iniziata il 29 ottobre scorso dalle forze armate israeliane contro l'Egitto, ha portato, in una «battaglia di sei giorni», lo Stato ebraico a controllare un territorio vasto tre volte il territorio nazionale; è stato agguantato un esercito forte per numero e per le moderne armi copiosamente fornite dalla Russia, in 48 ore gli israeliani i reparti sono giunti in riva del Canale di Suez, hanno catturato 5000 prigionieri, una nave da guerra, un centinaio di carri armati, cannoni pesanti e altro materiale bellico per un valore di quasi 60 milioni di dollari. A fronte di questi risultati stanno 168 morti, 4 mancati caduti prigionieri e un conto della «campagna» calcolato in circa 90 milioni di dollari.

Le ragioni che convinsero Israele a opporsi a un ritorno senza garanzie allo stato preesistente — così ha chiarito il signor Lapid — sono le medesime che hanno spinto questa piccola e pacifica nazione (con una superficie pari a quella della Lombardia, con una popolazione di un milione e 800 mila abitanti, di fronte a 23 milioni di egiziani) a prendere le armi. Ragioni di vita e di autodifesa, ha affermato l'oratore. Azione necessaria contro uno stato di continue e gravi minacce che duravano da otto anni, contro le continue azioni di sabotaggio e di morte che avevano le loro basi di partenza nella striscia di Gaza (162 agricoltori sono stati uccisi e oltre 900 gravemente feriti nel 1955-'56), contro l'impedimento al passaggio di navi israeliane attraverso il «canale», infine contro il blocco alla navigazione nel golfo di Aqaba, unico «polmone» di Israele nel Mar Rosso: fatto quest'ultimo dalla grave da paragonarsi a quello di chi soffocasse Trieste, «chiudendo» di prepotenza il canale di Otranto.

Un ritorno alla situazione del mattino del 29 ottobre scorso — ha detto l'oratore — non può essere richiesto dall'ONU, se non accettando, anzi, imponendo di nuovo quello stato di illegalità che per lungo tempo era stato tollerato, per Suez, Aqaba e Gaza, in spregio a solenni patti e trattati e alle stesse precedenti risoluzioni votate dalle Nazioni Unite e rimaste del tutto inascoltate dall'Egitto. E' da notare inoltre che la zona di Gaza, benché fosse occupata militarmente dalle forze di Nasser, non ha mai appartenuto al territorio egiziano. «Chiederci di ritornare alla situazione di tre mesi fa — ha concluso il signor Lapid — sarebbe chiederci un suicidio».

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: La terra degli Apaches, di J. Hibbs - **Al Vittoria:** Totò, Peppino e i fuorilegge, di C. Mastrocinque

Nel cinemascope a colori *La terra degli Apaches* (« Walk the proud land »), di Jesse Hibbs, si dimostra ancora una volta che la politica migliore da usare con gl'Indiani di qualunque, sia pur feroce tribù, è quella della tolleranza e della giustizia. E' bello vedere come il giovane John Clome, mandato nel 1874 dal Governo degli Stati Uniti nell'Arizona per porre fine alle angherie dei militari contro gli Apaches d'una riserva, col ploppino in capo e quelle maniere di seminaristate riesca a estromettere dalla riserva i fautori della violenza e a farsi rispettare e amare dagl'Indiani che fino allora avevano avuto mille ragioni per detestare i bianchi. Il vecchio capo Schiminzi, al quale John regala il ploppino, è il primo a innamorarsi di lui e dietro al suo esempio, salvo pochi facinorosi che si elimineranno da sé, verranno tutti gli altri. Il saggio giovanotto istituisce un corpo di polizia Apache, riarma i cacciatori della riserva, apre uno spaccio, ridà il via a feste e riti, cammina tra mille pericoli evitandoli tutti. E quando, essendo ormai il governatore persuaso della bontà di questa politica, il capo ribelle Geronimo interverrà a rompere le uova nel paniere, il coraggio e il senno di John eviteranno irreparabili frittate, e da ultimo, ancora una volta, i fatti gli daranno ragione.

Pare che questo bravo ragazzo, il quale s'era tirato su per parroco, sia esistito davvero e abbia adoperato con quella prudenza. Nel film lo impersona il placevole Audie Murphy, dal viso di buono. Gli sono insieme Anne Brancroft e Pat Crowley: l'una fidanzata e poi moglie, l'altra una vedovella Apache con cui Schiminzi aveva ricambiato il dono del cappello. L'etica indiana non solo permetteva ma incoraggia la poligamia, onde la vedova, innamorata di John, avrebbe ritenuto naturale di farne a mezzo con la moglie. Ma per quanto indianizzato il giovanotto non cede su questo punto, e la sua dirittura è tanto più da lodare, che si fidanzata, come donna, non arriva al tacco dell'indiana. Con una materia così trita, il film è condotto bene e riesce a interessare.

Il parso su cui gira alquanto faticosamente la farsa *Totò, Peppino e i fuorilegge*, che Camillo Mastrocinque ha diretto sopra un canovaccio di Vittorio Metz, è una moglie ricca e avarissima, ben trattegiata da Tina De Filippo, Il marito, Totò, che senz'arte né parte non dispone mai d'un soldo, architetta un piano per recarsi a bisbocciare a Roma a spese della consorte. Fingerà d'essere stato rapito dal «Torchio», famigerato fuorilegge, e che questo chieda, per il riscatto, cinque milioni. Un suo amico barbiere, Peppino, fa la parte del bandito; la moglie caccia la somma; e i due compari se ne vanno nella Capitale, a godersi le belle donnine. Li vede la signora Teresa alla televisione, capisce tutto, e quando il bandito «Torchio» rapisce davvero Totò, credendo a un nuovo imbroglio, lascia che il marito cuocia nel suo brodo. Lo salverà poi la figlia di lui, grazie alla trovata d'un giornalista innamorato.

Per due terzi il filmetto si sostiene appena su qualche estro dei tre popolari attori comici; poi, con l'introduzione del bandito (Memmo Carotenuto), il copione, che qualche velleità satirica, prende anche un po' di sapore. Ma il bilancio è piuttosto magro, dove fiorentissima è invece la bella Dorian Gray, nella parte della figlia mlopeche con Franco Interlenghi e Maria Pia Casilio, ravviva, eccome, il contorno.

l. p.

«L'ultimo scugnizzo» con Nino Taranto

Nino Taranto ha riportato ieri sera sul palcoscenico del Carignano una commedia di Raffaele Viviani «L'ultimo scugnizzo». Il pubblico ha accolto lo spettacolo con lunghi applausi, anche a scena aperta, e Taranto è stato chiamato più volte alla ribalta e cordialmente festeggiato.

Protagonista della commedia è Ntoni Esposito: scugnizzo, cresciuto per la strada, figlio non si sa di chi; ora, adulto pronto alla rissa, sfacciandato e un po' imbroglione, ma inclino a generosi sentimenti. Seduce una ragazza, Maria, Deve nascere un bimbo. D'impeto Ntoni decide: il bimbo avrà un padre legittimo, egli sposerà Maria. Occorre però un'occupazione fissa, uno stipendio. E' presto fatto: Ntoni s'impadronisce di una lettera di raccomandazione e si fa assumere da un avvocato di cui diventerà il prezioso, insostituibile collaboratore. La sua astuzia, il suo buon senso di popolano salvano il principale da un marito inferocito e inducono costui a non separarsi dalla moglie e a ricostituire la pace familiare. Ma Ntoni pensa anche a se stesso: ha pronte le carte per il matrimonio, medita con tenerezza sul bambino che sta per venire al mondo. D'improvviso, la tragedia: il bambino nasce prima del tempo e la sua esistenza è un soffio che si spegne subito. Ntoni apprende la notizia e si accascia piangendo disperatamente.

«L'ultimo scugnizzo» non è la cosa migliore di Viviani: i tre atti procedono a scenette, a figurine, a trovate farsesche, con frequenti motivi patetici e una brusca risoluzione drammatica troppo repentina per essere convincente. Tuttavia il copione ha una sua notevole forza teatrale, così pieno di vita tumultuante e fragorosa, il calore intensissimo.

La recitazione da parte di tutti (Giuffrè, Bindi, Buti-Lanzi, Pisano Crispo) è stata ricca di vivacità e di naturalezza. Nino Taranto ha sbozzato con comica vigoria e con felici trapassi; alla commozione e al piano il personaggio di Ntoni: e ancora una volta joderemo la sua misura, che esclude ogni concessione al facile effetto. Folto pubblico, successo molto caloroso

Vice

Centro del Libro. — Oggi alle 16,30, in corso Galileo Ferraris 2, pomeriggio per i ragazzi.

Letture dantesche. — Oggi, alle ore 18,30, in via Verdi 18, Giacomo Negri darà il Canto XI dell'Inferno.

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel* 44 178

Alfieri: 21,15: Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così» - Ultimi 3 giorni.

Carignano: Compagnia comica di prosa Nino Taranto, ore 16 spett. familiare: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17: «Lisia» unico spettacolo a prezzi familiari. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

Auditorium di Torino: domani, ore 20: Concerto Sinfonico n. 11 «Il cavaliere della rosa», opera in 3 atti di Richard Strauss. Direttore Artur Rodzinski.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° Di Nardo e L. Martorana e Joe di Nara.

Augustea: 16-21 Orch. Lanfranco. **Apollo Danze:** 21 Orch. Garzena-Bruno (Valentino): danze ore 21. **Castellina:** 17-21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli. **Club Danzante Magenta 11:** ore 21 successo complesso Clair de Lune. **Danze** (via Argentero 4): ore 21-24. **Eden Danze:** ore 21 Pino Saracino. **Gaudio Danze:** 16,30-21 M° Leone. **Gay Danze:** 17-21 Orch. Franchi. **Gran Mago, Ristorante:** danze 21. **Hollywood Danze:** 21 Turi Golino. **La Perla:** ore 21 M° Nini Rosso. **La Serenella:** dame 150, cav. 200 cons. compresa. Televisore nel bar Orc. Miguel c. Vasquez dir. Cariga **Latrarie:** 21 Orch. M° Anselmo. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Borgione. **Parigi Danze:** 21 giovedì del jazz. **Principe Danze:** ore 21 Mario Maschio, canta G. Sandra, dir. Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Vigna-Rosso **Trecadere:** 17 e 21 Zucchetti-Gilli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-548): 21 Orch. Allegrini. Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Espositioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oklahoma!» Gordon Mac Rae, Gloria Grahame, G. Nelson. Cinefic. Or. 15,30-18,30-21,30.

Ariston: «Guaglione» TotalScope tech., C. Villa, D. Gray, M. Girotti.

Astor: «Riccardo III» VistaVis. technicolor con Laurence Olivier.

Corso: «La terra degli Apaches» Audie Murphy e Anne Bancroft. CinemaScope technicolor.

Doria: «La figlia dell'ambasciatore» Cinemascope technic. Olivia De Havilland, A. Menjou, M. Loy

Lux: «La città del vizio» John McIntire, Richard Kiley, K. Grant

Metro-Cristallo: «Il seme della violenza» Glenn Ford, Anne Francis. Matt. 10,30. Viet min. 16 anni

Repeal: «Istanbul» Scope tech. con Errol Flynn, Miss C. Borchers.

Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray.

Augustus: «Lisbon» R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Matinee a colori.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nazionale: «Paris Palace Hôtel» techn., Charles Boyer, F. Arnoul.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Torino: «Eliana e gli uomini» I. Bergman, Mel Ferrer, tech. Ap. 16.

Alexandra: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. min.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Artecinema: «Circo a 3 piste» tech., VistaV., Dean Martin, J. Lewis.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Capitol: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. min.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fiore: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. minori.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fiamma: «Tempo d'estate» Katharine Hepburn, Brazzi, techn.

Gianduja: «Assedio dell'Alcazar» Mireille Balin e Fosco Giachetti.

Hollywood: «Diavoli del Pacifico» R. Wagner, T. Moore Scope col.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ideal: «Una pellicola di platino» G. Rafti, R. Risso e Comp Mariano nella Riv. «Curiosità» 16,15-21,15.

Maffei: «Strada dell'eternità» e Riv. M. Bianchi-Linchi 16,15-22.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Massimo: «Il ribelle in città» con John Payne e Ruth Roman.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Principe: «Diavoli del Pacifico» Cinemascope technic. Robert Wagner, T. Moore, Broderik Crawford

Statuto: «Il ribelle della città» con John Payne e Ruth Roman.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Quercia dei giganti» con Van Heflin e Susan Hayward.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Abelone: «Posto di combattimento» tech. Riv. Baldrini-Cecchetti-Francisca Francis 16,15 e 21,15.

Alpi: «Caffè del porto» Romance.

La Feria: «Lo zingaro barone» con Georges Guetary.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Regina: «Orlando e i paladini di Francia» CinemaScope.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

V. Veneta: «Moulin Rouge» tech. con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Santiago» Scope colori con Alan Ladd e Rossana Podestà.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Heralal: «Ragazza dei miei sogni»

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Librario: La guag. Mitchum-Scott.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Kiloe: «Sabato tragico» Mature.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Excelsior: «Incantesimo» tech. Scope, Kim Novak, Tyrone Power.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Manzoni: Quercia giganti Mefila

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nazarene: «I sette Samurai».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Un po' di cielo» G. Ferzetti, C. Smith, technic. Scope.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Stars: «Appuntamento col destino». Vietate minori 16 anni. Ap. 15

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Ponte del Sospiri» Barbara

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Aurora: Banda degli onesti. Totò.

Barra: Cantante misterioso Tajoli.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Brescia: Morte colpisce tradimento

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Chatillon v. Chatillon, Ap. 19,30: «7 spose per 7 fratelli» technic.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eri-Dan: Ingrasso centesimi dieci.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Falchera: Chicago bolgia infernale

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fortuna: «Il conquistatore» Scope J. Wayne, Hayward, Armenderis.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Maier: Sabato tragico, col. Egan.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nord: «Cantante misterioso» con Luciano Tajoli e M. Mariani.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo: «Sogno d'amore» col.

Sociale: Oceano rosso. Sc. Wayne.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Zenit: «E' sempre bel tempo» tec. Scope. Gene Kelly e Cyd Charisse.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Vita è meravigliosa».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Il falco d'oro» technic.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Colosseo: «Incantesimo» Scope tech., Kim Novak, Tyrone Power.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Italia: «Nessuno mi fermerà» con Sterling Hayden.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Moderno: «La vedova allegra».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nizza: Allegri vagabondi. Crik-ok.

Piemonte: «Mia moglie preferisce suo marito» Scope tech. B. Grable.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. Carlo: «Sahara».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Speria: «Follie dell'anno» Scope

Teatro: Marilyn Monroe, O'Conner.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: Sangue e metallo giallo, col.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Dubbio dell'anima» tech. Scope, Anne Baxter e S. Foster.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Biana: «Frusta di fuoco» techn.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Dora: «Occhio alle donne».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Edera: «Totò e Carolina».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lucento: 1 senza Dio, tech. Scott.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lutrarie: Rapina a mano armata.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Massola: «Bella non piangere».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Martaldo: «Nemico pubblico n. 1»

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Roma: «Bulli e Pupe» tech. Scope.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «Casa da gioco» techn. con Rock Hudson e Anne Baxter.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni ENAL-AGIS. — Astor, Adriano, Manzoni, Milano; Teatro Carignano (per domani, biglietti all'Enal); Piccolo Teatro (alla cassa); Galleria Metropolitana (Marionette Lupi, alla cassa)

HOLLYWOOD PRINCIPE

I DIAVOLI DEL PACIFICO

con ROBERT WAGNER
TERRY MOORE
BRODERICK CRAWFORD

CinemaScope a colori

DOMANI LUX DOMANI

PADRI e FIGLI...

CINESCOPE

VITTORIO DE SICA
MARCELLO MASTROIANNI
ANTONELLA LUALDI
MARISA MERLINI
FRANCO INTERLENGHI
FIORELLA MARI
MEMMO CAROTENUTO
LORELLA DE LUCA
RUGGERO MARCHI
GABRIELE ANTONINI

CINERIZ

CO-PRODUZIONE
ROYAL FILM-ROMA
FILMEL LYRICA-PARIS

REGIA DI
MARIO MONICELLI

DORIA

IL PIU' DIVERTENTE FILM DELLA STAGIONE

OLIVIA de HAVILLAND
JOHN FORSYTHE - MYRNA LOY
ADOLPHE MENJOU

Tommy NOONAN - Francis LEDERER
Edward ARNOLD - Minor WATSON

Soggetto, produzione e diretto da NORMAN KRASNA

CINEMASCOPE

la Figlia dell'Ambasciatore

UNITED ARTISTS

OGGI METRO CRISTALLO "PREMIÈRE" ECCEZIONALE

IL FILM TANTO ATTESO E DI CUI TUTTO IL MONDO HA PARLATO, FINALMENTE IN ITALIA!

il Seme della Violenza

Blackboard Jungle

METROSCOPE

GLENN FORD
ANNE FRANCIS
LOUIS CALHERN
MARGARET HAYES
Diretto da
RICHARD BROOKS

LA «FONIT» E «LA VOCE DEL PADRONE» OFFRIRANNO TRA GLI INTERVENUTI AGLI SPETTACOLI SERALI, DEI PRIMI SEI GIORNI DI PROGRAMMAZIONE, DISCHI ORIGINALI «ROCK AROUND THE CLOCK»

OGGI ALL'AMBROSIO

FRED ZINNEMANN ARTHUR HORNBLOW JR.

OKLAHOMA!

di RODGERS & HAMMERSTEIN

MAGNA CORPORATION

MAGNA in TODD-AO e CINEMASCOPE - EASTMAN COLOR

Orario film: 15,30 - 18,30 - 21,30

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Stazionari i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Calmi i titoli azionari con pochissimi scambi. Dopoborsa nullo.

Cattolica 9410; FF. Merid. 3585; Sviluppo 1653; Invest 2430; Finmare 495; Finsider 667; Generali 22.400; Italcavi 6530; Tetì A 2445; Tetì B 2660; Viscosa 1554; Siele 7955; Amiata 8960; Montecatini 2760; Ilva 886; Terni 328; Fiat 1400; Valdarno 2790; Romana Elettrica 2762; Merid. Elettr. 1455; Adriatica 1287; Edison 2640; Sarda 3460; Puntarella 349; Eridania 5040; Zuccheri 687; Risanamento 6360; Immobiliari 886; Soni Stabili 4560; Pirellone 3640; Marcia 1800; Liquigas 800; Vianini 1295; Pirelli 800.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: Dollaro USA 620,50; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,25; corona danese 89,60; corona norvegese 86,25; corona svedese 119; fiorino olandese 163,75; franco belga 12,38; franco francese 155; lira sterlina 1680; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 11,50; scudo portoghese 23; peso argentino 18,50; cruzeiro brasiliano 3,25; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1215; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 19,35; lira turca 51,1260; sterlina australiana 1365.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterline 6650-6650; sterline unitarie 1680-1700; sterlina egiziana 1180-1240; marengo 4980-5050; dollaro 637-638; franco francese 157-158; franco svizzero 148,50-149; oro fino 717-719; argento in pani 30,300-30,800. Titoli trattati: di Stato 14.100.000; obbligazionari 41.200.000; azionari 80.225.

MILANO — Il mercato azionario dimostra sempre più la propria inconsistenza in questo scorcio periodo. Il tempo impiegato a compilare il listino diminuisce di giorno in giorno, mentre è noto che tutti già scambi si effettuano soltanto in sede di chiusura. Nemmeno la quotazione della Montecatini a New York, tanto attesa dal pubblico e forse sopravalutata, è riuscita a galvanizzare il titolo, che è costretto ad abbandonare 22 punti rispetto alla vigilia. Guadagnano, invece, qualche lira soltanto le Cantoni, Cucirini, Cementi, Pirelli e qualche elettrica minore. Migliori i Buoni del Tesoro novennali. Pomeriggio nullo. Titoli trattati: valori di Stato 11.900.000; Buoni del Tesoro 56.000.000; obbligazionari 115.200.000; azioni 286.951, di cui Rinasc. 50.000; Cantoni 36.500; Nebiolo 25.000; Liquigas 17.500; Terni 18.000; Finsider 12.600; Edison 11.300; Ilva 11.000; Sade 10.080; Fiat 9300; Immobiliare Roma 6000; Italgas 4400; Pirelli 4200; Bastogi 3000; Dalmine 2100.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 91,30; R. It. 3,50% 83; Red. 3,50% 80,20; Red. 5% 96,65; Ric. 3,50% 71,75; Ric. 5% 82,15; Rif. fond. 5% 81,55; Trieste 5% 80,75; B. T. 1969 5% 96,5); 1960 5% 95,30; 1961 5% 96,05; 1962 5% 93,35; 1963 5% 93,10; 1964 5% 97,80; 1965 5% 92,75.

G.I.M. 5450; La Centrale 5270; Invest 2630; Bastogi 1635; Sviluppo 1690; Finmare 488; Finsider 665,50; Finelettr. 1290; Ass. Gener. 22.375; Assicurativ. 4500; Nord Milano 4530; Mittel 5450.

Cantoni 10.700; Val. Tirreno 67,50; Cirese 750; Stampati 1890; Cucirini 6830; Linificio 486; Un. Manif. 22.900; Lanerossi 4500; Châtillon 2860; Ilva Viscosa 1546; Scotti 100,50.

Ilva 864; Magona 515; Metalli 6150; Montecatini 2767; Montepo 2601; Dalmine 1674; Siele 7950; Bianchi 611; Fiat 1401; Nebiolo 20.70.

Sade 1380; C.I.E.L.I. 3867; Dinamo 3365; Edison 2646; Bresciana 2873; Campania 1441; Caffaro 278; Valdarno 2798; Sarda 3450; Emiliana 2650; Sesa 2652; Pugliese 1252; Subalpina 3116; S.I.P. 1506; Viscosa 2340; Meridionale 1455; Orobia 2755; Romana El. 2760; Terni 328; Unes 686; E. Marelli 610; Magneti 968; Tecnomasio 2125; Calabria 1460; Tetì A 3440; Tetì B 3473; Sint 2395.

Dattilati 6160; Eridania 5020; Molini Cent. 1300; Rom. Zucch. 686; A.N.I.C. 2295; S.A.F.F.A. 1911; Italgas 1854; Liquigas 206; Pibigas 227; Solgas 1106; Romanacon 1493; Napol. Gas 1200.

Aedes 2230; Beni Stabili 2125; Gen. Imm. 990; Ilia. Napoli 6260; Cart. Burgo 13.750; Ginori 1365; C.I.G.A. 3600; Eternit 5230; Italcementi 14.750; Pirelli S.p.A. 3470; Pirelli & C. 3100; Rinascente 960.

Oro e monete (prezzi informativi), sterlina oro 6576-6778; marengo svizzero 4825-5125; oro 718-733; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Perdurando la scarsità di affari si sviluppa una tendenza a realizzare, per cui su quasi tutta la quota si denotano cedenze. Anche i locali, pur non presentando regressi importanti, si uniformano all'andamento generale e figurano piuttosto trascurate, fatta eccezione per le industriali e De Ferrari che resistono sui prezzi precedenti. Titoli trattati: di Stato 9.700.000; azionari 32.000; obbligazioni 1.780.000.

FIRENZE — La notizia della quotazione sul mercato di New York delle azioni Montecatini ha prodotto negli ambienti di borsa effetti favorevoli, però meno di quanto ci si attendeva. La ragione di questa attenuazione è dovuta soprattutto alle notizie, internazionali e interne, giudicate piuttosto negative agli effetti borsistici. Comunque il mercato si è mantenuto un atteggiamento di resistenza notevole nei confronti dei prezzi di ieri. Pochi sono stati gli scambi. In chiusura si è fatto 8170, le Vita a 2798 le Valdarno. Durante la seduta si è fatto Bastogi 1635; Viscosa 1580; Catini da 2780 a 2786 e a 2762; Fiat 1400-1401. Dopoborsa piuttosto calmo intorno ai prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 7.500.000; obbligazioni 3.000.000; azioni fine mese 8.000; azioni contanti 13.700.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato bene orientato, sul quale influiscono i titoli di petrolio, i metallurgici, Suez e i prodotti chimici. Stabilità dell'oro.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York, a conclusione di una riunione tranquilla, ha chiuso oggi con guadagni che, per i titoli preferiti, hanno raggiunto tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.780.000 azioni. Buoni guadagni hanno realizzato anche i petroli, galvanizzati dall'annuncio del presidente della Standard Oil secondo cui i profitti netti della compagnia per il 1957 ammonteranno a 900 milioni di dollari con un aumento di 100 milioni rispetto al 1956.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 223,25 cent. per bushel, i cotoni futuri hanno chiuso con miglioria da 45 a 100 cent. per balla; marzo 35,26; maggio 33,22; luglio 34,63; disponibile 35,60.

FALLIMENTI — TORINO - Tarel Secondo, titolare ditta omonima commercio bilancia e affettatrici; nomina Vittorio Emas. 24; sent. 20 febbraio; giud. dott. Romagnoli; curat. Tesido rag. Angelo; verif. 8 aprile. - Scabia Girolamo, titolare ditta «TIRSO», già corrente in via Nicomede Bianchi 27; sent. 20 febbraio; giud. dott. Pagge; curat. Jona dott. Lamberto; verif. 8 aprile.

CASALE MONFERRATO - Pasero Francesco, orologeria e ottica, già residente a Casale ed ora a Napoli; sent. 8 febbraio; curat. rag. Angelo Gagliardone; verif. 25 marzo; giud. dr. Giaimo. - Vasera Primo, commercio legnami, Moncalvo; sent. 9 febbraio; curat. avv. Paolo Lanzoni (procedimento sommario alla pretura di Moncalvo). - Balbi Giuseppe, impresa autotrasporti, Casale; sent. 13 febbraio; curat. avv. Piero Scaglietti; verif. 2 aprile; giud. dr. Enrietti.

A TORINO

	19	20
VALORI DI STATO		
Redim. 5%	94 10	94 10
»	64 —	64 —
Redim. 4%	57 25	57 25
Redim. 3,50%	91 00	91 75
»	91 50	91 65
»	80 80	80 65
Redimibile 3,50%	80 30	80 30
»	95 90	95 90
»	95 85	95 80
Ricostruz. 3%	71 90	72 10
»	71 80	72 —
»	80 05	80 05
Ricostruz. 5%	97 975	97 975
»	81 50	81 50
Ind. Sped. 5%	80 70	80 70
Ed. 3,5% Gest.	96 60	96 675
»	95 35	95 35
»	94 10	94 —
»	93 20	93 35
»	93 20	93 05
»	92 65	92 80
»	92 75	92 65
OBBLIGAZIONI		
Cr. L. 3½%	90 10	90 10
» (Sil 5%)	93 20	93 50
» (Sicil 5%)	92 375	92 25
» Rom 5%	86 30	86 30
» Sard 5%	99 90	99 70
» Fond 5%	258 —	258 —
» »	120 —	120 —
» »	160 —	160 —
» »	106 —	106 —
» Bast 5%	90 60	90 60
» Elettr. 5%	111 50	111 65
» Sicil 5%	87 90	87 95
Elettr. Sard 4½%	87 75	86 75
Elettr. Sard 4%	85 90	85 80
Ed. M. 3½%	90 30	90 30
»	88 50	88 50
»	88 95	88 95
C. C. R. F. 4%	92 95	92 85
S. Paolo 3%	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	94 —	94 —
»	81 —	81 —
Mediocredito 5%	99 —	99 —
C.I.R. S

Un velo di delirante fantasia si è disteso ieri sulla vicenda Montesi

L'inutile e violento confronto Servello-Del Duca finito fra gli urli del pubblico espulso dall'aula

L'agente esclude d'aver fatto confidenze all'uomo che conosceva appena: «E' matto: tutto falso dall'A alla Z» - Il veggente aggredisce l'antagonista: «Questa volta non mi sfuggi», poi recita con enfasi le pagine che già scrisse in un libro - Ampliato e colorito il vecchio incredibile racconto del reggicalze di Wilma bruciato in questura - Servello avrebbe riferito tale circostanza fra effusioni di fede neofascista, ma nega reciso anche questo - P.M. e difensori non dànno importanza ai due sconcertanti testimoni; uno domani potrebbe essere incriminato

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 febbraio.

L'urlo clamoroso, piazzaiolo scaturito dal pubblico nell'attimo più allucinato dell'udienza di oggi ha svelato l'atmosfera inquietante che avvolge questa inestricabile vicenda giudiziaria. Il presidente Tiberi ha fatto sgomberare l'aula e ciò servirà da lezione per una condotta più rispettosa verso la giustizia. Non cancella però, il dubbio che oltre la transenna, tra la folla anonima, qualcuno manovri la platea con scopi diametralmente opposti a quelli del Tribunale. Lo hanno detto senza mezzi termini gli avvocati al momento dell'inqualificabile scenata, forse lo ripeteranno ancor più esplicitamente domani, ma sembra chiaro a tutti che attività estranee al processo si svolgono per offrire fin da ora il pretesto ad una scettica incredulità se la sentenza sarà diversa da quella desiderata da determinate correnti dell'opinione pubblica.

Da qualche tempo i giudici sono impegnati ad ascoltare una serie di testimonianze che lasciano sbigottiti. La morte di Wilma Montesi, la colpevolezza di Piero Piccioni sembrano ormai circostanze remote e secondarie, tutto l'interesse si concentra su figure che, destinate a rimanere ai margini della vicenda, sono invece balzate con veemenza al centro della scena a sostenere ruoli di primo piano. Oggi si ascoltavano Natalino Del Duca e Francesco Servello non tanto per ciò che avevano da dire, ma per il modo con cui recitavano la loro parte.

Il pubblico parteggiava apertamente per Natalino Del Duca, beccava senza remissione Francesco Servello non perché, prevalendo la tesi dell'uno o dell'altro, potesse derivare, finalmente, un po' di chiarezza nelle tante tenebre che si infittiscono intorno alla vicenda: ma perché Natalino Del Duca accusava e Francesco Servello, negando maldestramente, offriva qualche spunto alla disfatta dei difensori.

Come ha osservato l'avv. Delitala, gli argomenti offerti dai due testimoni non hanno alcun rilievo. Che Francesco Servello abbia fatto o no le confidenze a Del Duca non reca alcun elemento di giudizio, la vera o presunta confidenza è talmente grossolana che nessuna persona di senno potrebbe darle credito. Il loro lungo confronto, perciò, è servito solo ad accendere la platea. Ma sotto certi aspetti, il movimentato confronto e l'esplosione del pubblico sono serviti a qualche cosa, i giudici hanno potuto rendersi conto degli umori che circolano in strada, dove il processo Montesi non è più considerato una banale vicenda da pretura per omicidio colposo, ma come processo ad una ben individuata classe sociale e politica.

Umori commentati?

Che questi siano gli umori, spontanei e comandati, del pubblico veneziano lo si è constatato oggi. Natalino Del Duca parlava senza ritegno della sua fede neofascista e Francesco Servello la negava, o rinnegava. Dietro la transenna c'era più folla del solito, ogni spazio era completo. Non si era mai veduta tanta gente in aula, e certo non era soltanto la curiosità a costringere i veneziani, solitamente indifferenti a questo processo, a restare soffocati per alcune ore nello spazio esiguo.

Si incominciò in sordina, con due istanze dell'on. Bellavista, difensore di Ugo Montagna, il quale ha chiesto per domani la citazione del questore di Roma, dott. Arturo Musco per sentirlo dopo la deposizione del gen. Pompei, e l'acquisizione agli atti del volume di Del Duca «Documento Zeta». Il P. M. non si è opposto alla prima richiesta, ma sull'ormai troppo citato libro ha dichiarato che non era il caso d'insistere, meglio lasciarlo dove è. Il Tribunale è rimasto in camera di consiglio mezz'ora e rientrando ha respinto le richieste dell'avv. Bellavista. Il libro non entrerà nel fascicolo del processo e il questore di Roma verrà quando sarà il suo turno, non domani.

Mutato abito, più sicuro e disinvolto di sabato, ricco di nuove rivelazioni, è entrato nell'emiciclo Natalino Del Duca per subire le domande del P. M. e degli avvocati. Era necessario accertare s'egli, prima di parlare con l'agente di polizia Francesco Servello, aveva seguito sui giornali la faccenda Montesi: l'aveva seguita, e con molta curiosità a quanto sembra. La storia del reggicalze portato da Piccioni in Questura, e il bruciato nell'ufficio del comandante la Squadra Mobile poteva, in una certa misura, averla quindi appresa dai giornali.

Dal confronto fra i due testimoni, ad essere sinceri, non si è compreso gran che su tale circostanza. Fino a sabato, Natalino Del Duca aveva una posizione chiara, anche se discutibile, ma oggi, con le nuove rivelazioni ha steso un velo di delirante fantasia su tutta la vicenda parlando di «dame in nero», di «magistrati fantasma», di agenti altrettanto fantomatici coi quali ha avuto incontri romanzeschi per cui, alla fine, non si raccapezzava più tra le pieghe della sua troppo drammatica recitazione.

Avv. Bellavista — Lei ha avuto contatti con i superperiti?

Del Duca — Ho telefonato al prof. Ascarelli per domandargli se intendeva rispondere ad un mio preciso quesito che poi gli mandai attraverso la mia segretaria. Inoltre ho avuto un'intervista con il dottor Di Giorgio.

Avv. Bellavista — Lei ha scritto una lettera al dott. Sepe per dirgli che fuggiva a Pietrasecca di Carsoli perché temeva di essere ucciso?

Del Duca — Esatto. Strani individui si aggiravano nei pressi di via Capitanata dove abitavo, gente venuta dal cortile con polli legati alle zampe, e con resti di pane avvoltolato mi spiavano notte e giorno, sentii che ero chiuso in un cerchio di pericolo. Un giorno venne da me la «dama in nero» sfavillante di gioielli con braccialetti ai polsi, ciondoli e monili al collo, brillanti alle dita. Appariva esaltata, mi offrì somme favolose per sedute a sfondo astrologico-metafisico. Disse di chiamarsi Mina, voleva sapere se suo marito avrebbe abbandonato l'amante per tornare da lei. Compresi subito che era stata mandata per farmi cadere in una trappola e la trattai come si meritava, fuggii ed io avvertii i carabinieri.

Venteta di vanteria

Dalle parole quasi scandite di Del Duca, entrava nell'aula una ventata di romanzesco poliziesco. Sbirri, sicari, appostamenti, travestimenti trascorrevano nel discorso come in un delirante corteo, ma non al punto da far dimenticare le concrete faccende di questa terra. Sornione, l'avv. Lupis domandò a Del Duca a quanto ammontavano le richieste in denaro per concedere la esclusiva di un suo memoriale, ai settimanali rotocalco. «Non ha chiesto un milione e mezzo a *Oggi*? Non è meno ad un milione con *Le Ore*?

Presidente — Ha fatto di tali richieste ai giornali?

Del Duca — Ho avuto delle trattative, *Oggi* mi offrì 600 mila lire ma io dissi che il mio memoriale poteva costare molto di più. Tutti i giorni mi cercavano, ma io mi sono sempre rifiutato per non prestarmi a speculazioni.

Avv. Lupis — Nell'opuscolo *Promemoria per il futuro* lei afferma che nel 1950 Hitler era nascosto al Polo Nord. Come sa che in quell'anno il führer aveva barba e capelli lunghi? e incolti perché i suoi aiutanti si rifiutavano di radergli?

Il pubblico ha riso, moderatamente però. Natalino Del Duca non era un testimone da mettere alla gogna: le sue inverosimili previsioni non avevano il potere di attenuare la attendibilità delle sue testimonianze, che vedesse Hitler barbuto e capelluto, e scorgesse spie e sicari ovunque, che si scontrasse con ingiolellate dame in nero poteva far parte di una cornice fantasiosa, ma la sostanza della sua deposizione, nonostante tutto, continuava ad essere accettata per buona. Egli poteva permettersi anche una specie di discussione procedurale con il Presidente che lo ascoltava con rassegnata condiscendenza, come si fa coi bambini un po' immaginosi.

Presidente — Sabato lei ha detto che ha nuove rivelazioni da fare. Quali sono?

Del Duca — Preferirei farle dopo il confronto con Servello. I carabinieri stanno svolgendo indagini a Roma, se avranno ora le confidenze ricevute da molte persone potrei compromettere quegli accertamenti.

Per quanto paziente, il presidente ha avuto uno scatto: «Fuori i nomi ed i fatti» ha detto con energia a Del Duca, tornato remissivo, ha esclamato: «Pazienza, credevo di non dover coinvolgere altre persone, ma perché la verità trionfi andiamo avanti su questo doloroso calvario. Verso la metà dello scorso giugno, l'amico Raffaele Sarro mi ha presentato un agente di P. S., il quale mi ha assicurato che al tempo in cui è morta la Montesi, il Servello faceva servizio nella squadra mobile di Roma.

Presidente — E chi è questo agente?

Del Duca — Non lo conosco e non ho sentito bene il suo nome, sa come avviene nelle presentazioni, il «pronunciamiento» (penso volesse dire pronuncio) non è mai chiaro. Ma ho altre rivelazioni. L'anno scorso, all'antivigilia della festa della Repubblica, con il mio amico Enrico Teodoli, entrai nel bar Italia di via Santa Croce e un figlio del barista mi disse: «Ancor prima che i giornali si interessassero del caso Montesi, un agente venne nel bar e mi raccontò che Piccioni aveva ucciso la Montesi e che la questura era in rivoluzione». Sono tornato con due testimoni per farmi ripetere le confidenze: ma il figlio del barista non era presente. Nel novembre del 1955, presso l'avv. Giorgio Arcangeli, conobbi un magistrato che credo sia pretore a Frascati. Feci un tratto con lui in macchina e parlammo del caso Montesi. Egli mi disse testualmente: «Le prove contro Piccioni, caro Del Duca, esistono, e come. Ma a lei non le dico, perché se ne servirebbe».

Una particolarità di questo testimone è di essere sempre solo al momento in cui riceve le più gravi confidenza sul caso Montesi. Era solo quando parlava con Servello, solo con il figlio del barista, solo con il magistrato. E' riuscito a ripescare Servello, a introdurlo a viva forza nella tormentata vicenda. Il massiccio ed impacciato agente di P. S. ha sempre negato di aver confidato all'amico di cinque minuti così gravi rivelazioni, ma non gli hanno creduto.

La ragione di tale incredulità risale forse agli atteggiamenti che Francesco Servello assunse durante la conversazione. Alto, grosso, rosso fino ad apparire paonazzo, con due baffetti neri che gli conferiscono una vaga somiglianza con re Faruk, l'agente di P. S. vuole apparire disinvolto ad ogni costo, forse per dare maggior forza persuasiva alle sue parole, e capita che ecceda, che la sua frase appaia retorica e poco attendibile.

Ha avuto il torto di arroccarsi su una linea di intransigente negazione, di escludere anche le più innocenti espressioni intorno ad una vicenda che era argomento di tutte le conversazioni. E' possibile che, come ha ammesso, interrogato da Natalino Del Duca sulla faccenda Montesi abbia immediatamente troncato il discorso? Evidentemente ex. qualcosa deve aver detto al fantasioso interlocutore, certo non immaginando che fra 47 milioni di italiani gli capitasse proprio quello che, per eccesso di immaginazione, lo avrebbe messo nei guai, ma, ha ostinatamente negato di essersi abbandonato ad una qualsiasi forma di conversazione su quell'argomento.

L'agente Francesco Servello, chiamato in causa da Del Duca, nega estinato (Telef.)

Posizione troppo intransigente

C'è stato un momento in cui, Presidente, Pubblico Ministero e avvocati lo premevano da ogni parte per indurlo a qualche concessione. «Non abbia timore, gli dicevano, se per vanteria ha fatto qualche confidenza a Del Duca lo sveli, non deve aver paura, non le capiterà nulla». Ostinato, Francesco Servello negava e negava, talvolta con frasi dette a vuoto ed espressioni incontrollate che provocavano risate ironiche e rumori del pubblico.

Da tale situazione si poteva comprendere qualcosa: che ci sia stata o no tale confidenza, la circostanza appare così mostruosamente inverosimile da non trovar credito presso nessuno, se non oltre la transenna, tra una parte del pubblico. E' immaginabile che Piero Piccioni arrivi in Questura con il fagottino contenente calze, scarpe, gonna e reggicalze della donna che, secondo Del Duca, egli avrebbe ucciso con dosi eccessive di cocaina? E' immaginabile, che si accenda nel caminetto della Squadra Mobile un falò per distruggere quegli indumenti e che un modesto agente come Servello ne sia messo al corrente? Fedele alla prima deposizione fatta al dottor Sepe, l'agente Servello ha ripetuto in Tribunale le sue dichiarazioni.

L'infelice conoscenza

Servello — Ho conosciuto Del Duca poco prima delle elezioni del 1953, presentatomi da Torquato Di Carlo. In quattro salimmo su un'automobile ed andammo in via Veneto dove quegli amici avevano appuntamento. Rimasi in macchina con Del Duca che cominciò a parlare di persone che conosceva. Gli domandai se poteva facilitare la pratica per la pensione di guerra di mio fratello ed egli mi rispose che si sarebbe interessato. Infine mi domandò che cosa pensavo dell'affare Montesi e gli risposi testualmente: «Cosa vuole che sappia io? Sono troppo piccolo per sapere qualche cosa; chi ha in mano l'affare ha più sale in zucca di me, certo». E fu tutto.

Presidente — Quando ha rivisto Del Duca?

Servello — Dopo qualche mese. Venne a cercarmi in caserma ed io subito non lo riconobbi. Disse che doveva parlarmi e lo pregai di attendere dopo le otto. Mi aspettò ed io lo caricai sul motoscooter e lo portai alla stazione dove qualcuno lo attendeva.

Presidente — Quando arrivaste alla stazione, che cosa le disse Del Duca?

Servello — Mi disse soltanto che voleva presentarmi ad un suo amico.

Presidente — Non le parlò del reggicalze distrutto in questura?

Servello — Assolutamente no.

P. M. — A noi interessa sapere ciò che ha detto a Del Duca. Non abbia paura, per vanteria gli ha forse raccontato cose esperienza propria ciò che ha invece letto sui giornali?

Servello — Ma non ho raccontato nulla, sono sincerissimo.

Presidente — Per pura vanteria, non ha parlato degli indumenti, del referto medico da cui risultava che la Montesi era morta per collasso cardiaco in seguito a somministrazioni di stupefacenti?

P. M. — Non abbia paura, dica la verità.

Servello — Non ho paura. Del Duca mi si era presentato come giornalista, immagini se proprio a lui avrei fatto simili confidenze.

P. M. — Alla stazione, Del Duca non le ricordò il colloquio avuto in macchina in via Veneto un anno prima?

Servello — Mi domandò un sacco di fesserie, questo lo ricordo.

A questa battuta, il pubblico è esploso in fragorosa manifestazione ostile. Francesco Servello non era simpatico, forse la sua deposizione doveva, per ignobili motivi, essere contrastata in ogni punto. Il presidente Tiberi intervenne con energia esclamando: «Se volete rimanere in aula dovete tenere un contegno diverso». La frase portò una momentanea calma, ma si avvertiva che l'atmosfera andava riscaldandosi, che buona parte della folla presente accettava le fantastiche architetture pseudo-letterarie di Del Duca e rigettava le più modeste, parsin troppo candide e scoperte dichiarazioni del Servello.

Prima di mettersi a fianco a fianco, il presidente sospese la udienza per mezz'oretta, in modo da concedere anche al Servello un po' di riposo. L'intervallo finì troppo presto per Servello, troppo tardi per Del Duca impaziente di riapparire ancora in scena.

Non si furono frasi drammatiche, ad essere schietti il confronto si svolse in chiave umoristica. Tutto appariva così assurdo che non si riusciva a dare concretezza alle troppe parole dei due protagonisti. Come affascinati dal microfono che avevano davanti alla bocca, Servello e Del Duca non avevano modo e voglia di guardarsi, limitandosi ad un contraddittorio a distanza. Parole e parole cadevano nelle lucide orecchie metalliche, i diffusori le amplificavano, il pubblico rideva, o scattava ironico e spietato nella condanna. Del Duca aveva il tu familiare, Servello rispondeva con il lei, un gioco che rendeva la delirante conversazione dei due antagonisti.

Presidente — Cominci lei, Del Duca.

Del Duca — Ammetti Servello di essermi stato presentato da Torquato Di Carlo come brigadiere della Squadra Mobile?

Servello — Per l'amor d'Iddio, mai detto una cosa simile, forse lei ha dimenticato di ripassare la lezione.

Del Duca — Stavolta non mi sfuggi, ci ha presentati Torquato nella strada.

Servello — No, nell'ufficio.

Del Duca — No, eravamo in strada. Ammetti che siamo andati in via Veneto, che noi siamo rimasti in macchina mentre gli amici andavano alla sede cinematografica e che io ti ha domandato se eri parente di Franco Maria Servello?

Servello — Me l'ha domandato dopo, prima mi ha detto un sacco di fesserie ma solo un pazzo può pronunciare.

Del Duca — Va adagio con le parole, questa volta non ti sopporto: ammetti che parlammo dei servizi di Almirante e De Marsanich e dicesti che simpatizzavi per i missini e ch'eri cugino di Servello?

Servello — Bell'affare questo. Mai manifestato simpatie per i neofascisti.

Del Duca — Ora lo dici. Ammetti che ci fu una pausa nel discorso e che io ti domandai...?

Servello — Lei mi domandò: «Poiché è della polizia, come vede il caso Montesi?».

Presidente — E lei che cosa ha risposto?

Servello — Che sono troppo piccolo e chi ha in mano la faccenda ha certo più sale in zucca di me.

Del Duca — No, rispondesti che per voci della polizia le indagini erano chiuse ed io insistetti a dire che non alludevo alle prime indagini, ma alle seconde ordinate dalla Magistratura che non credeva alla tesi del pediluvio.

Servello — Ma non è vero.

Del Duca — Dicesti che le indagini non erano state riprese perché avevate concluso in prima ora dopo aver rinvenuto il cadavere della Montesi con la scoperta dell'assassino?

Servello — Par dire una cosa simile, in quel momento dovevo esser pazzo.

Del Duca — A verbale. Io ti domandai ch. era l'assassino e tu mi rispondesti che era Piccioni.

Servello — Già, lo avevo veduto mentre la uccideva.

Del Duca — Non questo, mi dicesti che, su invito della questura, Piccioni aveva portato gli indumenti ed era...

L'avvocato suggerisce

L'avv. Lupis, che seguiva la deposizione tenendo aperto il volume *Documento Zeta*, all'arresto di Del Duca fece da suggeritore: «Era cereo in volto, disfatto...». Senza scomporsi, Del Duca ripeté: «... era cereo in volto, disfatto. Confessò che la ragazza gli era morta per disgrazia tra le braccia».

Servello — E' tutto falso, dall'a alla zeta.

Del Duca — Neghi in pieno, va bene. Ricordi almeno che parlammo del reggicalze bruciato nell'ufficio della Squadra Mobile?

Servello — Senta, è meglio che lei scriva fumetti e lasci stare questa faccenda.

Del Duca — Ricordi almeno che ti ho detto: «Ma come, voi della polizia ve la fate con gli assassini?». E tu rispondesti che dopo il 7 giugno avreste fatto giustizia?

Servello — Ma lei è pazzo.

Del Duca — Non ricordi che balzasti sul sedile della macchina rosso in volto e gridasti: «Noi della polizia non siamo complici di nessuno, vedrà, dopo le elezioni che cosa faremo!». Che gli agenti e persino gli uscieri sapevano che Mario Scelba aveva ordinato al capo della polizia di liberare immediatamente Piccioni e soffocare lo scandalo e che voi gettaste via le tessere rassegnando in massa le dimissioni?

Servello — Falso, dall'a alla zeta.

Del Duca — Lascia stare la zeta, c'è già il mio documento.

Servello — Non posso inventare fesserie per far piacere a lei.

Del Duca — Quanto è durato quel colloquio?

Servello — Che colloquio, ha parlato sempre lei, dicendo un cumulo di sciocchezze, non è durato dieci minuti al massimo.

Del Duca — Dal verbale di deposizione davanti a Sepe risulta che tu saresti stato con me non più di cinque minuti.

P. M. — Come conosce quel verbale?

Preso dalla foga inquisitoria, Del Duca non ha pesato il valore della domanda ed ha risposto con fretta eccessiva: «Lo so a memoria». Come ha potuto leggere e rileggere quel lungo incartamento fino a conoscere i dettagli più insignificanti? Chi glielo ha fatto leggere, e dato in visione? Per impararlo a memoria non può essere bastata la rapida lettura fatta dal giudice istruttore davanti ai due testimoni prima di fargliela firmare. Del Duca, capito di aver commesso un errore, ha cercato di riprendersi con cavilli discorsivi: «Ma come, ha detto a Servello, dopo quattro minuti eri già pronto a parlare con un amico?».

Servello — Che amico e amico? La conoscevo da cinque minuti.

Del Duca — Ti ricordi che ci siamo incontrati da Torquato Di Carlo e che, dandomi per la prima volta del tu, mi dicesti: «Ciao, Del Duca»? Io, non so per quale improvviso sgomento o premonizione ebbi paura, e fuggii.

Servello — Evidentemente ero un mostro se l'ha spaventata a tal punto.

Oggi depongono Zinza e Pompei

Il dialogo si svolgeva su questo tasto assurdo e inconcludente, i testimoni restavano su posizioni antitetiche, ma senza atteggiamenti drammatici. Durante il confronto, Servello appariva più franco che non durante la deposizione, le sue affermazioni, talvolta, sembravano persuasive, specie se Del Duca, avventandosi con la sua funambolica oratoria, gli ageyolava il compito con affermazioni che risultavano false. Recatosi in caserma a cercare Servello, il polliedrico Del Duca afferma di aver preparato una trappola per far cadere il reticente testimone. Aveva portato due amici al bar Paliavicini i quali avrebbero dovuto assistere alla pericolosa conversazione. Del Duca afferma che Servello, subodorato l'inganno, si rifiutò di accompagnarlo, tanto che dovette improvvisare una manovra. Corse al caffè, avvisò l'amico che Servello aveva capito il trucco e gli disse di recarsi al bar di prima chiuse della stazione Termini: «Va ad attendermi là, ma corri, perché Servello ha lo scooter». Il dott. Vinci (questo sarebbe l'amico) avrebbe corso per oltre un chilometro in modo da giungere prima di Servello e Del Duca all'appuntamento. A parte l'incongruenza di una simile maratona per le affollate e centrali vie di Roma, il dott. Vinci ha negato di essere andato al bar della stazione Termini.

Presidente — Davanti alla stazione, quanto tempo si è fermato con Servello?

Del Duca — Un'ora e mezzo, anche due. Mentre mi avviavo al bar, Servello mi disse: «Aspetta, Del Duca, tu non mi incanti. Capisco che cosa vuoi fare». Poiché c'era molta gente nel marciapiede, mi spinse tra due macchine in sosta e lì, guardando continuamente intorno perché nessuno ci sentisse: «Quanto ti ho detto l'anno scorso, sussurrò, non è vero. Volevo soltanto scoprire se tu sapevi qualcosa sulla morte della Montesi. Se parli mi rovini, mi mandi in galera. Ma uscirò, ed allora per te sarà meglio non incontrarmi. Ricordati che sono calabrese». Mi fissava negli occhi con uno sguardo che non dimenticherò, mi sentii gelare dalla paura.

Il discorso di Del Duca, per quanto vivido e fantasioso, aveva un difetto, trascurava il particolare che egli stesso ha confermato: per buona parte del colloquio parlarono della pensione di guerra del fratello di Servello e tale argomento sarebbe stato trattato dopo che Servello lo avrebbe congelato con i suoi sguardi da assassino. Come si vede, tutto diventa sempre più allucinante.

Servello — Ricordo che mi voleva presentare ad un suo amico ed io gli risposi che in quel momento avevo altro da fare. Tutto qui. Parlando con un suo amico e compagno gli dissi di Del Duca e quello rispose: «Con quello lì sei pronto? E' un pazzo e un poco di buono».

Del Duca — Qui scappano almeno dieci querele. Ma secondo te, per quale ragione sarei venuto a cercarti in caserma?

Servello — Lei lo sa. La credevo un disperato, ho temuto che volesse a chiedermi in prestito del denaro.

La folla ha sottolineato con ostile fragore questa battuta ed il presidente è intervenuto per ottenere il silenzio mentre l'avv. Carnelutti esclamava: «Vuol richiamare il pubblico? Non mi permetta di sentire».

Presidente — Il pubblico impara un poco dagli avvocati.

Carnelutti — Mi dispiace molto, signor presidente, che ci paragoni al pubblico.

Presidente — Avvocato, forse lei non ha compreso.

Carnelutti — Preferisco non aver compreso. Sono avvocato da cinquant'anni e trovo che paragonare gli avvocati al pubblico non sia corretto.

L'urlo del pubblico

Alle parole del vecchio difensore di Piccioni, il pubblico è esploso in un urlo sbraccato, indegno di un'aula di Tribunale. Scattando dalla sedia dalla quale raramente si alza, l'avv. Carnelutti ha brandito il bastone verso la transenna. Le mani gli tremavano per l'emozione mentre, agitando la nera toga, gridava con voce possente: «Ha sentito, signor presidente, Eccoli chi sono, capisce anche lei».

Presidente — Fate sgomberare l'aula.

Avv. Bellavista — Noi desideriamo che il pubblico sia presente, ma imparziale, che non rumoreggi a comando.

Da oltre la transenna sono giunte voci, poche in verità, che approvavano le parole del difensore di Piccioni; ma mentre il silenzio si ristabiliva tra il pubblico, ancora incredulo che il Presidente mantenesse l'ordine impartito ai carabinieri, la discussione avvampava tra i banchi degli avvocati. Più fremente degli altri, l'avv. Bellavista esclamò: «Le cellule funzionano, ma grazie a Dio siamo in un Paese civile, non in Russia dove si poteva dubitare fino a qualche minuto fa».

Con ordine più perentorio, il Presidente ordinò di sgomberare l'aula ed i carabinieri, entrati nel recinto riservato al pubblico, incominciarono la loro opera che richiese un buon quarto d'ora. L'aula era ormai deserta, ma se l'atmosfera era allucinata, subentrò anche una specie di miduccia, un senso di inutilità, come se la fatica finora compiuta fosse totalmente superflua.

Se ne è reso interprete l'avv. Delitala dicendo: «A che serve per l'economia del processo, sapere se mentre Del Duca o se mente Servello? A noi della difesa tutto ciò non importa nulla». E' stata la frase più offensiva per Natalino Del Duca. Egli, che si considera il pilastro dell'Accusa, non poteva ammettere che uno degli avvocati lo considerasse un testimonio da nulla. Potevano dirgli pazzo, visionario, ma non teste inutile. Si è girato di scatto verso l'avv. Delitala pronto a ribattere come aveva già polemicamente fatto con l'avv. Augenti, ma il P. M. lo prevenne dicendo: «Sono dello stesso parere. Inutile gonfiare ancora questa circostanza. Citiamo un solo testimone, il dott. Vinci».

Avv. Delitala — E no, occorre stabilire se l'indagine è rilevante o no, se lo è, bisogna andare a fondo.

P. M. — Per vagliare la attendibilità dei testimoni è meglio andare a fondo. Possono essere fatti entrambi.

Avv. Ungaro — Noi vogliamo dimostrare che Del Duca dice il falso.

P. M. — Lei potrà affermarlo quando sarà dimostrato che è un teste falso.

Per qualche minuto si è discusso sulla opportunità di citare altri cinque testimoni i quali dovrebbero riferire sulle presunte confidenze fatte da Servello a Del Duca. Sono Torquato Di Carlo, il dottor Vinci, il prof. Pagliuca, i signori Oneri e De Sanctis. Il Tribunale ha accettato la richiesta dei cinque testi che compariranno venerdì, frammisti ai gruppo dei giornalisti romani. Compariranno ancora Servello e Del Duca. Per quanto considerati irrilevanti ai fini del processo, questi due testimoni danno più da fare che non i grossi calibri. Ma la loro presenza non serve per accertare le circostanze del reggicalze bruciato in Questura, a cui più nessuno dà credito, ma piuttosto per stabilire chi dei due ha giurato il falso. Servello e Del Duca avranno ancora una giornata sconvolgente, non del due, o entrambi potrebbero finire sul banco degli imputati.

Per prevenire il temuto pericolo, Del Duca ha dichiarato oggi che sporgerà querela contro l'avv. Cassinelli, contro Giuseppe Parlato e Francesco Servello. Inoltre ha promesso nuove sensazionali rivelazioni che dovrebbero inchiodare Servello alle sue responsabilità. Sul terreno della fertilità. Del Duca è davvero imbattibile: per domani però annuncierà un'udienza più calma e attendibile. Deporranno il gen. Zinza ed il gen. Pompei che ebbero gran parte nello svolgimento della indagine, scovarono amicizie e relazioni di Ugo Montagna e testimoni come Del Duca e Servello.

Francesco Rosso

Il veggente Natalino Del Duca, autore d'un libro sulla vicenda Montesi e di un altro su Hitler che vivrebbe al Polo Nord in disaccordo coi parrucchieri, è stato protagonista delle ultime udienze al processo di Venezia (Tel.)

c'è voluto l'Ovomaltina!

"Non ho fame... non voglio mangiare!"

Era la storia di tutti i giorni, fino a poche settimane fa.
Costringerlo? Si tentava, qualche volta, ma il risultato era solo una cattiva digestione. E il bambino deperiva a vista d'occhio.

"Niente di grave", disse il Medico. "Basterà integrare la sua alimentazione con qualche tazza di Ovomaltina".

Così abbiamo incominciato a dargli ogni giorno l'Ovomaltina.

Ovomaltina dà forza!

Ora mangia di tutto, digerisce bene e aumenta regolarmente di peso.

E' naturale. L'Ovomaltina contiene gli elementi nutritivi essenziali che mancano nei cibi e nelle bevande comuni. L'Ovomaltina favorisce l'appetito e... piace tanto ai bambini!

I vostri bambini prendono l'Ovomaltina?

Volete ricevere gratis la dose di Ovomaltina sufficiente per 2 tazze? Chiedete il saggio n. 101 al seguente indirizzo:

Dott. A. Wander S.A. Milano 844

VOIELLO
«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»
prodotta esclusivamente con semola selezionata di grano duro

40 MILIONI
dispone laureato economia, giovane, esperienza amministrativa commerciale, per associarsi sana impresa commerciale industriale. Massima riservatezza. Scrivere Cassetta 3361 - S.P.I. - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Si intensificano gli allenamenti dei ciclisti in attesa della "Sanremo,,

Anche Koblet e De Bruyne sono apparsi sulle strade della Riviera

Il corridore svizzero e il belga vogliono essere pronti per la "classicissima,, di apertura - Tristezza di Coppi per la morte del suo massaggiatore Bavastro - Intanto già cominciano le partenze per la Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla Riviera, 20 febbraio.

Siamo all'ultima settimana degli allenamenti. Dopo la «smobilitazione» avvenuta dei corridori convenuti da varie parti sulle sponde del lago di Garda, alcune sono quelli della Riviera che stanno per rifare le valige.

Le corse che li aspettano, ormai si sa quali sono. Sabato prossimo, nel vicino Principato di Monaco primo rendez-vous assoluto della stagione con la disputa di quel Gran Premio su un difficile circuito di 40 chilometri da ripetere quattro volte, con la partecipazione al completo dei regionali della Costa Azzurra, più un mucchio di autentici campioni quali i fratelli Bobet, Capul, Bernard Gauthier e qualche italiano di vaglia, fra i quali ci sarà sicuramente Defilippis e uno o due dei suoi abituali compagni di squadra e di allenamento. E il giorno dopo, inaugurazione a Cagliari della Settimana sarda, in cui formula è stata ripetutamente annunciata, e che si compendia in tre circuiti cittadini, per concludersi la domenica successiva, con la Bassari-Cagliari, alla quale risultano già iscritti 82 fra professionisti e indipendenti.

Grande avvenimento, dunque, destinato a richiamare la attenzione dei «tifosi», sebbene il suo significato in pura linea sportiva debba esser soggetto a qualche riserva, la forma dei corridori cascato tutora accorta, per le ragioni dette tante volte.

Comunque, queste ultime giornate di preparazione vengono coscienziosamente sfruttate dai corridori, che approfittano del tempo finalmente rimessosi al bello. Alla pattuglia dei belgi residenti a Varazze dalla settimana scorsa, ieri si è aggiunto Koblet proveniente da Lugano dove si è stabilito e dove da tempo ha cominciato i primi allenamenti dell'anno in corso. Quali saranno le condizioni in cui l'Adone del ciclismo affronterà le prossime corse, dopo che da tempo ha mostrato di aver perduto il mordente e la spavalda sicurezza di sé che gli avevano valso tante vittorie, culminate in un Giro d'Italia e poi in un Tour?

Ho chiesto a Guerra cosa pensasse del suo corridore. Risposta: «Gli anni scorsi, quando il suo miraggio era il Giro di Francia, Hugo badava a portarsi in forma a metà stagione, e pertanto trascurava la possibilità di vincere la Milano-Sanremo. Stavolta, Ke accelerato la preparazione, vuole essere pronto per la "classicissima" in modo da presentarsi al Giro d'Italia in piena forma. Se egli potrà ritornare il "grande Koblet" del '50 e del '51? Non lo so. Comunque io ho fiducia nella sua volontà. Se non fosse così, non l'avrei preso nella squadra».

Oggi, Koblet ha fatto la sua prima uscita, spingendosi fino ad Alassio, naturalmente in compagnia di Van Looy, Schils e gli altri stranieri della squadra. Chi ha seguito i belgi da quando hanno proseguito sulla nostra strada la preparazione iniziata ai primi di gennaio sui loro Paese, ha l'impressione che essi siano molto innanzi negli allenamenti; assai più degl'italiani. Dei nostri, il solo Coppi, forse, del quale si conosce l'intenzione di presentarsi alla «Sanremo» con almeno cinquemila chilometri nelle gambe, svolge un programma di lavoro altrettanto intenso dei belgi.

E' chiaro che questi vogliono bruciare le tappe, brillare già nelle prime corse della stagione com'è loro abitudine. Un'altra prova se n'è avuta con la prima sortita, effettuata oggi da un altro gruppo di fiamminghi: quelli che completano la squadra internazionale di Coppi, e sono capitanati dall'olbuzire vincitore dell'ultima edizione della «Sanremo». Assieme a De Bruyne, ieri sono arrivati a Laigueglia quella vecchia conoscenza delle strade italiane ch'è Ketelaer, e i giovani Adriaenssens e Van Avermaet. Tutte quattro hanno percorso 170 chilometri, mentre la distanza-tipo dei contingenti italiani della stessa formazione (Coletta, Cainero, eccetera) non supera, almeno per ora, i 130-140 chilometri.

Tutti quanti, ai pari degli altri «riviaschi» come già detto, faranno ancora un paio di allenamenti sostenuti, poi via, chi per una breve scappata alle loro abituali residenze in attesa di partire la settimana prossima per la Sardegna, e chi, come De Bruyne, Adriaenssens, Giamondi e Coletto che già venerdì s'imbarcheranno a Civitavecchia, o specchieranno il volo il giorno successivo da Ciampino, diretti a Cagliari.

La serenità, la gioia di questa loro permanenza in Riviera sotto le insegne del «grande capo» è stata però recentemente dall'incidente di cui è rimasto vittima l'altra sera il massaggiatore della squadra, Nino Bavastro. Travolto da un'automobile mentre si accingeva a portare a Coppi la bicicletta ritirata alla stazione, Bavastro riportava la frattura del cranio, in seguito alla quale poco dopo decedeva. Povero Bavastro. I corridori che facevano vita quotidiana con lui lo stesso Coppi che lo aveva scelto a successore di Cavanna e da due anni ne apprezzava l'abnegazione e il talento, non riescono a nascondere il dolore per la tragica fine del loro compagno, il cui funerale avrà luogo domattina alle 9.

Si sa che il motivo principale delle corse quest'anno sarà la estrema difesa che Coppi farà della propria posizione di leader, insidiata com'è da una schiera di avversari più o meno giovani. C'è da sperare che la combattività nelle gare che si annunciano tanto numerose sia sulle nostre strade che all'estero con la partecipazione degli italiani si mantenga alta e vibrante. Le promesse sembrano fondate, tanto solido è ancora lo schieramento delle squadre organizzate con criteri industriali oltre che sportivi; e smentita d'una crisi nel mercato che esiste soltanto sulla carta.

Quattordici formazioni si alineeranno nelle corse italiane: sei in rappresentanza di marche di biciclette, alcune delle quali sulla breccia da quasi mezzo secolo, come la Bianchi, l'Atala, la Legnano, le rimanenti sotto il nome dei gruppi pubblicitari ai quali i regolamenti dell'UVI e l'accordo ultimamente stretto a Parigi non frapporranno alcun ostacolo per la partecipazione a insegne spiegate anche alle prove all'estero, secondo una iniziativa che non si può fare a meno di elogiare.

Poco monta se dovremo accuparci della squadra dei vermut, o di quella delle saponette oppure delle macchine per il caffè espresso, l'importante è che le competizioni continuano a vivere. Giacché non basta che i rappresentanti più in vista delle giovani leve sperino di battere il vecchio Coppi magari di sorpresa in una gara derò casalinga; è nei frequenti contatti con gli stranieri, sulle loro strade, lottando con sistemi e criteri sconosciuti in Italia, oppure dimenticati, che Manzi e Baldini, Defilippis e Cainero e gli altri della loro età impareranno ad essere degni de loro grandi predecessori.

Vittorio Varale

La formula e le caratteristiche dell'8° Rallye del Sestriere

Due tappe di complessivi 2127 chilometri e sei prove speciali di cui quattro in circuito - Raggiunto il primato degli iscritti: 135 equipaggi - La partenza martedì 26

L'ottava edizione del Rallye automobilistico internazionale del Sestriere prenderà le mosse nelle prime ore del 26 febbraio, dopo il concentramento libero dei concorrenti che avverrà il giorno precedente al Colle.

Quest'anno la manifestazione, organizzata dall'Automobile Club di Torino con il concorso della Società Esercizi del Sestriere, è assurta a un vertice di importanza e di interesse mai prima d'oggi raggiunto. Per non citare che qualcuna delle ragioni di questo successo organizzativo ricordiamo che la gara è prova del campionato d'Europa dei Rallies; che — essendo stato soppresso quest'anno il Rallye di Montecarlo — sarà ufficialmente la stagione 1957 delle gare di regolarità; che infine le sette edizioni finora disputate sono state un crescendo di interesse e di ottima riuscita, taluni questa prova tipicamente piemontese si è andata conquistando una salda e sicura fama anche tra gli automobilisti stranieri.

Una caratteristica del Rallye del Sestriere è costituita dal suo contenuto molto sportivo, che pur non essendo in contrasto con lo spirito dei Rallies (la regolarità di marcia e la resistenza, che rimangono capisaldi fondamentali), assicura alla manifestazione, attraverso una serie di prove speciali veloci, un carattere agonistico che gli appassionati sembrano gradire pienamente.

Non è dubbio, d'altra parte, che si tratta di gara difficile, che riporta in certo senso la funzione originaria dei Rallies a concezioni più moderne, aderenti ai progressi tecnici dell'automobilismo: percorrere di un fiato centinaia di chilometri a velocità medie più che modeste non costituirebbe certo una dimostrazione eccezionale, mentre poteva esserlo trent'anni fa. Frapporre invece prove particolari di velocità (ben inteso fuori delle strade comuni, ma nei soli percorsi dove questo è oggi ammissibile, cioè sugli autodromi esistenti) ridà alla manifestazione il giusto tono sportivo senza allontanarla dai concetti che la distinguono dalle gare di velocità pura.

Che la formula sia buona, è gradita lo dimostrano i 135 equipaggi iscritti all'8° Rallye del Sestriere, di cui ben 71 stranieri.

La gara si articola quest'anno sui seguenti fondamenti. Due tappe: Sestriere-Rimini di 556 km. e Rimini-Sestriere di 1569 km. Il percorso dovrà essere compiuto alla media di 50 km. orari, e pertanto non alle lievi difficoltà del percorso in se stesso è richiesta una graduatoria di valori. Questa verrà affidata alle sei prove speciali di classifica, che a gruppi di ostacoli i concorrenti troveranno sul percorso. Delle prove sono: sull'aeroautodromo di Modena, velocità pura su un giro di pista (2305 metri); sul circuito di Imola, gara di regolarità veloce su due giri (complessivi km. 10,034); stessa prova sul circuito di Castelfusano (due giri pari a km. 13,234); a Monza velocità pura su un giro della pista «stradale» (m. 5780); al controllo di Torino prova di accelerazione e frenata su 200 metri.

La partenza del Sestriere verrà data martedì 26, l'arrivo si avrà nel pomeriggio del 28. Il giorno seguente si disputerà su un breve tracciato al Colle la prova finale di regolarità veloce, che darà alla classifica il suo volto definitivo.

Partecipano vetture da Turismo di serie e Gran Turismo, suddivise complessivamente in sette classi. Gr. diose il monte-premi: oltre 7 milioni di lire. Al vincitore assoluto spetterà una vettura Fiat 1100 TV spider: tradizione, questa, del Rallye del Sestriere, e forse non ultimo dei motivi della sua popolarità.

b. e.

Piloti torinesi feriti sull'autodromo di Modena

Modena, 20 febbraio.

Due piloti torinesi sono stati protagonisti di un pauroso incidente dal quale per fortuna sono usciti con ferite non molto gravi, mentre provavano all'autodromo una vettura Abarth 750, gran turismo, in vista del Rallye di Sestriere. I protagonisti della pericolosa avventura sono Walter Bordese di 23 anni, residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 203, e Gianni Balzarini, abitante a Torino in via Arsenale 35.

I due giovani avevano compiuto già una quindicina di giri di pista a forte velocità, allorchè si determinava improvvisamente l'incidente. Nell'affrontare una curva, la macchina aveva una paurosa sbandata, urtava col muso contro un muretto laterale, poi capottava più volte. Il personale presente in pista accorreva a portare aiuto ai due che venivano trasportati al Policlinico. Al Bordese i medici hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e contusione cranica con prognosi di guarigione in un mese circa; al Balzarini ferite lacero-contuse varie con prognosi di una decina di giorni.

La Lega non riduce la squalifica a Snidero

Milano, 20 febbraio.

Ordinaria amministrazione, questa volta, per la commissione giudicante della Lega Nazionale professionale, che ha squalificato un solo giocatore di serie A, Tozzi della Lazio, fermo per una domenica per avere colpito un avversario in azione di gioco (rapporto del commissario di campo).

Sono stati squalificati per due giornate Conti (Carbonarda) e Liet (Vigevano); ammoniti con diffida Randon (Bologna), Zamperlini (Palermo), Giuliano (Roma), Beltrandi (Napoli), Mosca (Marzotto), Sacchella (Brescia), Rosati (Sambenedettese), Mancini (Biellese), Coalza (Vigevano) e Ardit (Mestrina); semplicemente ammoniti Bernasconi (Sampdoria), Costantini (Ispal), Ferri (Ferfi), Bosco e Radaelli (Messina), Grassi e Gritti (Como), Alfieri (Parma), Migliorini (Reggiana), Piazza e Runsoni (Siena), Magni (Reggina), Bergamo (Biellese), Quolani (Lecco), Cambini (Siracusa) e Taffarello (Treviso).

I ricorsi dell'Atalanta e del Livorno sono stati parzialmente accettati, così che la squalifica di due domeniche già inflitta a Roncoli e Lido Mazzoni è stata ridotta a una (già scontata); invece il ricorso per revisione inoltrato dall'Alessandria per Saldero (tre domeniche) è stato respinto.

I cadetti della Juventus vincono a Novara: 2-1

Novara, 20 febbraio.

I ragazzi bianconeri, con una squadra rimaneggiata di gara, sono riusciti ad avere la meglio sulle riserve novaresi vincendo l'incontro per 2-1.

Il Novara manteneva una certa supremazia territoriale valendosi della intelligente regia di Cappello, che al 38' segnava un goal. I juventini passavano al contrattacco raggiungendo il pareggio al 44' con Stacchini. Nel secondo tempo era ancora Stacchini a segnare al 12', dopo un'azione intessuta fra Villa, Caroli e Voltolina.

Sarà stamane a Torino l'allenatore Marianovic

L'allenatore Mosè Marianovic arriva stamane a Torino da Roma col diretto delle 8,35 in compagnia del rag. Giusti. Avrebbe dovuto giungere alle 11,55 di ieri ma poi il programma è stato cambiato. Il tecnico jugoslavo entrerà subito in funzione dirigendo un allenamento che avrà luogo alle 15 perchè più tardi dovranno giocare le riserve contro i cadetti del Vigevano. L'ora fissata non è la più propizia, ma non era possibile fare diversamente dato il ritardo causato dalla scelta della sede per le trattative che avrebbero potuto benissimo svolgersi a Torino, con un vantaggio di 48 ore da dedicare alle cure della squadra.

Comunque, l'allenatore Marianovic arriva a Torino preceduto dalla fama di uomo serio e di grande esperienza. Non possiamo che augurargli un buon lavoro in un ambiente sereno. Nel corso di oggi egli parlerà prima agli atleti esponendo i suoi concetti tattici che si riassumono così: marcatura stretta degli avversari e maggior libertà di azione all'attacco. Marianovic ha già visto il Torino contro la Sampdoria e contro la Fiorentina. Oggi vedrà anche altri elementi inclusi nella formazione delle riserve. Da queste sue osservazioni dovrebbe venir fuori la squadra per domenica.

Si cerca di assicurare il lavoro al personale ENIC dopo il dissesto

Rientrato il previsto sciopero I rappresentanti sindacali chiedono a Vigorelli di sospendere la liquidazione dell'Ente - La situazione dei 100 cinema e dei dipendenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Lo sciopero di tutto il personale dell'ENIC, che, secondo le decisioni prese ieri, aveva avuto inizio stamane alle 8 con la partecipazione totale dei dipendenti, è stato sospeso nel primo pomeriggio (e quindi prima dell'effettiva entrata in vigore) in seguito alle assicurazioni fornite dalle autorità governative sulla possibilità di ridotte differenze del provvedimento di liquidazione dell'ente. Questa sera alle 19 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate (FULS, FIALS e FILS) avranno un primo incontro con il ministro del Lavoro on. Vigorelli per discutere e approfondire gli sviluppi della situazione in riferimento alla continuità di lavoro dei dipendenti dell'ENIC.

Gli organizzatori sindacali non disperano di ottenere dal governo un provvedimento sospensivo della messa in liquidazione dell'ENIC, decretata in base all'art. 6 della legge 5 dicembre 1956, n. 1404, che prevede lo scioglimento e la liquidazione delle società di proprietà dello Stato che si trovano in grave dissesto. L'ENIC, com'è noto, ha accumulato, per errori del passato, oltre 6 miliardi di deficit, con un carico di 450 milioni annui di interessi passivi. Il defunto decaduto Consiglio di amministrazione dell'ente, soprattutto per iniziativa di un suo membro, il rappresentante sindacale dott. Claudio Rocchi della FULS, aveva studiato un progetto che prevedeva, se non il completo risanamento dell'ente, la possibilità di una netta ripresa.

Non v'è dubbio che nel bilancio dell'ENIC la «voce» esercizio, con più di 100 sale, 60 delle quali nel Settentrione, in città come Torino, Milano, Genova, Venezia, Parma, Bologna e Firenze, con un incasso annuo netto di un miliardo e 200 milioni, è nettamente attiva. Lo stesso noleggio, con minimi garantiti forniti ad una quindicina di film all'anno vedeva il 20 per cento delle proprie iniziative andare a buon fine. Il deficit risultava invece enormemente passivo per ciò che riguardava la produzione, della quale il progetto studiato dal morente Consiglio d'amministrazione prevedeva la cessazione immediata. Ed è stata appunto la mal condotta gestione produttiva a mettere l'ente in crisi, aumentandone il preoccupante passivo di anno in anno: se nel '50 sarebbero bastati 2 miliardi a sanare il bilancio, nel '54 ce ne volevano almeno 4, oggi si sono superati i 6.

Come si sa, un analogo provvedimento è allo studio per la Cines, altro ente cinematografico statale, il quale verrebbe liquidato e incorporato in Cinecittà. Per quanto riguarda il circuito ENIC e il personale (in tutto 1200 dipendenti) per la liquidazione di esso è stato calcolato che occorreranno un miliardo e 200 milioni. La procedura prevista dalla legge relativa alle liquidazioni degli enti statali dannati contempla la corresponsione della liquidazioni ai dipendenti e la riassunzione del personale indispensabile al funzionamento dei servizi. Nel caso dell'ENIC il servizio è quello delle cento e più sale cinematografiche (di proprietà, in gestini e in compartecipazione) ed è quindi da prevedere che la maggioranza del personale sia destinata a risentire il minor danno dalla decisione governativa, in quanto ne è prevista la riassunzione.

a. n.

Il giovane ucciso a Baggio

La moglie della vittima ha istigato l'assassino

Milano, 20 febbraio.

Nel corso delle indagini della polizia per fare luce completa sul delitto di Baggio, un'altra persona è stata denunciata stamane alla Procura della Repubblica: si tratta della suocera della vittima, la quarantatreenne Jolanda Venino, abitante in via Fratelli Zoia 97, presso la quale l'assassino, Giuseppe Cricelli, aveva abitato per lungo tempo. I funzionari della Squadra Mobile hanno potuto accertare che il Cricelli, la Chierichini, moglie della vittima, e sua madre si erano accordati per eliminare Armando Pelaccia.

L'inchiesta della Autorità, dopo dodici ore di indagini, si è conclusa con l'arresto di Giuseppe Cricelli, detto «Pino», di 21 anno e del suo complice Cono Masi di 36 anni, che sono stati già avviati alle carceri di S. Vittore: le due donne, Maria Chierichini e sua madre Jolanda Venino sono state invece deferite all'autorità giudiziaria per «concorso in omicidio».

Martedì mattina alcuni operai trovavano in un fossato il cadavere di uno sconosciuto crivellato da diciassette coltellate. Le indagini della polizia si rivelavano difficili. Per otto ore, infatti, la vittima, il ventiseienne Armando Pelaccia, nato a S. Valentino di Pescara, era stato scambiato per l'assassino Giuseppe Cricelli, col quale aveva un'impressionante rassomiglianza. La polizia era stata messa su questa falsa pista proprio dalle dichiarazioni del Masi, il complice del criminale. Solo a tarda sera il giovane, sottoposto a un lungo interrogatorio, finiva col confessare d'aver preso parte al delitto.

Armando Pelaccia lunedì sera, all'uscita da un cinema di Baggio, dove si era recato con la moglie, venne indotto dal Cricelli — col pretesto di una bevuta — a seguirlo in una casetta dove attendeva il Masi: in realtà il delinquente voleva impossessarsi di 90 mila lire che — secondo le dichiarazioni di Maria Chierichini — avrebbe dovuto possedere il Pelaccia. Compiuto il misfatto, il Cricelli e il Masi si sbarazzarono del Pelaccia gettando il suo cadavere nel fossato dov'è stato scoperto il giorno dopo. Il delitto ha fruttato all'assassino solo cinquecento lire in monetine. Maria Chierichini era stata informata del crimine durante la notte dallo stesso Cricelli, che aveva voluto dormire nella casa della donna.

La polizia ha potuto assodare che il Pelaccia non aveva mai posseduto le 90 mila lire e che la circostanza era stata inventata dalla moglie che voleva sbarazzarsi di lui.

Il professore americano senza esperto tenta i cinque milioni del telequiz

La domestica torinese è giunta al penultimo ostacolo In cabina la signorina Pioda - Due esordienti siciliani

Il prof. Charles Haines

Milano, 20 febbraio.

Il professore d'inglese all'Università di Torino, Charles Haines — che ha portato davanti alle telecamere la storia degli Stati Uniti —, sarà il motivo dominante della 55ª puntata di «Lascia o raddoppia». Il simpatico americano — che si presenta al traguardo dei 5 milioni — non si farà accompagnare in cabina da un esperto. Gli ammiratori di Charles Haines sono innumerevoli e le lettere — per lo più di giovani studentesse — giunte per lui alla direzione della RAI-tv, dimostrano con quanta simpatia è stato seguito nella sua vittoriosa carriera ormai giunta all'ultima tappa.

Carlo Cerasuolo, di Napoli, la «toscana» di Torino Elda Novani e la faentina Maria Welda Ponti, sono impegnate, nel penultimo ostacolo, rispettivamente nel calcio, nella mitologia e nella pittura impressionista francese. Questo terzetto, che risponderà al quesito da 2 milioni e 560 mila lire, sarà presente anche domani sera sul palcoscenico del Teatro della Fiera Cecina e raddoppiare.

A quota 1 milione e 280 mila lire sono giunti l'operaio ceramista livornese Gino Lena e il falegname siciliano Giorgio Pioda: com'è noto, mentre il primo è in gara per la letteratura italiana, il secondo si cimenta nell'architettura del Quattrocento e del Cinquecento. Viva è l'attesa anche per la nuova prova che la torinese Sandra Pioda sosterrà, nel suo primo ingresso in cabina, per rispondere al quesito da 640 mila lire sulla vita di Napoleone Bonaparte. Per la prima volta nella cabina di vetro entrerà anche il ferroviere Piero Tassone, da Alassio, che ha tutto sullo sci e sugli sport invernali.

La puntata di domani sera vedrà apparire sul video due nuovi concorrenti. Si tratta di una coppia di siciliani: il primo sarà il ventiseienne Francesco Cipolla, valletto presso un grande albergo di Taormina, la seconda un'attrice di prosa, la ventiduenne Marina Landi.

Il commerciante di Firenze è stato assassinato dal nipote

Il giovane ha confessato - Il delitto in un impeto di disperazione

Firenze, 20 febbraio.

L'assassino del commerciante Angelo Ermini, trovato domenica sera cadavere nella propria abitazione, in piazza Beccaria 7, è stato arrestato. Il colpevole è il nipote della vittima, Roberto, di 27 anni. Roberto Ermini ha fatto piena confessione la scorsa notte, al termine di un lungo ed estenuante interrogatorio.

Fin dal primo momento i funzionari inquirenti guardarono con sospetto al giovane incaricato dai fratelli dell'assassinato, di «vegliare» sul congiunto che, nonostante i suoi 66 anni, si ostinava a voler vivere da solo, senza nessuno intorno. L'omicidio fu commesso improvvisamente dal giovane preso da odio e da furia selvaggia contro lo zio cui era legato — a quanto pare — da vergognosi rapporti. Roberto Ermini, fin dall'adolescenza, dimostrò di non essere un ragazzo normale, o meglio un ragazzo come tutti gli altri, timido, eccessivamente dolce. E proprio a causa di questa sua gentilezza d'animo, ebbe occasione di trovarsi spesso insieme allo zio Angelo che non aveva nessuno d'intorno e che viveva sempre solo.

Venerdì della passata settimana Roberto andò nel pomeriggio a trovare lo zio. Pare che il giovane si ribellasse al sanguinario. Ne nacque una discussione e Roberto Ermini, colto da una crisi di disperazione, di umiliazione e magari anche di follia, afferrò un lungo scalpello di ferro e cominciò a colpire selvaggiamente al capo lo zio. Smise solo quando il disgraziato cessò di dibattersi e di respirare. Poi uscì di casa lasciando le luci accese. Da quel momento cominciò a vivere ore di ansia e di paura.

Domenica sera il giovane si recò alla casa di piazza Beccaria intenzionato a recitare una parte che credeva poter interpretare alla perfezione. Ma a una volta solo nel tragico quartiere, dinanzi al cadavere dello zio gli mancò d'improvviso il coraggio: non riuscì ad urlare, non riuscì a disperarsi come avrebbe dovuto: fu preso da una folle paura, scese le scale e corse stravolto ad avvertire un parente di quanto aveva scoperto. Poi le indagini, gli interrogatori, i sospetti dei funzionari inquirenti sul giovane e infine la confessione.

Roberto Ermini è alle Murate sotto l'accusa di omicidio volontario. Il babbo e la mamma di lui, specie la mamma che diceva a tutti che il suo Roberto era un santo, sono caduti in profondo abbattimento dopo la notizia.

Improvvisa morte a Roma del maestro Paolo Salvucci

Roma, 20 febbraio.

Ieri sera improvvisamente è morto nella sua abitazione di via Margutta 54 il maestro Paolo Salvucci. La morte lo ha colto alle 22,30 poco dopo che egli era tornato a casa da una passeggiata insieme alla moglie. La notizia ha suscitato viva impressione e profondo cordoglio specialmente negli ambienti artistici della capitale dove il maestro godeva molta stima e vaste amicizie.

Paolo Salvucci era nato a Roma il 10 luglio 1902. Nel 1945 era stato sovrintendente al Teatro dell'Opera.

Maltempo in tutto il Piemonte

La corriera Garessio-Albenga bloccata da uno strato di neve

Dopo diverse giornate di bel tempo e sole quasi primaverile, da tutto il Piemonte vengono segnalate precipitazioni di neve e di pioggia.

In Val d'Aosta nevica da ieri mattina; per garantire la transitabilità sulle strade sono entrati in funzione mezzi meccanici dell'amministrazione regionale e dell'ANAS. Anche la Valgrisanche, la Val di Rhêmes e la Valsavaranche sono percorribili; tuttavia viene consigliato l'uso di catene al disopra dei 1000 metri. Ecco il «bollettino della neve» segnalato ieri sera: La Thuile cm. 180; Rhêmes Notre Dame e Saint Rhémy cm. 130; Bionaz 110; Valgrisanche e Breuil 100; Courmayeur e Cogne cm. 70; Champolue e Valsavaranche 60; Gressoney 50.

Anche nel Biellese, in provincia di Vernelli e di Novara è scesa la neve. Nelle zone montane si sono raggiunti spessori assai notevoli; 1 metro a Mera, 80 cm. ad Alagna, Belvedere, 90 cm. sul Mottarone.

In provincia di Asti e di Alessandria il maltempo si manifesta con precipitazioni di neve molto acquosa.

Viene infine segnalato da Garessio che nell'alta Valle del Tanaro nevica da due giorni. La corriera che da Garessio conduce ad Albenga attraverso il colle di San Bernardo è stata bloccata per oltre ventiquattro ore in seguito allo strato nevoso. Il traffico sulla statale 28 e sulla strada provinciale verso la Liguria è fortemente intralciato.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni persistono ed estesi annuvolamenti con precipitazioni che saranno più intense sulle regioni centro meridionali e nevose sull'arco alpino. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2	6	Pescara	—1,4	16
Trento	—1,2	5,3	L'Aquila	1	6,1
Trieste	4,2	10,8	Roma	5,2	13,8
Venezia	3,8	10,2	Bari	4,8	15,8
Milano	1	5	Napoli	2,4	12,7
Torino	1	4,2	Potenza	1,6	11,4
Genova	7,4	10,6	Reggio C.	5,1	16,1
Bologna	0,4	10,2	Messina	9,2	14,3
Firenze	3	11,4	Palermo	8,5	16,5
Pisa	4,9	12,2	Catania	2	16,4
Ancona	5,8	12,8	Alghero	4,5	15
Perugia	4	8,3	Cagliari	7,4	16,9

Un aereo militare americano precipita nell'alta Garfagnana

Feriti due ufficiali a bordo

Lucca, 20 febbraio.

Un aereo militare americano — L 19 biposto — è precipitato quest'oggi sui monti dell'alta Garfagnana. L'aereo proveniva da Verona ed era diretto alla base di Livorno. Lo pilotava il tenente pilota negro Harry, di cui non si conoscono altre generalità, per mancanza di documenti, ed era a bordo l'ufficiale medico capitano Edoardo Snider di 30 anni.

Erano circa le ore 15,30, allorché l'aereo appariva sui contrafforti appenninici ed entrava in un banco di nebbia, ciò che — si suppone — ha fatto perdere al pilota la rotta. L'aereo è stato visto aggirarsi incerto, quindi sparire all'altezza del paese di Capanne di Careggine, a circa 1000 metri sul livello del mare. Immediatamente i paesani di Careggine davano l'allarme e formavano squadre che partivano alla ricerca dell'aereo. Solamente due ore dopo l'aereo veniva trovato sfasciato in una gola.

Tanto il pilota quanto l'ufficiale medico erano ancor vivi, per quanto seriamente feriti. Con barelle di fortuna i due venivano trasportati al paese di Isola Santa, e di qui, a mezzo di un'autoambulanza, all'ospedale di Castelnuovo. Il capitano medico aveva riportato fratture e lesioni che guariranno in circa 90 giorni, mentre fratture e lesioni più gravi aveva riportato il tenente pilota, per il quale il medico si riservava la prognosi.

Losco traffico a Genova

Obbligavano numerosi bambini a girare chiedendo l'elemosina

Genova, 20 febbraio.

La polizia ha scoperto l'ignobile traffico che alcuni individui esercitavano di numerosi ragazzini la cui età si aggira tra i 12 e i 15 anni. I giovanetti, tutti di origine abruzzese, venivano noleggiati dagli ingaggiatori che versavano ai loro genitori 500 lire al giorno. Quindi, a piccoli gruppi, essi seguivano un «padrone» che li conduceva nelle grandi città del Nord dove, muniti di immagini sacre e di medagliette bussavano alle porte chiedendo l'elemosina.

A Genova sono già stati fermati tre ragazzi provenienti dalla provincia di Teramo: Franco Di Basilio, di 13 anni; il quindicenne Riccardo Canuti e Pasquale Di Dario, d'anni 12. I tre hanno fatto il nome di un certo Rinaldo Di Bernardino, di 26 anni, da Campli (Teramo). Egli era il loro «padrone» e li faceva alloggiare in una pensione di via Pré nutrendoli male. Ogni sera i ragazzi dovevano portargli il ricavato delle elemosine, che si aggirava sempre tra le tre e le cinquemila lire giornaliere.

Padre e figlia in guardina perché ostacolano un lavoro

Casorgnè, 20 febbraio.

Padre e figlia sono finiti per una giornata in camera di sicurezza per essersi opposti all'esecuzione di una ingiunzione giudiziaria. Il fatto è avvenuto alla frazione Murigilo Campo di Castellamonte, dove nella mattinata un ufficiale giudiziario si recava per far eseguire lavori relativi ad un diritto di passaggio riconosciuto all'Accademia Filarmonica locale; a tale diritto si opponeva Giacomo Mussat di 61 anno, appoggiato dalla figlia quarantaduenne, Maddalena.

Il Mussat, che aveva ostruito il passaggio con grosse cataste di legna, quando gli operai incominciavano l'opera di sgombero, tentava di opporsi ai lavori e, nonostante l'invito alla calma rivoltogli dall'ufficiale giudiziario, signor Tommaso Racca, continuava a minacciare gli operai. L'ufficiale giudiziario invitava allora i carabinieri presenti a trasferire alla caserma il Mussat e la figlia, anche per evitare eventuali incidenti. Solo a tarda sera e a lavori terminati, i due venivano rilasciati.

FIAT
FILIALE DI TORINO
CORSO RAMANTE, 15 - TEL. 892.444-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

IMPORTANTE AZIENDA
CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
cerca commesso pratico del genere — un impiegato pratico ufficio conoscenza almeno due lingue, steno dattilo — due apprendisti 14-16 anni per lavori negozio e magazzino.
Si esige buona volontà e capacità. Impieghi stabili. Adeguata retribuzione. Precisare referenze, età, posti occupati.
SCRIVERE CASSETTA 1326 - S.F.I. - TORINO

CLAVIERE
19 MARZO 1957
COPPA ALMA
Grande gara di slalom internazionale per bambini organizzata dallo
SCI CLUB CLAVIERE col concorso del
MAGLIFICIO ALMA DI MILANO

CITTÀ DI SANREMO
CARNEVALE 1957
Martedì 26 febbraio - Ore 21,30
LA BELLE EPOQUE
Veglione in stile della Stampa nel Salone delle Feste del Casino Municipale
Giovedì 28 febbraio - Ore 14,30
CORSO DI CARRI ALLEGORICI E GRUPPI MASCHERATI
Battaglia di coriandoli - Stelle filanti - Dolciumi e talco profumato
Martedì 5 marzo - Ore 21
SFILATA DI CARRI ALLEGORICI E SPETTACOLO PIROTECNICO SUL MARE
Parteciperanno ai cortei Bande folcloristiche
Informazioni e prenotazioni:
Comitato Manifestazioni Carnevalesche
Ufficio Turismo - Comune di Sanremo - Tel. 61.32

VOIELLO
«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»
la più economica per il suo alto rendimento.
Esigetela negli involucri originali.

Iso
NUOVI MERAVIGLIOSI MODELLI 1957
2 e 4 TEMPI
150 125, 150, 175 cc. Consumo 1:50 Km.ca
AUTOCARRO 50 port. 6 q. cons. l 1:22 Km.ca
Concessionario esclusivo SANTILLI Corso Galileo Ferraris 24 - TORINO Telefono 50.936

L'aristocrazia sciistica europea in gara nella "Coppa Tre Funivie,,

Oggi si svolge la prima prova nella discesa dalla Banchetta

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 20 febbraio.

Trentuno discesisti, di quattro nazioni: Austria, Bulgaria, Francia ed Italia, impegnati in due giochi di gara, in due discese, in programma rispettivamente per domani e per venerdì.

Domani si corre giù dalla Banchetta, su un percorso lungo 2750 metri, con 800 metri di dislivello. Otto porte in tutto, e sono il minimo possibile, anche se in lizza abbiamo gli assi del brivido: quattro, di queste porte, sono piazzate nel primo tratto, due sono, di direzione, sul secondo muro, dopo una volata veramente «libera» attraverso il bosco, le ultime due, le uniche di frenaggio, nella parte finale. Gli atleti qui da ieri o da stamane hanno provato e riprovato, e in particolar modo si sono fatti notare gli austriaci sotto la guida attenta di Spiss.

Perchè questi austriaci non sono i Sailer oppure i Molterer, ragazzi già forti di un grande nome: si tratta invece di una pattuglia di giovani che puntano però con validissimi numeri alla successione degli assi Ganon e Gramshammer, Klabacher e Lippauta, Stiegler e Tritscher sono pronti a giocare le loro fiches sull'ex-aequo della vittoria. Cercano il successo, non il piazzamento, ecco tutto. A contrastare loro il passo, i bulgari, con un Dimitrov rivelatosi recentemente alla «3-Tre», i francesi, gli azzurri.

Il ritornello dei giovani che vogliono fare largo continua. Peccato che fra i tricolori d'Oltralpe manchi Bouilleu che stamane in allenamento sulla pista del Kandahar è caduto e si è procurata una distorsione alla caviglia; al suo compagno di squadra Gaston Perrot non è andata meglio: è a letto, con gli orecchioni. Spunta sulle labbra un bonario sorriso di sorpresa; ma Perrot, poveretto, ha un diavolo per capello.

Tra gli azzurri, niente Bruno Barrini, cui è stato «ordinato» dall'autorità militare da cui dipende, di partecipare a un corso della durata piuttosto breve (un giorno, dice qualcuno) e, in giro, non vi sono notizie di David e di Picchiottino, che potrebbero però giungere al Colle domattina. In compenso è guidare gli italiani, ecco Bruno Alberti. Ha avuto fiducia una specie di abbonamento alla sfortuna, aspetta con fiducia, adesso che è sul punto di partire per l'America, un sorriso della buona sorte, e un po' il grande favorito, il cortinese, nella sua

Il convegno sugli inquinamenti atmosferici

La lotta contro il polline causa di allergie primaverili

Le difficili ricerche sulla contaminazione dell'aria - Le piante-spia dei fumi tossici

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 20 febbraio.

Oggi al Convegno di studio dell'inquinamento atmosferico, ad un certo momento, composti solforati, ossido di carbonio ed altre sostanze contaminanti hanno lasciato il campo delle discussioni per l'entrata in scena di un altro elemento; al quale, invero, pensano con raccapriccio - sciami di persone adusi agli starnuti, ai bruciori d'occhi, alla febbriciattola, all'irritazione persistente di gola, all'asma, appena la primavera infiora i prati. Il nuovo personaggio introdotto in fine di seduta è stato, dunque, il polline aerodiffuso, con proprietà allergizzante. Ed ecco che son balzati fuori anche i metodi per la sua identificazione di natura, la sua concentrazione variabile da luogo a luogo e di giornata in giornata. Buono se, come ha affermato il relatore M. Cefalù, tanto studio potrà essere foriero di prospettive di ordine profilattico.

Forse un giorno anche i nostri giornali potranno pubblicare, insieme con le informazioni meteorologiche, i dati concernenti i conteggi pollinici delle singole località. Cosa ch'è già attualmente vien fatta da qualche giornale degli Stati Uniti, ove il problema delle pollinosi è notevolmente sentito. Non, tuttavia, affinché il povero allergizzato all'uno o all'altro polline chiuda ai cani semplicemente la finestra, abbiano per consiglierie a riprendere tempestivamente le cure che stan già state opportunamente prescritte; ma ancor più per rendere più spedito il saggio della sensibilità specifica dei sofferenti ancora inesplorati. Si sa, difatti, che per bene curare una forma di allergia è decisiva la scoperta dell'allergene relativo, cioè dell'agente sensibilizzante. Orbene per individuarlo si fanno ordinariamente numerose prove della reattività cutanea con l'impiego di una molteplicità di estratti pollinici. Invero per ridurne l'eccesso, imbroccando al più presto la via giusta, da tempo ci si orienta sulla base della conoscenza delle piante costituenti la flora di un determinato ambiente e dei rispettivi calendari di fioritura. Il cammino diagnostico sarà, però, indubbiamente agevolato dalla precisazione della quantità relative dei pollini contaminanti l'aria nel momento che interessa. Ciò anche perché l'aerodiffusione di pollini dotati di proprietà sensibilizzanti può estendersi per assai grandi distanze, anche a cagione di speciali condizioni topografiche e meteorologiche e quindi non è escludibile a priori che il polline responsabile della crisi allergica di Tizio e Caio sia di località non proprio regionale.

Fortunatamente, però, nelle circostanze abituali i pollini sembrano operare nella zona pressoché di produzione, anche per la concentrazione maggiore in sede; ragione per cui l'individuarne la eccessiva presenza nell'atmosfera di una località può spingere al riconoscimento della rispettiva fonte e magari all'eventuale eliminazione. Per agevolare la profilassi, che potremmo definire «sul campo», è entrato in opera l'uso di potenti «conoscenti» erbicidi tra cui il composto 2,4 D. In Italia, secondo il Cefalù, il problema si profila in maniera alquanto diversa che in America per la maggiore eterogeneità delle specie ritenute responsabili; ad ogni modo la lotta contro la flora cosiddetta ruderale (che si sviluppa più o meno abbondantemente sui terreni abbandonati, sulle macerie, sui vecchi muri e sui tetti), ricca di specie verosimilmente responsabili (graminacee, parietaria, ecc.) potrebbe entrare nelle prospettive possibili.

Se erbe, arbusti e alberi, con i loro pollini sono responsabili di inquinamento atmosferico, per contro sono state individuate piante-spia della contaminazione assai addebitabile ai più pericolosi fumi. E' l'argomento sul quale ha riferito al convegno il botanico prof. Tonzig. D'accordo che le piante non possano fornirci quelle precise determinazioni di sostanze attuabili, invece, mediante le metodiche su cui hanno dissertato ieri diversi esperti e stamane anzora il Vigliani, con Frigerio e Zurlo (specialmente sul pulviscolo sospeso), il Parvis, nonché Grosso, Sartorio e Papandrea, sul pulviscolo di sedimentazione; ma un certo indice della presenza e dell'intensità d'azione di alcuni contaminanti atmosferici talune piante l'offrono davvero, a patto, s'intende, di saperle interpretare.

E' un fatto che non tutte le piante sono egualmente sensibili ai gas tossici; cosicché in base alla specie delle piante sofferenti o meno, si può pervenire ad una seria valutazione della concentrazione di gas tossici nell'aria. Ma v'ha di più; oltre alla sensibilità generica, alcune piante fruiscono di una sensibilità specifica, tanto da orientare sulla natura stessa del contaminante. Il profano potrebbe, però, cadere in trappola se nell'apparente benessere di talune piante credesse rispecchiata sempre l'assenza di gas e vapori tossici nell'atmosfera; in quanto, attraverso una specie di sospensione funzionale, ad esempio nell'inverno, le piante sono in grado di arrestare il meccanismo della loro contaminazione.

E' lapalissiano che i fattori meteorologici abbiano grande interferenza con gli inquinamenti atmosferici. Stabilità dell'atmosfera, trasporto di calore dalla superficie terrestre verso l'atmosfera, direzione del vento, sua struttura e intensità, tipo e quantità di precipitazione, nebbia: ecco i molteplici elementi che entrano nel gran gioco, cui va aggiunta l'indagine sulla configurazione orografica delle località in esame, il tipo di terreno, l'aspetto urbanistico. Del che ha chiaramente detto il prof. Santomauro, dell'Osservatorio astronomico di Brera.

Domani, rielaborate le conclusioni delle singole sedute, il Convegno formulerà un rapporto finale, dal quale dovrebbe uscire un indirizzo comune per l'applicazione pratica dei metodi più idonei al rivelamento delle varie contaminazioni atmosferiche, punto di partenza per la prevenzione dei loro effetti nocivi o, comunque, molesti.

Angelo Viziano

Nuovo sciopero delle Poste deciso per il 1° e 2 marzo

Roma, 20 febbraio.

Il comitato esecutivo della Federazione Postelegrafonici aderente alla C.G.I.L. si è riunito oggi per esaminare la situazione che si è determinata a seguito della prima azione sindacale effettuata dai postelegrafonici di terza categoria, operai, guardafili, movimentisti e portalettere degli uffici locali.

Nel corso della riunione l'esecutivo ha anche esaminato e preso atto della deliberazione adottata dalle organizzazioni della categoria aderenti alla C.I.S.L. e U.I.L. di effettuare uno sciopero di 48 ore il 1° e 2 marzo p.v.

Pertanto la Federazione, che aveva indetto una seconda azione di sciopero per il 25 febbraio, «allo scopo di realizzare un fronte unico delle organizzazioni nella lotta e di limitare i disagi derivanti agli utenti», ma deliberato di revocare tale data e di proclamare per il 1° e il 2 marzo uno sciopero di 48 ore di tutte le categorie di postelegrafonici.

Si apprende intanto che domani avrà luogo un nuovo incontro fra le organizzazioni dei postelegrafonici aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

L'inchiesta dell'on. Moro nel carcere di Palermo

Roma, 20 febbraio.

Rispondendo ad un'interrogatorio sulla rivolta nel carcere dell'Ucciardone, il guardasigilli on. Moro ha precisato che la amministrazione della Giustizia non ha mancato di disporre, appena a conoscenza dei fatti, un'accurata inchiesta al fine di accertare la causa dei disordini.

Si è potuto constatare che le doglianze dei detenuti sulla scarsità e sulla cattiva confezione del vitto non erano attendibili. Il minuzioso controllo eseguito personalmente da un ispettore generale del ministero di Grazia e Giustizia ha dimostrato che, per qualità e quantità, i viveri vengono corrisposti regolarmente in piena conformità alle tabelle vittuarie relative al trattamento dei detenuti affetti da tubercolosi.

E' da ritenersi, perlanto, che i disordini lamentati — dice ancora l'on. Moro — siano da attribuire allo stato di salute di quei detenuti, che ha inevitabili riflessi sullo stato d'animo e sul temperamento. Nel corso dell'inchiesta è risultato inoltre che alcuni malati avevano domandato di sostituire parti del vitto con caramelle e cioccolatini da offrire ai familiari durante i colloqui e di ottenere generi vittuari non consentiti dal loro stato di salute.

A queste richieste non si è potuto naturalmente aderire per ragioni di ordine e nell'interesse degli stessi richiedenti, i quali non possono essere privati neppure in piccola parte del vitto prescritto dalle tabelle regolamentari.

Il sindaco di Aosta a colloquio con Romita

Roma, 20 febbraio.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha ricevuto questa mattina il sindaco di Aosta, rag. Dolchi. Nel corso del colloquio il sindaco ha sollecitato l'interessamento ministeriale per la sistemazione della circonvallazione stradale a nord di Aosta. La circonvallazione assumerà particolare importanza in seguito all'apertura del traforo del Monte Bianco e della sistemazione della Torino-Ivrea.

Il Presidente Coty farà visita al Papa

Roma, 20 febbraio.

Il Presidente francese Coty in occasione del suo viaggio a Roma nel prossimo mese di maggio farà visita ufficiale al Papa. L'udienza avrà carattere solenne anche perché costituirà un avvenimento di indubbia importanza storica. Da oltre undici secoli e mezzo, infatti, il Papa non si incontra a Roma con un capo della nazione francese. Per trovare un precedente diretto in questo campo bisogna risalire all'incoronazione di Carlo Magno compiuta nel giorno di Natale dell'800 da Leone III nella Basilica Vaticana. Oltre mille anni dopo, il 2 dicembre 1805, Pio VII incoronò Napoleone Bonaparte imperatore dei francesi, ma la cerimonia si svolse a Parigi.

Nel 1904 il Presidente francese Loubet venne a Roma per fare visita al Re d'Italia, nonostante le ripetute raccomandazioni fatte dalla Santa Sede ai capi di Stato dei Paesi cattolici perché con la loro presenza in Roma non desse un indiretto riconoscimento alla critica situazione creatasi in Italia tra lo Stato e la Chiesa dopo il 1870. La visita del presidente Loubet provocò le rimostranze della Santa Sede e fu seguita poco dopo dalla rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, ripresa poi in pieno nel 1920.

Un uomo imbottito di cuoio afferra la bestia per le corna e l'atterra

Emozione di Elisabetta a una corrida di toreri senza spada in Portogallo

Vertiginose danze folkloristiche di pescatori in onore dei Reali inglesi - Grandiosi fuochi d'artificio per salutare la partenza degli ospiti - Oggi la sovrana e il duca d'Edimburgo tornano a Londra

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, 20 febbraio.

La visita al Portogallo della regina d'Inghilterra Elisabetta II e di suo marito il duca di Edimburgo si è conclusa ufficialmente questa sera con un sontuoso banchetto a bordo del panfilo reale «Britannia», cui hanno partecipato il Presidente della Repubblica e le altre autorità portoghesi. La partenza dei reali avrà luogo, peraltro, domani mattina, in aereo; è in programma una tappa ad Oporto, trecento chilometri a nord della capitale.

Questa terza ed ultima giornata è stata particolarmente fitta di impegni per gli ospiti, nonostante si fosse provveduto ad eliminare all'ultimo momento alcune delle moltissime escursioni in programma, per non affaticare eccessivamente Elisabetta II. La sovrana appariva evidentemente stanca questa sera, pur mostrandosi sorridente come sempre. La stanchezza si rivelava specialmente attraverso gli involontari ed improvvisi scatti di emozione, con i quali ogni tanto, allentata la pressione di controllo sui nervi, ella reagiva alle deflagrazioni di migliaia di razzi e dei fuochi di artificio che tempestavano il cielo di Lisbona.

Il commiato ufficiale è stato frastornante quanto il benvenuto; e la popolazione della capitale portoghese si prepara a dare ancora domani mattina un assordante saluto di addio agli ospiti in partenza.

Stamane, per compensare in qualche maniera le fatiche che Elisabetta ha dovuto affrontare nei giorni scorsi, l'avvio del programma di visite ha avuto luogo alle dieci, con un'ora di ritardo sul previsto. Con un corteo di automobili, Elisabetta e Filippo hanno lasciato la capitale per un lungo giro nella provincia di Estremadura e verso l'altopiano di Torres Vedras. Alla testa delle autorità portoghesi figurava il presidente della Repubblica, Clavelro Lopes, che ha fatto spesso da guida alla coppia reale.

La prima tappa ha avuto luogo ad una fonte termale, dove la sovrana d'Inghilterra ha indugiato a lungo, per ammirare il panorama che si spalanca verso Lisbona. Poi, una minuziosa visita agli antichi e splendidi monasteri di Batalha e di Alcobaca, dove sono racchiusi molti fra i più importanti cimeli della storia portoghese. Al monastero di Alcobaca la sosta è durata molto a lungo, anche perché nel grande refettorio era stata approntata la colazione.

Nelle prime ore del pomeriggio il corteo di macchine si è rimesso in movimento, puntando verso la località di Nazareth, un pittoresco villaggio di pescatori, dove la comitiva è stata accolta da una folla in costumi regionali, lanciata in vertiginose danze sulla piazzetta.

Il programma prevedeva che Elisabetta e Filippo avrebbero lasciato le macchine per prendere posto su un palco e assistere ad uno spettacolo di ballo. Si è dovuto rinunciare perché quando il corteo si è affacciato sulla piccola piazza, la folla che faceva cerchio attorno ai danzatori si è rivoltata con un improvviso e travolgente assalto verso la vettura dove si trovava la regina. Anche i danzatori e i musicanti, sospeso il ballo, si sono uniti agli altri.

E' stato necessario l'intervento della gendarmeria per liberare l'auto da quell'assedio festoso: praticato a mala pena un varco nella folla, la macchina ha superato il villaggio ed ha raggiunto uno sperone di roccia che si spinge su un precipizio, dall'alto del quale Elisabetta II e Filippo di Edimburgo hanno sostato brevemente per seguire le manovre dei pescatori, che con l'aiuto di coppie di buoi tiravano dalla spiaggia le imbarcazioni e le spingevano verso l'oceano, per la pesca notturna.

La gita si è chiusa con una visita ad una famosa e grande fattoria, alle porte di Lisbona, dove si addestrano i tori da corrida. Agli ospiti inglesi è stato offerto un saggio, ma senza spargimento di sangue, nella piccola arena della fattoria. Cinque uomini, uno più robusto dell'altro, i cosiddetti «forcados», si sono messi in fila indiana, pronti a fronteggiare l'assalto del toro.

Mentre sul volto di Elisabetta si alternavano emozioni ed interesse, la bestia ha caricato di peso ed ha investito duramente il primo della fila, all'altezza dello stomaco, protetto da una corazza di cuoio imbottito di lana. L'uomo ha trabalIato sotto il violento urto, ma quelli che gli stavano dietro sono stati veloci a sostenerlo, mentre egli agguantava saldamente le corna e, con uno sforzo disperato, immobilizzava il toro che i suoi compagni provvedevano rapidamente ad assediare e a far cadere su un fianco.

Il rientro a Lisbona ha avuto la consueta cornice di acclamazioni. Calava già la sera e sulle acque del Tago si riverberavano i primi fuochi artificiali, illuminando il panfilo «Britannia», le navi da guerra che gli fanno scorta e le migliaia di imbarcazioni d'ogni genere, a bordo delle quali una folla rumorosa aveva preso posto sin dalle prime ore del pomeriggio, acclamando in ogni direzione.

Il frastuono e le luminarie sono continuate sino a tarda notte. La sosta in programma domani ad Oporto doveva durare, secondo i piani iniziali, almeno 24 ore, per rinfrancare Elisabetta prima del rientro a Londra. Stasera si nasconderà, invece, che si tratterebbe di una breve tappa: due o tre ore al massimo, per una escursione turistica. Poi il ritorno in Inghilterra in aereo.

a. p.

La società Italia rinuncia al recupero della «Doria»

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 febbraio.

Secondo informazioni fornite da persone, che era interessata alle operazioni di recupero, i proprietari dell'«Andrea Doria» avrebbero definitivamente rinunciato a riportare a galla la nave.

Russell Adams, sovrintendente della società Gorham, ha dichiarato che a suo tempo aveva preso contatto con una persona (non ne ha precisato l'identità) la quale aveva assicurato di essere in grado di riportare a galla l'«Andrea Doria», se avesse avuto a disposizione i fondi necessari. Ora Adams ha ricevuto una lettera dalla Società di Assicurazioni — già Mutua marittima nazionale di Genova, rappresentante la Compagnia di navigazione Italia — secondo cui quest'ultima ha rinunciato definitivamente all'idea di recuperare la nave, colata a picco lo scorso luglio in seguito alla collisione con il transatlantico svedese «Stockholm».

Nella lettera — ha aggiunto Adams — si chiarisce comunque che i proprietari dell'«Andrea Doria» continueranno a rivendicare il possesso della nave fin quando non sarà trovato il modo di venderla a chi sia disposto a recuperarla.

Adams ha detto di ritenere che la nave potrebbe essere sollevata con un lavoro di quattro-sei mesi e con una spesa di due milioni di dollari (1 miliardo e 250 milioni di lire). A suo avviso il sistema migliore sarebbe quello di inserire nello scafo sacche di nylon al neoprene e poi gonfiarle per procurare l'emersione. Adams ha precisato di avere parlato con i dirigenti della Società che costruisce tali sacche, i quali gli hanno detto che ne occorrerebbero 3800, di circa due metri di diametro.

Ha poi ricordato che l'Aeronautica americana ha impiegato questo sistema per fare emergere gli aerei precipitati a Panama, quando dal 1937 al 1939 egli lavorava in tale località, e che la Marina se ne serviva per recuperare i siluri impiegati nelle esercitazioni.

Egli ha aggiunto di non essere un tecnico del recupero, ma di aver discusso la cosa con alcuni esperti, dei quali peraltro non ritiene di poter fare il nome, i quali hanno condiviso il suo punto di vista, circa i problemi che l'operazione comporterebbe, fra cui la tremenda pressione dell'acqua per i palombari.

L'«Andrea Doria» giace ad una profondità di circa 70 metri. Adams non impiegherebbe palombari ma sommozzatori.

a. p.

Dramma passionale nel Liceo internazionale di Fontainebleau

Professore negro uccide a coltellate una collega olandese davanti a 20 allievi

L'assassino si era innamorato dell'insegnante e voleva sposarla - Dopo un ultimo rifiuto, la chiamò fuori dell'aula mentre faceva lezione e la colpì - Avevano entrambi ventotto anni - L'uccisore arrestato

L'omicida esce col braccio il viso al fotografi mentre esce dalla stazione di polizia diretto al carcere (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 febbraio.

Un dramma passionale si è svolto stamane verso le 10 nel Liceo Internazionale di Fontainebleau, frequentato da circa seicento allievi, quasi esclusivamente figli degli ufficiali che i Paesi europei aderenti alla NATO hanno distaccato allo Stato Maggiore atlantico: il professore negro Andreas Gorlia Comlan, di 28 anni, ha assassinato la collega olandese Caterina Van Steyn, sua coetanea.

Nella classe della signorina Van Steyn una ventina di bambini fra i nove e i dieci anni, in maggioranza francesi, olandesi, americani e canadesi, stavano ascoltando la lezione di geografia, quando, annunciato da due colpi all'uscio per chiedere il permesso, si affacciava il professore negro, che insegnava matematica in un'aula vicina. Invitati i bambini a star quieti un momento, la signorina usciva nel corridoio per raggiungere il collega: gli allievi la scorgevano leggere una lettera che le aveva porto l'insegnante negro, poi quest'ultima si scagliava sulla maestrina e la colpiva con due coltellate.

La vittima barcollava e tentava di rifugiarsi nell'aula, dove cadeva fra due file di banchi. Ammutoliti dalla paura, i bambini rimanevano un momento immobili e in silenzio, poi uno di loro si precipitava urlando nell'aula vicina. Accorrevano i professori britannici Gibson e Sutlers, che tentavano invano di rianimare la collega, mentre un altro telefonava immediatamente alla polizia e all'ospedale. Ma per l'insegnante non c'era nulla da fare: era morta quasi subito.

Intanto l'assassino aveva scavalcato il davanzale di una finestra, si era calato nel giardino, correndo come un pazzo fino a un gruppo d'alberi, quindi si era gettato a terra prendendosi il capo fra le mani e rimanendo immobile sotto la pioggia che cadeva a dirotto. Gli agenti lo sorpresero nella stessa posizione poco più di mezz'ora dopo, e lo arrestarono. Il professore non oppose resistenza.

Intanto sotto un tavolo della scuola era stato trovato un coltello con la lama di almeno 15 centimetri e insanguinata, e sul pavimento, accanto all'uscio dell'aula, era stata raccolta la lettera che la vittima aveva letto prima di essere accoltellata. In esso il negro chiedeva alla giovane di diventare sua moglie, terminando così: «Perché non vuoi ritornare? Dio mi perdonerà per la tua morte e mi comprenderà».

Nato nel Togo francese, l'omicida aveva studiato matematica a Parigi e ottenuto sei dicembre scorso un posto al Liceo Internazionale di Fontainebleau, ove la giovane olandese insegnava già da parecchi anni. Fra la maestrina, bella ragazza dai capelli castani, gli occhi azzurri, e il giovane professore negro, era nata rapidamente una viva simpatia, alla quale tuttavia essi non davano alcun significato. Per questo a un certo momento l'olandese aveva interrotto le passeggiate quotidiane nel vicino bosco con il collega negro e poi aveva risposto negativamente alla domanda di matrimonio.

Interrogato dal giudice istruttore, l'omicida ha dichiarato che stamane aveva fatto un ultimo tentativo per convincere la giovane a sposarlo; se avesse opposto un nuovo rifiuto, egli era deciso a ucciderla.

l. m.

L'INADEL ha un deficit di quattro miliardi

Nuove quote previdenziali per i dipendenti dei Comuni

Approvata una legge dalla Camera - I contributi maggiorati dal 1° gennaio 1957 - Nel Molise verrà istituita la nuova provincia di Isernia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

E' stata approvata oggi alla Camera una legge che tende a sanare il disavanzo dell'Inadel (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali), che ammonta a più di quattro miliardi, mediante l'aumento delle quote contributive sia dei dipendenti che degli enti locali. Finora il contributo destinato all'assistenza sanitaria era del 4% su tutti gli emolumenti del personale a una metà era pagato dalle casse dei Comuni; ora il contributo è stato portato al 5% e, mentre gli enti locali pagheranno il 2,75%, i dipendenti verseranno il 2,25%.

La trattenuta riguarda il personale di ruolo e non di ruolo iscritto all'Inadel. E' da ricordare, però, che lo stesso personale, così come gli enti locali, versa in misura eguale un altro contributo del 4% per il ramo previdenza. Ma è stato il ramo assistenza che ha squilibrato i bilanci dell'Istituto, il quale dichiara di non poter più far fronte alle spese. Sono aumentate le prestazioni, i costi dei servizi, le spese di farmacia. Al disavanzo, che nel 1952-'54 era di 2 miliardi, si è provveduto con accorgimenti vari: utilizzazione di contributi arretrati, storni di fondi, prestiti. Infine l'Istituto ha chiesto soccorso al governo e questo ha provveduto con la legge che la Camera ha approvato oggi. Si era pensato di far decorrere gli aumenti dal 1956, ma la commissione, tenuto conto delle difficoltà dei Comuni (e anche dei dipendenti che avrebbero dovuto versare gli arretrati) ha spostato i termini dell'aumento al 1° gennaio di quest'anno.

Non è stata una discussione facile e alcune voci, tra cui quelle dei democristiani Veronesi, Lucifredi e Valandro, si sono levate in difesa degli indebitati Comuni italiani che da tanto tempo attendono il provvedimento governativo per il riordinamento delle loro finanze. L'on. Lucifredi, per esempio, ha detto che l'aumento del contributo significa per un Comune come Genova qualcosa come 40 milioni all'anno; l'on. Giglioli Valandro, sindaco di Montagnana, ha affermato che per un Comune, che ha una quindicina di dipendenti, la spesa sarà da 300 a 500 mila lire. Il provvedimento è stato infine approvato nel suo insieme e domani sarà votato a scrutinio segreto. Indi sarà inviato al Senato.

I deputati hanno poi approvato la terza di due proposte di legge per istituire due nuove province: Isernia nel Molise e Oristano in Sardegna. Di quest'ultima fu a suo tempo presentatore l'on. Segni. Tanto è il fervore delle popolazioni interessate che stasera un gruppo di molisani che dalla tribuna aveva seguito il favorevole discorso dell'on. Secreto, socialdemocratico, ha atteso il deputato all'uscita del palazzo di Montecitorio per gridargli la propria riconoscenza.

L'assemblea ha anche preso in considerazione una proposta di legge presentata dal comunista on. Maglietta per dare una pensione di mezzo milione di lire all'anno ai genitori del carabiniere Salvo D'Acquisto, l'eroico giovane che nel settembre 1943 si offrì in olocausto ad un plotone di esecuzione tedesco, presso Roma, allo scopo di salvare la vita di ventitrè ostaggi civili. La proposta seguirà ora il suo corso.

Mentre la Camera ha momentaneamente accantonato la discussione sui patti agrari, di materia agricola si è discusso oggi ampiamente al Senato in relazione al disegno di legge che destina altri duemila miliardi di lire per l'attuazione della riforma fondiaria. Molti sono gli iscritti, comunisti e socialisti: Cerutti, Bosi, Agostino, pur favorevoli allo stanziamento, svolgono una serrata critica accusando il governo di non avere che parzialmente attuato la riforma, e gli enti di incompetenza e di sperpero del denaro. Anche da parte monarchica si è favorevoli al progetto e il senatore Rogadeo ha suggerito che la nostra politica agraria sia fatta coincidere con le nuove prospettive di integrazione europea.

d. m.

La cattura d'un pazzo che aveva incendiato la casa

Novara, 20 febbraio.

Gli agenti di polizia sono accorsi stamani in via Rusconi per catturare un pazzo che stava scatenando il finimondo. Erano le 10 quando i vicini di casa del pensionato Giuseppe Gatti d'anni 61, s'avvedevano che l'uomo, dopo aver ammonticchiato carta e stracci davanti all'uscio di casa vi aveva appiccato fuoco.

I vicini accorrevano e spegnevano le fiamme, ma il Gatti intanto s'era barricato nel suo appartamento al primo piano e dalla finestra buttava sui passanti pentole, sedie e tutto quanto aveva a portata di mano.

A questo punto sono giunti gli agenti. Il Gatti, che si era legato al collo un quadro della moglie deceduta tre anni or sono, veniva accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale Maggiore dove il sanitario di turno ordinava il ricovero al manicomio.

Arrestati tre rapinatori armati poco dopo il colpo in una banca

Se ne sono fatti consegnare mezzo milione dal direttore del Credito Valtellinese di Delebio - L'allarme e la cattura dopo due ore d'inseguimento

Lecco, 20 febbraio.

Tre rapinatori armati e mascherati, che hanno asportato circa mezzo milione, questa mattina, alle 11,30, dalla filiale del Piccolo Credito Valtellinese di Delebio, in provincia di Sondrio, hanno goduto, dopo la loro impresa, di solo un'ora e quaranta minuti di libertà: invano essi hanno tentato di sfuggire alla cattura dei carabinieri di Lecco, comandati dal capitano Negri e dal tenente Luchetti. I tre, percorsa la statale del lago di Como da Delebio a Lecco, si sono infilati nella strada della Valsassina, restando chiusi in trappola. Il loro arresto è avvenuto alle 13,15 ad opera del brigadiere Pozzo, comandante la stazione di Margno, passino a una trentina di chilometri da Lecco.

I banditi risiedono tutti e tre in Piemonte ma due sono nativi della Sardegna: si tratta di Francesco Capasso, di 28 anni, da Prarolo, in provincia di Vercelli, e Raimondo Camino (Alessandria), commerciante; di Eligio Podda, di 27 anni, da Solarussa (Cagliari) e residente a Trino Vercellese, manovale, e di Francesco Caddeo, di 32 anni, da Gonnosfanadiga (Cagliari), residente a Trino Vercellese, operaio. I tre hanno dichiarato di essere giunti a Lecco ieri pomeriggio in treno. Questa mattina, poco prima delle 8,30, si presentavano sul piazzale della stazione ferroviaria per contrattare con l'autista Mario Redaelli, di 34 anni, dipendente della Ditta Consonni, un viaggio fino a Colico in «taxi».

I tre raggiungevano l'accordo con il Redaelli e partivano alla volta di Colico senonchè dopo una trentina di chilometri, e precisamente a Dorio, facevano fermare con un pretesto la macchina e, pistola in pugno, obbligavano l'autista a salire sul sedile posteriore; uno di essi prendeva la guida. Dopo un'altra ventina di chilometri, giunti quasi alle porte di Delebio, essi legavano ed imbavagliavano il Redaelli, costringendolo ad accoccolarsi sul pavimento tra il sedile posteriore e quello anteriore.

Alle 11,30 giungevano di fronte alla sede del Piccolo Credito Valtellinese: uno di essi rimaneva al volante dell'automobile con il motore acceso, mentre gli altri due entravano nella banca col volto mascherato. Con le armi spianate si facevano consegnare dal direttore Piero Scotti, la somma in denaro liquido di circa mezzo milione, quindi fuggivano con la macchina che prendeva la strada di Lecco. Avvertiti dai carabinieri di Delebio, si mettevano in azione i carabinieri di Lecco, i quali predisponevano numerosi posti di blocco nella zona.

I banditi, braccati ormai da tutte le parti, imboccavano la strada della Valsassina, ma a Margno, come si è detto, venivano arrestati. Il brigadiere Pozzo aveva disposto un camion trasversalmente la strada cosicchè i banditi, vistasi sbarrata la via, infilavano una stradicciola laterale che essi non sapevano essere cieca: in tal modo rimanevano presi in trappola. Dopo i primi interrogatori, i tre venivano tradotti alla caserma dei carabinieri di Sondrio.

Un operaio ferma un bue scagliato contro gli scolari

Acqui, 20 febbraio.

Un gruppo di ragazzini di Canelli che stamane stavano percorrendo la centrale via XX Settembre diretti a scuola, sono stati salvati dal coraggio di un giovane operaio, Giovanni Barbero, di 30 anni.

Percorreva la stessa via, legato ad un carro agricolo, un bue che, improvvisamente imbizzarrito, iniziava una sfrenata corsa a zig-zag lungo l'arteria, dirigendosi pericolosamente verso il gruppo di scolari che, atterriti, non sapevano cosa fare per evitare d'essere investiti. Fortunatamente, quando ormai il bue era a poca distanza dai piccoli, il giovane Barbero, senza esitazioni, si lanciava contro l'animale, afferrandolo per le corna. Dopo una breve lotta, la resistenza del bue era vinta ed i piccoli potevano riprendere lentamente la via della scuola.

Trapiantate a due ciechi le cornee di un sarto deceduto per malattia

L'intervento compiuto su un operaio vittima d'un infortunio e su un giovane cieco dalla nascita

Genova, 20 febbraio.

Alla Clinica oculistica universitaria, diretta dal prof. Maggiore, sono state compiute oggi due delicatissime operazioni per il trapianto di cornea a un cieco dalla nascita e a un operaio che in un infortunio sul lavoro aveva perduto la vista. Le due cornee appartenevano agli occhi del sarto Ruggero Zecchetti di 50 anni, da Codigoro (Ferrara), ricoverato sette mesi or sono all'ospedale dei cronici di Coronata per una malattia inguaribile. Lo Zecchetti aveva espresso il desiderio che alla sua morte gli occhi servissero a ridare parzialmente la vista a due ciechi. Il direttore dell'ospedale, dopo aver fatto sottoporre il sarto ad uno scrupoloso esame oculistico, informava del desiderio la clinica universitaria affinché provvedesse a scegliere i pazienti clinicamente adatti al trapianto.

Ieri a mezzogiorno il sarto di Codigoro moriva e due medici eseguito dopo il decesso, prelevavano le cornee al morto, presenti i suoi familiari. Stamane alle 10,22 è iniziato il primo intervento. L'operaio Gerolamo Stearo di 42 anni, ha avuto trapiantato nell'occhio destro una delle cornee: l'operazione è durata venti minuti. Lo Stearo aveva perduto completamente la vista in seguito a una vampa di fuoco che lo aveva investito mentre stava lavorando dinanzi ad un laminatoio. Stasera alle 18 l'altra cornea è stata trapiantata nell'occhio destro dal giovane Roberto Cioncoloni di 20 anni, cieco dalla nascita. L'intervento è durato mezz'ora.

I sanitari che hanno effettuato le operazioni mantengono il più assoluto riserbo sull'esito degli interventi.

Un vecchio si sfracella in un burrone di 150 metri

Lanzo, 20 febbraio.

Giacomo Micheletta Gina, un contadino di 67 anni abitante nella borgata Fornelli del comune di Monastero di Lanzo, è precipitato in un burrone mentre stava facendo ritorno a casa da Lanzo. Lo hanno trovato cadavere i familiari che lo stavano cercando preoccupati per la sua lunga assenza.

Nella giornata di domenica il Micheletta Gina era partito da casa per recarsi a Lanzo e riscuotere da un commerciante, al quale aveva venduto una partita di legna, la somma di 150 mila lire. Partendo aveva detto che se ne avesse avuto voglia avrebbe continuato il viaggio fino a S. Maurizio Canavese per fare visita a due figlie che abitano colà. Per questo motivo soltanto nella giornata di martedì i familiari incominciavano a preoccuparsi di non vederlo di ritorno. Telefonavano a S. Maurizio Canavese e apprendevano che il loro congiunto non era mai andato da quelle parti. Iniziavano pertanto le ricerche.

Il vecchio, riscossi i soldi, si era fermato nell'osteria della località S. Ignazio e aveva mangiato e bevuto; poi aveva ripreso il cammino. Ma le sue gambe lo reggevano male. La sciagura è accaduta dopo poco che egli aveva lasciato l'osteria. In un punto in cui il sentiero procede sul bordo di uno scoscendimento, egli ha messo un piede in fallo ed è precipitato lungo la ripida china. Si è fermato 150 metri più in basso, ferito, ma ancora capace di muoversi per tentare di risalire. La morte lo ha colto in questo suo disperato, vano sforzo di proseguire il viaggio verso casa.

3 virtù salutari

✔ REGOLA L'INTESTINO
✔ DEPURA IL SANGUE
✔ COMBATTE L'OBESITA'

confetti di Tisana Kelémata

IMPORTANTE STABILIMENTO LITOGRAFICO MILANESE
CERCA DIRETTORE TECNICO
disposto trasferirsi. Esigenzi primarie referenze.
Scrivere Casella 122 B - S.P.I. - MILANO

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 58 KILOM. da Milano - Tel. 25-052
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7236 14-2-43)

BERKEL BILANCE AFFETTATRICI
LANCIA NUOVI ORIGINALI MODELLI, CERCA VENDITORI TORINO E PROVINCIA. Darà preferenza elementi già pratici del ramo. Garantisce massima discrezione. Scrivere dettagliando esattezza a. 1253 - S.P.I. - TORINO

VOIELLO
«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»
Acqua - aria - sole - competenza e canto anni di esperienza: ecco il segreto della sua superiorità.

1° MARZO
Duemila, ma non li dimostra
*
Il più elegante e divertente Veglione organizzato al Teatro Carignano dall'Associazione Stampa Subalpina
1° MARZO

ULTIME NOTIZIE

Una folla immensa ha fatto ressa davanti all'edificio

Aperto a Varsavia il Parlamento sorto dall'incruenta "rivoluzione,,

Dei 457 deputati soltanto 236 sono comunisti - Molte speranze per l'opera della nuova Camera - L'opinione pubblica cerca di spingere il governo di Gomulka a forme sempre più democratiche

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, 20 febbraio.

Il nuovo «Seym» (Parlamento) polacco nato dalle elezioni del 20 gennaio scorso, ha tenuto oggi la sua seduta inaugurale.

L'interesse che questo avvenimento ha suscitato nell'opinione pubblica non ha termini di paragone. Mai la popolazione polacca aveva mostrato di dare una sia pur minima importanza al Parlamento, per tutti gli anni che esso ha funzionato sotto il regime stalliniano. Nei rari accenni che il popolo usava fare, esso veniva definito con sarcasmo «il muto Seym», perchè dai suoi banchi non si levava mai una voce che rispecchiasse in qualche maniera le esigenze della massa.

A migliaia sono affluite le richieste per assistere alla seduta inaugurale, ma soltanto settecento persone, quante a mala pena ne contengono le tribune riservate al pubblico, sono state ammesse. Una folla immensa ha fatto ressa davanti all'edificio.

Quella di oggi è stata una sessione schiettamente formale, limitata alla distribuzione delle cariche e ad un veloce esame di misure tecniche.

Ma per i polacchi il nuovo «Seym» rappresenta il frutto della vivace, anche se incruenta, «rivoluzione» dello scorso ottobre, che caratterizzò la veloce e tempestosa caduta del regime stalliniano, la piena riabilitazione di Wladislaw Gomulka, ostinato propugnatore di quel «comunismo nazionale» che un tempo si usava definire «deviazionismo di destra», e l'inizio di una democratizzazione della vita politica, economica e sociale della Polonia.

La gente che si accalcava oggi dentro e fuori del Parlamento non faceva mistero dello stato d'animo che caratterizza questa eccezionale interessenazionale. Dal nuovo «Seym» la massa attende non soltanto il consolidamento dell'autonomia strappata a Mosca, ma anche altri e più concreti sviluppi in tale direzione e sempre più larghe concessioni all'iniziativa privata.

Del trionfo di Wladislaw Gomulka nelle elezioni del mese scorso, la gente diceva oggi che «non è male», oppure che il suo comunismo nazionale «rappresenta il male minore». Da lui, comunque, tutti si aspettano che tenga fede alle promesse di democrazia che ha fatto e che, in misura apprezzabile, ha già provveduto a realizzare.

Il nuovo «Seym» ha una distribuzione di seggi che si distacca sensibilmente dalle precedenti legislature. Il blocco monolitico del partito comunista si è frantumato. Dei 457 seggi che si allineano nell'aula, soltanto 236 sono occupati ora da deputati del partito unificato dei lavoratori di Gomulka. Gli altri sono così distribuiti: 118 al partito contadino, 39 al partito democratico e 63 agli indipendenti fra i quali figurano dodici esponenti dei circoli cattolici. Ci sono diciannove donne in questo parlamento.

Anche il livello d'istruzione è salito: 213 deputati hanno un titolo di studio universitario o quasi, 155 hanno frequentato le scuole medie, gli altri hanno un'istruzione elementare. Ci sono 29 scrittori e giornalisti, 13 medici, 57 professori, 38 avvocati, 18 economisti, 58 fra ingegneri e tecnici, 26 esperti di agricoltura, 22 coloni e i rimanenti sono negozianti, operai, sindacalisti, ecc.

In queste settimane scorse, la pressione dell'opinione pubblica si è manifestata quanto mai energica nel reclamare una marcia sempre più spedita verso una qualificata democrazia. E Gomulka non ha fatto resistenze. E' di qualche giorno fa un articolo apparso sulla «Trybuna Ludu», organo del partito comunista, nel quale, in polemica contro le critiche di Mosca e dei partiti comunisti d'occidente, si afferma che «nonostante le accuse secondo cui si starebbe minacciando l'edificazione del socialismo con le concessioni alla massa, il regime è fermamente intenzionato a ridare vitalità alla cosiddetta piccola borghesia».

E ieri, all'immediata vigilia della convocazione del Parlamento, la radio ha ribadito che il programma da perseguire contempla «una lotta costante contro la grande industria privata e i grandi latifondisti, ma per il resto si impone il massimo della libertà politica ed economica». E concludeva: «Altrimenti, andremmo incontro ad un'altra Poznan».

a. p.

Nenni presiede una riunione della segreteria del P.S.I.

Roma, 20 febbraio.

La segreteria del P.S.I. ha tenuto questa mattina una riunione interlocutoria sotto la presidenza dell'on. Nenni: erano presenti, oltre al segretario del partito, gli on.li Francesco De Martino, Lelio Basso e Tullio Vecchietti; assente l'on. Guido Mazzali, trattenuto a Milano da impegni locali.

L'on. Nenni ha fatto un piccolo esame della situazione, particolarmente per quanto riguarda il settore sindacale, nei confronti del quale i dirigenti socialisti sono in attesa dei risultati delle elezioni nelle commissioni interne dei grandi stabilimenti.

L'assegnazione degli incarichi ai vari membri della segreteria è stata, invece, rimandata a domani: sempre domani verranno studiate le proposte da sottoporre alla direzione del partito, convocata per il 27-28 febbraio. Con ogni probabilità, verrà anche messo a punto un documento di pubblica protesta per l'espulsione del corrispondente dell'«Avanti!» da Berlino, Luigi Fossati: della protesta si è già parlato oggi e si è convenuto di darle la maggior solennità possibile.

Al termine della riunione odierna, l'on. Lelio Basso ha dichiarato: «Il partito accetta nella sua grande maggioranza i risultati del congresso di Venezia. Non si può certo dire che il congresso abbia accettato una politica di unificazione ad ogni costo, bensì di unificazione condizionata e comunque non da raggiungere subito. Ritengo che questa non sia un'altra politica intenda il partito fare dopo il congresso».

Per la sciopero degli spazzini

Tonnellate di rifiuti nelle vie delle città francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 febbraio.

I recipienti per la spazzatura, che in Francia sono chiamati *poubelles* dal nome del prefetto di polizia che ne regolamentò l'uso, sono rimasti per tutta la giornata pieni di immondizie, davanti ai portoni delle case di Parigi. Detriti di ogni genere andavano frattanto accumulandosi per le vie, e nella zona del mercato centrale i rifiuti sono arrivati addirittura ad alcune tonnellate.

Questo è l'aspetto più appariscente dello sciopero dei servizi pubblici che è stato proclamato dai sindacati comunisti, cattolici e autonomi, cioè dalle organizzazioni che controllano la grande maggioranza dei lavoratori francesi. La posta non è stata distribuita e non si è provveduto al ritiro dei sacchi contenenti la corrispondenza in arrivo nelle stazioni ferroviarie di Parigi. Essi sono rimasti in abbandono sulle pensiline a fianco dei binari.

Questa agitazione, estesa in misura maggiore o minore in tutta la Francia, è la più grave difficoltà che Guy Mollet ha incontrato da quando è al governo. Domenica il Primo ministro partirà per gli Stati Uniti, dove potrà dissipare le ultime nubi che l'avventura di Suez aveva lasciato sull'orizzonte diplomatico della Francia, ma è innegabile che, se la situazione internazionale del suo governo è sensibilmente migliorata negli ultimi tempi, quella interna sta facendosi sempre più grave.

Le spese per il mantenimento di un corpo di spedizione di circa mezzo milione di uomini in Algeria sono probabilmente all'origine di questa situazione. Per fronteggiarle, il Consiglio dei Ministri ha deciso una riduzione nel bilancio del 1957 di 100 miliardi per le spese militari e di 150 per quelle civili. Sembra però difficile che tali economie possano conciliarsi con le richieste del personale dei servizi pubblici.

A rendere più imbarazzante la posizione del Ministero, i cosiddetti indipendenti, che finora lo avevano sostenuto, hanno condannato la sua politica economica con una risoluzione in cui dichiarano di non condividerne più la solidarietà. Elencando con estrema severità tutte le iniziative prese in un anno di governo, il documento afferma fra l'altro che «il pericolo d'inflazione sorge di nuovo e compromette, con l'instabilità della moneta e l'aumento dei prezzi, il livello di vita dei francesi e il progresso sociale».

Quest'offensiva, che avrà probabilmente ripercussioni parlamentari al ritorno del presidente del Consiglio dagli Stati Uniti, è una conseguenza indiretta del disfacimento del gruppo parlamentare poujadista, che ha fatto aumentare notevolmente il numero dei cosiddetti indipendenti nell'Assemblea Nazionale. Oggi essi hanno accolto nel loro gruppo anche Jean Dides, l'ex-commissario di polizia implicato nel processo per sottrazione di documenti militari, che il 2 gennaio 1956 fu eletto deputato dai seguaci del caricaturista di Saint-Cerè.

s. v.

Perché la Francia rinvierebbe il traforo del Monte Bianco

Il governo vuol fare economia

Parigi, 20 febbraio.

(l.m.) Il ministro Paul Ramadier ha fatto oggi pomeriggio una lunga relazione al Consiglio dei ministri, per illustrare la situazione economica e finanziaria della Francia, sostenendo l'urgente necessità di adottare un severo programma di economie, senza le quali non sarebbe possibile difendere efficacemente la moneta.

Queste economie, che secondo il piano preparato dai tecnici del Ministero delle Finanze ammonterebbero a 250 miliardi di franchi circa (cioè quasi 450 miliardi di lire), dovrebbero essere realizzate sopprimendo tutte le spese considerate superflue e anche certe spese utili che non hanno carattere d'urgenza. Una indagine è stata fatta nei ministeri e negli uffici di tutto il paese e parecchi uffici corrono il rischio di essere soppressi.

Ci si propone di rimandare a più tardi la costruzione di un grande transatlantico che costerà 26 miliardi in sei anni, la ricostruzione della Scuola militare di Saint-Cyr (del costo di 10 miliardi), i lavori per terminare il Canale del Nord (15 miliardi) e, anche quelli pel traforo del Monte Bianco.

Il contributo francese per questo tunnel sarà di sei miliardi di franchi (circa 10 miliardi di lire), dei quali era prevista per il 1957 una spesa di soli cento milioni di franchi. Al ministero dei Lavori pubblici si sostiene che il progetto non è ancora approvato definitivamente, poichè il Senato lo deve esaminare fra una quindicina di giorni, aggiungendo tuttavia non esservi alcun pericolo che possa essere bocciato. Si afferma, inoltre, che il governo non ha mai avuto intenzione di fare per il traforo del Monte Bianco grandi spese immediate, e quindi l'eventuale rinvio all'anno prossimo non ritarderebbe di molto la realizzazione definitiva del progetto.

Zellerbach sulla nave dei missili

L'ambasciatore degli Stati Uniti James Zellerbach ha ieri visitato a Napoli sull'incrociatore «Boston» le installazioni per il lancio dei missili supersonici e teleguidati che costituiscono le armi più moderne ed efficaci nella nuova strategia atomica (Telefoto)

Annunciata ufficialmente l'esecuzione del progetto

Razzi atomici alla contraerea per difendere le città americane

Anche gli apparecchi da intercettazione verranno forniti di ordigni nucleari, per sbarrare il volo a bombardieri nemici - Dispositivi contro il pericolo di radiazioni - Il piano sarà esteso all'Europa?

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 febbraio.

Il ministro americano per la Difesa, Charles Wilson, ha dichiarato oggi che razzi atomici per distruggere in volo bombardieri nemici vengono ora dati in dotazione ad aerei intercettatori degli Stati Uniti. Tale sistema sarà adottato anche dalla difesa contraerea da terra. In quest'ultimo caso si tratta del missile «Nike-Hercules» e del «Talos», un missile sperimentato dalla marina e che l'aeronautica si è proposta adesso di adottare.

Il fatto che i missili nucleari (cioè armati di cariche atomiche) abbiano già superato la fase sperimentale o siano consegnati agli aviatori/ non per spandere bombe sul territorio nemico, ma per difendere il suolo nazionale, rappresenta il più grande progresso tecnico dei mezzi contraerei dalla fine della guerra in poi.

I razzi da lanciarsi in volo saranno tenuti in depositi situati in aree «nelle immediate vicinanze delle unità operative», così ha comunicato il Pentagono, sede del comando militare americano, senza peraltro rivelare le esatte località di questi magazzini.

«Sono state sviluppate — ha detto inoltre Wilson — armi per la contraerea nucleare, che forniscono la forma di difesa di gran lunga più efficace contro un attacco aereo. E' essenziale per la nostra sicurezza nazionale che noi incorporiamo questo nuove armi nel nostro sistema di difesa aerea; e ciò si sta facendo.

«La prima di queste armi nucleari da introdurre nel sistema di difesa aerea è un razzo aria-aria (cioè da lanciare da un aereo in volo, contro un altro aereo in volo). Verrà dato in dotazione agli apparecchi del tipo intercettatore. Il razzo è ora disponibile per il comando della difesa aerea». («Intercettatore» è un caccia velocissimo, con l'esclusivo compito di levarsi in volo su allarme, per sbarrare il passaggio a un aereo nemico).

I missili «Nike-Hercules» e «Talos», ossia invece costruiti per il lancio da terra, contro un obiettivo in volo.

«Tali armi, ha detto il ministro riferendosi a questi due tipi di missili, possono distruggere aerei a considerevole distanza dal punto di scoppio. Data la loro grande potenza, l'impiego di queste armi per scopi di difesa aerea aumenterà grandemente l'efficienza delle squadriglie di intercettatori e delle unità di difesa aerea dislocate a terra, nell'arresto dei bombardieri nemici ci di fuori delle nostre città e degli altri obiettivi strategici».

Nella dichiarazione di Wilson non si fa il nome del missile Aria-Aria destinato a portare la carica atomica. Risulta però che questo è costruito secondo un progetto nuovo e che ha praticamente caratteristiche di missile guidato, più che di un semplice razzo azionato da una forza propulsiva.

Il Pentagono nel fare queste comunicazioni ha cercato di attutire le eventuali reazioni allarmistiche, mettendo bene in chiaro i seguenti punti:

1) L'assegnazione di armi atomiche alla difesa aerea è in progetto da lungo tempo. Di conseguenza, il fatto che tali armi siano ora assegnate alle unità militari non significa che il governo abbia qualche ragione particolare per aspettarsi proprio adesso attacchi aerei.

2) Il sistema di difesa aerea è destinato a intercettare e distruggere aerei nemici «più lontano possibile dai centri urbani». Le armi nucleari «sarebbero generalmente impiegate ad altezze dove l'effetto al suolo dell'esplosione, del calore e della radiazione sarebbe trascurabile». Tuttavia, se un bombardiere nemico penetrasse oltre le difese esterne «sarebbe di primaria importanza che esso venisse distrutto prima dello sgancio della bomba».

3) «Complesse precauzioni sono state prese nella progettazione e nella costruzione di queste armi di difesa aerea, in maniera da ridurre al minimo gli effetti dannosi che possano risultare da incidenti, sia al suolo che in aria». Prove condotte dalla Commissione Atomica «hanno confermato che la possibilità che un'esplosione nucleare avvenga come risultato di uno «scontro» dell'aereo con ostacoli non previsti e col terreno è virtualmente inesistente».

Inoltre le nuove armi nucleari «non emettono radiazioni nemmeno e non presentano rischi per le persone che vivono nelle vicinanze o passeno nei pressi delle località dove esse armi sono dislocate».

Si lascia anche capire che i missili nucleari potranno in seguito essere inviati a forze americane all'estero. L'annuncio dice, infatti, che «il presente impiego di queste armi è un primo passo nel miglioramento del nostro potenziale di difesa aerea. La possibilità di impieghi in altre aree è ancora allo studio». E' questa una probabile allusione alle basi aeree della Groenlandia, dell'Alaska, dell'Europa e dell'Estremo Oriente.

a. p.

L'attore Memo Benassi in condizioni disperate

Bologna, 20 febbraio.

Verso le 21 di questa sera Memo Benassi, ricoverato al «Rizzoli», è stato preso da un secondo forte attacco del male che già lo colpì a Bolzano.

Chiamati dal medico di guardia prof. Bianchi, sono giunti al capezzale i medici del «Rizzoli» e il clinico prof. Campanacci. Lo stato del degente è considerato piuttosto grave. Benassi è fuori di conoscenza.

Verso le 0,30 le condizioni dell'attore si sono ulteriormente aggravate. Secondo i medici Benassi sarebbe entrato in coma.

Per il giudizio su Marchesi

Il P.C.I. ha iniziato il «processo» a Geymonat

Milano, 20 febbraio.

La segreteria del PCI ha annunciato alla federazione di Pavia il prof. Ludovico Geymonat, ordinario di metodologia delle scienze presso la facoltà di filosofia all'Università di Milano. L'accusa che viene mossa allo scienziato è di «bassezza morale», «ignobile calunnia» e «viltà».

Il giorno seguente la morte di Concetto Marchesi, il prof. Geymonat aveva indirizzato alla rubrica «Specchio dei tempi» de *La Stampa* una lettera in cui accennava ad un «compromesso nei riguardi del fascismo» da parte dello scomparso, rimasto «sulla cattedra di Padova, mentre scienziati come Martinetti, Carrara, Volterra, Venturi, ecc., si lasciavano cacciare dall'Università per non voler giurar fede al regime fascista, e Gramsci e tanti altri valorosi compagni rimanevano in carcere per non chiedere grazia a Mussolini.

«La mia osservazione — concludeva la lettera — ha l'unico scopo di evitare che nei confronti di Marchesi (col quale ho collaborato, com'è noto, nel giugno-luglio 1943, e verso la cui memoria io pure mi inchino) si alimenti, tra autentici rivoluzionari non bene informati, un pericoloso mito della personalità».

Il prof. Ludovico Geymonat aveva all'inizio di quest'anno rinnovato regolarmente la sua iscrizione alla federazione di Pavia. Era per altro distaccato da qualsiasi attivismo di partito, preso soprattutto da un'attività scientifica accademica particolarmente intensa, dopo esser stato chiamato dall'Università di Milano a coprire la prima cattedra italiana di filosofia delle scienze.

Le sue critiche nei riguardi di Marchesi vengono da un uomo che sotto il fascismo non si è consentito compromessi di alcun genere. Egli conseguì durante il periodo della dittatura l'abilitazione all'insegnamento nei licei con punti 100 su 100. Nonostante l'ottima preparazione non chiese la cattedra per non iscriversi al partito fascista. Per percorrere i gradi universitari attese la caduta del regime.

Londra annuncia il congedo di 65 mila militari

Londra, 20 febbraio.

(r. s.) L'Esercito, la Marina e l'Aviazione britannica hanno annunciato oggi una riduzione complessiva dei loro contingenti, per un totale di 65.500 uomini, per il prossimo anno. L'Esercito sarà ridotto di 42 mila uomini e portato a 443 mila; la Marina ne congederà 6.500 e sarà portata a 121.500 uomini e l'Aviazione scenderà a 293 mila, con una riduzione di 17 mila.

Questa prima decisione ne tiene però conto di quante il Ministro della Difesa, Duncan Sandys, potrà decidere durante la revisione totale dei piani che è attualmente in corso e che potrà essere annunciata soltanto dopo altre consultazioni internazionali, fra cui quelle che si svolgeranno la prossima settimana con i Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi dell'Unione Europea Occidentale a Londra.

Da tempo, comunque, il governo britannico aveva annunciato la propria intenzione di ridurre per il 1° aprile — inizio dell'anno finanziario — dei 165.000 le sue forze militari a un massimo di 700 mila uomini.

Uccide la figlia e il fidanzato che sorprende in una baracca

Altri due delitti nel Palermitano: una sposina di diciassette anni soffocata dal marito diciannovenne e un ragazzino assassinato in circostanze misteriose

Palermo, 20 febbraio.

Tre gravissimi crimini sono stati registrati in provincia di Caltanissetta nelle ultime ore e quattro vittime ne costituiscono il tragico bilancio.

Ad Acquaviva Platani si è verificato il più orrendo e impressionante fra questi delitti. La scorsa notte l'agricoltore quarantottenne Calogero Provenzano notava che la propria figlia Camilla di 19 anni non dormiva nel proprio letto, come di consueto. Assalito da un atroce sospetto, si armava di una pistola e si recava a cercarla in una casa poco distante dove abita la famiglia del diciannovenne Calogero Ferlisi di 26 anni. In un casolare di campagna attiguo all'abitazione dei Ferlisi, il Provenzano rinveniva infatti i due giovani che giacevano stretti l'uno all'altra. Accecato dall'ira, il Provenzano estraeva la pistola e scaricava tutti i colpi del caricatore contro i due giovani amanti. Il Ferlisi, sebbene colpito in parti vitali, tentava la fuga ma si accasciava cadavere a pochi metri dal casolare. La ragazza invece dava ancora segni di vita. Soccorsa dai familiari spirava però poco dopo nel proprio letto. Il duplice omicida si costituiva poco dopo alla caserma dei carabinieri confessando il suo orrendo crimine.

Nelle campagne di Mazzarino in una vasca per irrigazione veniva rinvenuto il cadavere della diciassettenne Franca Di Dio, sposata al diciannovenne Vincenzo Incarbone. Questi, fermato dai carabinieri e sottoposto a interrogatorio, rendeva ben presto ampia confessione del suo delitto dichiarando di aver soffocato la giovane moglie e di averla quindi gettata nella vasca per motivi di gelosia.

A Butera, infine, è stato rinvenuto cadavere in contrada Geremia un contadino ancora in giovane età. Si tratta del quattordicenne Gaetano Mangiameli il cui corpo presentava ferite d'arma da taglio alla regione jugulare, il che fa supporre che il povero giovane sia stato finito a colpi di zappa. Non si riescono a spiegare le ragioni che hanno suscitato nell'ignoto assassino tanta ferocia nei confronti di un ragazzo in così giovane età.

Un anziano sacerdote derubato da una giovane

Acqui, 20 febbraio.

Un anziano sacerdote di Acqui è rimasto vittima di un furto analogo a quello compiuto negli scorsi giorni ai danni di don Giuseppe Massone, di Castelnuovo Scrivia, al quale sparirono 180 mila lire dopo la visita di una ragazza che gli commetteva l'incarico di celebrare una Messa.

Presso la casa del prof. don Virginio Boggiovanni, situata alla periferia della città in borgo Crenna, giungeva stamane su una bicicletta una signorina sui 18-20 anni, molto bella, ben vestita, con la pettinatura a coda di cavallo. Presentatasi al sacerdote mormorando un incomprensibile nome, la giovane lo pregava di voler fare celebrare una Messa in suffragio di un congiunto, ed esibiva una banconota da 10 mila lire. Don Boggiovanni introduceva la giovane nello studio e, aperta la scrivania, estraeva una busta piena di biglietti da 5 e 10 mila lire per prendere il resto. Non avendo però biglietti da mille lire, il sacerdote si trasferiva per un attimo nella stanza attigua, dove teneva dell'altro denaro; quindi, data quanto spettava alla visitatrice, l'accompagnava all'uscita.

La giovane, inforcata la bicicletta, si allontanava velocemente verso il centro della città. Rientrato nello studio, il reverendo si avvedeva che era sparita la busta con tutto il denaro, circa centomila lire.

Approvata la legge per le scuole di montagna

Roma, 20 febbraio.

La Commissione del Senato ha oggi approvato la proposta di legge dell'on. Emanuela Savio relativa ai «provvedimenti in favore della scuola di montagna». La legge, che la Camera aveva votato in novembre, è ora esecutiva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Ricorso contro i rumori nel centro della città

Avevamo pubblicato giorni addietro la sentenza del Tribunale che ordinava alla ditta Dovic di rimuovere i suoi macchinari dallo stabilimento di via Milano 21 Dora perchè troppo rumorosi. La causa era stata iniziata da una donna, Giuseppina Cerutti, la quale si era lamentata che la Dovic preparando ghiaia catramata disturbava con il strepito delle macchine.

Contro la sentenza ha presentato ricorso in appello la Dovic affermando che il limite di tollerabilità dei rumori fissati dal Tribunale non corrisponde alle esigenze della vita attuale e particolarmente di una città industriale come Torino. I giudici, affidandosi alla perizia del prof. Berlinzioni, hanno fissato che il limite massimo dei rumori che dall'esterno possono entrare in una casa è di 45 phon per le camere di soggiorno e di 60 phon nelle camere da letto.

L'avv. Vecchione, che è il legale della Dovic, per provare la sua affermazione ha chiesto che l'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris facesse rilevazioni audiometriche nel suo studio al secondo piano di via San Francesco d'Assisi. I risultati sono: a finestre aperte da un minimo di 67 phon ad un massimo di 79 phon, a seconda delle ore della giornata; a finestre chiuse da un minimo di 45 phon ad un massimo di 70 phon.

Quindi molte vie centrali della città i rumori superano la misura che induce i giudici ad ordinare alle fabbriche delle zone periferiche la rimozione delle macchine. La domanda che si pone l'avv. Vecchione è questa: può un cittadino che abita in via Garibaldi, in via XX Settembre, in linea alle precedenti sentenze, chiedere che sia proibito il transito delle vetture tranviarie, che sono i veicoli maggiormente rumorosi?

Chiuso l'asilo di Gassino per tre casi di difterite

Nell'asilo infantile di Gassino si sono verificati negli ultimi dieci giorni tre casi di difterite. I sanitari hanno informato della cosa il medico provinciale il quale, come misura cautelativa, ha ordinato la chiusura dell'asilo. Nella stessa giornata di ieri si è provveduto alla disinfezione dei locali; tutti gli altri bambini che frequentano l'asilo — una sessantina — sono stati posti sotto controllo.

Si esperimenta in Italia un nuovo vaccino antipolio

Al «Lions Club» il prof. Baudelino Musso, direttore dell'ospedale Koelliker, ha parlato sulla vaccinazione antipoliomielitica. A suo giudizio, l'inoculazione in massa del vaccino di Salk non è urgente in Italia, dove i casi di polio sono relativamente pochi: dal 5 ai 10 ogni 100 mila bambini. Comunque, il vaccino dovrebbe essere applicato fuori dagli eventuali periodi epidemici. I soggetti dovrebbero essere scelti tra i bimbi da 6 mesi a 5 anni.

Il prof. Musso, dopo aver ricordato che all'estero si sta sperimentando un nuovo vaccino, il Sabri, composto da «virus» vivi (mentre il Salk è ottenuto con «virus» morti) ha annunciato che in Italia è in fase di esperimento un terzo vaccino, che si spera più adatto al nostro «ceppo» della poliomielite. Concludendo, il prof. Musso si è pronunciato per una «cauta attesa» delle decisioni delle autorità sanitarie, prima di passare alla vaccinazione su larga scala.

Novopiemont Club. — Ieri sera sono state riavviate le gloriose sportive del «Club schermo», di Torino, presieduto dal professore Achille M. Dogliotti. Erano presenti gli schermitori che hanno vinto alle Olimpiadi di Melbourne: Bela Mikis, Giubergia, Anglesio, Pellegrini, Martinetti e Bela Balogh.

Chiusa la Fiera di Milano

Milano, 20 febbraio.

Con la cerimonia di premiazione dei migliori espositori, la Fiera di Milano ha chiuso oggi i battenti. Nei 15 giorni di apertura, la Fiera ha registrato 1.200.000 visitatori, con un aumento di 200.000 rispetto alla precedente edizione.

Nuovo record di temperatura

Milano, 20 febbraio.

Oggi a Milano si è registrata la temperatura più alta dell'anno: 15 gradi centigradi. Il record precedente era di 14 gradi, registrato il 6 febbraio.

Ritrovato il corpo di un annegato

Genova, 20 febbraio.

Il corpo di Giuseppe Ferrando, il pescatore di Arenzano annegato il 3 febbraio, è stato ritrovato stamane a Voltri, a circa 10 chilometri di distanza dal luogo dove avvenne la disgrazia.

Ritrovato il corpo di un annegato

Genova, 20 febbraio.

Il corpo di Giuseppe Ferrando, il pescatore di Arenzano annegato il 3 febbraio, è stato ritrovato stamane a Voltri, a circa 10 chilometri di distanza dal luogo dove avvenne la disgrazia.

Munito di tutti i Conforti religiosi è tornata a Dio l'anima di

Nestore Bertoldi
Colonnello dei Carabinieri

Lo annunciano con immenso dolore:
la moglie: **Maria de Giuliano**;
i figli: **Lalla**;
Paolo con la moglie **Ina Roccione** e il piccolo **Giorgio**;
la sorella **Margherita**;
la cognata, le nipoti, i cugini e parenti tutti.

La Salma riposa nella tomba di famiglia a Valperga. La partecipazione viene data a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto.

Non ha voluto nè fiori nè lutto ma preghiere e beneficenza.

Un particolare affettuoso ringraziamento alla famiglia Abate, ai Dottori e alle RR. Suore di Villa dei Colli che hanno avuto per Lui le più amorevoli cure e premure.

La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 27, alle 10,45, nella chiesa della Gran Madre di Dio, Torino, v. Villa della Regina 28.
21 febbraio 1957.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Rocciano
Allegretti
e **Fratesi**.

Francesco e **Cristina** di Sant partecipano al dolore della cara amica Maria e dei suoi figli.

I **Redattori sportivi** da «La Stampa» e di «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore del collega Paolo Bertoldi per la perdita del padre.

Il **Gruppo Subalpino Giornalisti Sportivi** prende viva parte al dolore del caro collega Paolo Bertoldi.

Luisa Rinaldi ved. **Chiesa** e figli prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia:
Dodi Andreis
Giorgio Andreis
Bruno e **Franca Barbarella**
Leonida Bertoglialti
Gianfranco e **Noemi Doglioli**
Gino e **Mirella Fissore**
Gamberotti
Jannon
Lazzarini-Quaranta
Quarè
Mimmo e **Vienna Tosino-Nasini**

Partecipano effettuosamente al dolore i cugini **Stradella, Prandi, Vitelli**.

Nella mattinata del 20 febbraio 1957, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua santa e laboriosa vita terrena

Rosa Cabella
di anni 87

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Roberto**, industriale a Ruprau (Svizzera), con la moglie, i figli e i nipoti,
Vittorio, industriale a Montreux-Veytaux (Svizzera), con la moglie e i figli,
Luigi, ingegnere a Losanna (Svizzera), con la moglie,
Giovanni, medico a Torino, con la moglie e i figli;
i parenti tutti.

La cara salma verrà benedetta in via Lamarmora 39, venerdì 22 febbraio alle 8,30 e quindi trasportata a Curino Biellese, dove alle 10,30 avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Partecipano al dolore di Jean e Irma gli amici:
Guido e **Lina Agliotta**
Robi e **Ada Cansiani**
Leo e **Giulia Gilardino**
Renzo e **Serenella Lucchesi**
Franco e **Marisa Martinetto**
Carletto e **Anna Maria Rosano**
Aurelio De Paolini
Enrico e **Marisa Porro**.

Il dott. **Paolo Fachè** e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Giovanni Gabella per la morte della sua adorata madre.

I Soci del Circolo Padano prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Giovanni Gabella per la morte della sua adorata madre.

Piera ed Emilio Minni sono profondamente vicini al dolore di Irma e Giovanni Gabella.

Umberto, Augusta e **Carlo Minni** si uniscono al dolore del figlio dott. Giovanni Gabella.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Badrito

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il piccolo **Fulvio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14 da via Cesare Vigliani 153.

I funerali avranno luogo a Torino il 21 febbraio 1957 alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Luini 43. Per volontà dell'Estinta non fiori, non lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Cerrato n. Verdisia

Ne danno il triste annuncio:
il marito Pio;
la figlia **Piera**;
fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da via Cumiana 2. La presente serve di ringraziamento.

La mamma, il babbo, i nonni e tutti i parenti del compianto angioletto

Marina Pistono
di anni 2

commossi ringraziano di cuore tutti i buoni che con fiori, scritti e con la presenza, vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Nel secondo e ottavo anniversario della scomparsa di

Pietro Rubatti

e

Angela Bagnasacco in Rubatti

verranno celebrate Ss. Messe alle ore 10 rispettivamente nei giorni 23 c. m. e 11 marzo nella Cappella Madonna delle Grazie, Santuario della Consolata.

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Mario Bottero

la moglie, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti, con immutata angoscia, ne rievocano la cara memoria.

Ss. Messe di suffragio giovedì 21 ore 8 nella cappella della Consolata (corso Inghilterra 37) ed ore 7, 8 e 9 nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6).

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Emilia Acuti Boretti

verrà celebrata - alle ore 9 di sabato 23 febbraio - una Messa di suffragio nella chiesa di S. Francesco da Paola in via Po 16.

I figli ringraziano con riconoscenza quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Venerdì 22, alle ore 9, nella chiesa del Ss. Martiri, le Consorelle di N. S. della Misericordia faranno celebrare una funzione di trigesima per il loro indimenticabile Direttore

R. P. Pietro Righini S. J.

La famiglia **Ponsetti** ringrazia per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Teresa Ponsetti n. Virano

sentitamente ringrazia tutti coloro che con la presenza e scritti vollero unirsi al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento alle famiglie Bariglio, all'on.le dott. Domenico Chiaramello, agli inquilini della casa; all'Associazione Ceduti e Mutilati dell'Aeronautica; alla Soc. Mutuo Soccorso Barriera Vanchiglia; al Vespa Club e alla Filiale SARPI.

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata martedì 5 marzo alle ore 9 nella parrocchia del S. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).

E' tornata fra gli Angeli a soli 22 mesi l'adorata

Roberta Allamandi

Papà e mamma, i nonni **Allamandi** ed **Elia**, i bisnonni **Rocca** ed **Elia**, gli zii, la cuginetta **Patricia** e parenti tutti inconsolabili, ne danno il triste annuncio.

Un particolare ringraziamento al dott. Balsotto, al prof. Ravera ed Assistente per le amorevoli cure prestate alla piccola **ROBERTA**.

I funerali avranno luogo il giorno 22 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Alberto Picco 66.

I seguenti amici si associano al grande dolore che ha colpito Mimmo e Gabriella:
famiglia **Agostinetti**
famiglia **Benardo**
famiglia **Copeta**
famiglia **Ceccatino**
famiglia **Cesana**
dott. **Dario Debenedetti**
famiglia **Decarli**
famiglia **Galiano**
famiglia **Mariara**
famiglia **Rossi**
famiglia **Salsotto**
famiglia **Traina**
famiglia **Ughi**.

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della Ditta **Allamandi Giuseppe e Figlio** prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito il sig. Mimmo Allamandi e famiglia.

Dirigenti e **Maestranze** delle seguenti ditte **Cunsolato** e **Filiali** partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia del cantiniere sig. Giacomo Allamandi:
Allamandi & C., Milano
Allamandi G. e Figlio, Filiale di Padova
Cerutti s. p. l., Torino
Commerciale Allamandi, Torino
Bonardo Carlo e Figlio, Ferrara
I.C.A.D.A., Carsalio (Frosinone)
Unione Bénéfice Des Xafes, Rabat (Marocco).

Partecipano all'immenso dolore degli amici Allamandi le famiglie:
Vinchi
Odicino
Carmagnola.

Margherita e **Franco Rossi** fraternamente partecipano al dolore di Mimmo e Gabriella.

Anna e **Sergio Bausano** si associano al grande dolore che ha colpito Mimmo e Gabriella.

Prendono parte al dolore degli amici Gabriella e Mimmo Allamandi:
Nino e **Ghilo Teja**
Angiola e **Vittorio Lenzo**.

Franca e **Gigi Sobrero** si uniscono nel dolore dei loro amici Gabriella e Mimmo.

Ha cessato di soffrire il cuore buono e generoso del

Rag. Giuseppe Stuardi

La piangono la moglie **Caterina Michelotta**, la sorella **Maria** (Durban) ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le articolosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **pia fine, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata, per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero **annuncio** dev'essere aggiunte il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subitanee della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non recapitate ne assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi inabattibili assortimento scrivanie, librerie, sedie. Sacchetto, Bellezia 3.

ABBIAMO argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, betoniere servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 113 telef. 682-842. Rateazioni. 1048

ABBIAMO conduttori elettrici e Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21. Telef. 885-521. 396

ARCIOCCASIONE tappeti tessuti lisatrice seghetti segnatempo soneriglitrice moose parrucchi Tabacchi, Re Umberto 64. L3131

ATTENZIONE! Carburo calcio, canigano, scudiano, propano, Parma 1, tel. 389-983

CHIUSINI, bocchette, bucemari vario assortimento. Richetta, rocca S. Maurizio 26. Nuova sede. 448

DISPENSARE tori gallosi e branchi gregari nonchè alimentare per produzione e calvo zamiarai e latte. Interessando gregari scrivere cassetta 10 E SPI Genova.

FONDERIA specializzata ghisa alta resistenza lavorabilità eseguendo piccole commesse getti meccanica piccola. Telefonare 290-727. L3917

GRU a cavalletto su ruote largo gbanza metri 7. altezza metri 7, portata tonn. 5. chiedere Gay, Tassoni 20, telefono 70-084. 7536

IMPIANTANDO officina acquisto tornio monopolaggio, conopolaggio usato, fresatrice universale, limatrice, pressa, trapano radiale, baschi lavoro. Tel. 687-366.

INDUSTRIA genovese proietti edili valore sessanta milioni, redditizi mensile un milionemezzo reducibile cinquanta per cento. Scrivere cassetta 43-C, SPI, Genova

LABORATORIO meglierla completo corso lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 3899, SPI, Torino. M3570

LAMIERE nodulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione, Parma 1, tel. 30-700.

LIQUIDANSI cesoie ghigliottina, toral monopolaggio, frisatrice, splanatrice, molassa fonderia, rettifica Avion, robotatrice; Via Fontanesi 28. G1699

MACCHINARIO elettrico, materiale magaz antincendio. Cigna 6. Telef. 21-360.

OCCASIONE acquisto notarile automobile molle aspirali (tipo Spahl.). Telefonare 275-956. G1721

OCCASIONE vendesi gru a torre Carlo Parra GT 44 nuova tre quel lavoro alleza metri 36 a braccio rotantile e metri 44 a braccio fisso. Massa, Rocca Grimalda 12, Sanremo.

OFFICINA meccanica corsa lavoro conto ditte persone introdotta grandi stabilimenti, buon affare. Scriv. cassetta 3358, SPI, Torino. M3529

POUTRELLES sagomari, piatte, e occasionali, Gay, Tassoni 20, tel. 70-084. 70-085.

TELEVALVOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico, L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 23, tel. 885-811.

TUTTE le lavorazione Occasioni, Scassa & Rasero, via Giacosa 2 Torino. Telefono 682-914. 2349

VENDESI semiautomatico Loewe barra 45 e revolver 25-18. Telefon. 31-618. B4791

VENDO partita eterni fogoli piane a punta, Piazza Alberto 5, telef. 20-503.

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA salvaparati, termodeflettori, coperture, copritelerie. Telefonare senza impegno al 31-450. 11913

AMBIENTAZIONI decorazioni impianti elettrici idraulici pavimenti. Edilpiastra, telefono 528-308. L2328

BRAVA sarta cerca lavoro domiciliio a ceria. Telefonare 551-429. L4306

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, mobili vari, cucine, salotti, tinelli, isolati, lati metallici, sub-letto, poltrone, sdraiacampani. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 28-B, Principe Amedeo 30-C. 4726

OCCHIALI geodigiani « Fascicoli » antiriflettori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. T6230

PASTIERE banchi negozi completi, modifiche, rimodernazioni. Agevolazioni, preventivi rapide. Telef. 760-983.

4 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A tenue condizioni cediamo profumeria centrale 1.000.000; altra zona commerciale, pasticceria, macelleria, altre mite, zona redditio, Trattia Angiolo, Piazza 2.

A Sanremo cedesi, solo ritiro merce attrezzatura, centrale negozio mobili affini. Cauzionando, dilazioni pagamento. Scrivere SPI, cassetta 12 E, Genova. 3129

ABBIAMO richiesta perpetuamente centrale 550.000 trasferibili, idonei vivi, S. Secondo 22, Toppino, telefonare 47-042. B4329

AFFARE avviata azienda trentenne cioccolato pasticceria forte sviluppo oppure estimo meccanicarta. Scrivere cassetta 4376, SPI, Torino. L2956

AFFIDASI persona rivendita pane, alloggio. Riva, via Mille 14. 7738

ANTICIPAZIONI e finanziamenti immobiliari rapidamente su immobili ed autoveicoli, 1st, 2. Quintino 4 bis. L3

AUTORIMESSA 40 macchine 50 posto affitto 40 mila cerca socio portante 2 milioni. Telefonare 284-341. L3903

AVVISTA officina elettrauto, lavaggio Emmedisi, cedesi direttamente. Telefonare 775-951. F2387

AVVIATISSIMO commestibili cedo molti famiglia. Tratta Immobiliare Torinese, Cibrario 12. B4282

AVVIATISSIMO parrucchiere signora, massaggi, profumeria, alloggio, cedesi vera occasione. Telefonare 48-782.

AVVIATO acconciature cedesi occasione. Rivolgersi lingeria, via Magenta 7.

AVVIATO grande negozio casalinghi e altri generi zona piazza Castello a Solferino cedo causa malattia. Scrivere cassetta 2390, SPI, Torino. M3635

AVVIATO negozietto materia plastiche cedesi. Via Vignoe 41. B3777

AVVIATO negozio maglierie biancheria confezioni angolo retro uno laboratorio e abitazione cedesi. Telefonare 284-137.

AVVIATO studio medico, raggi X, Torino centro, cedesi. Telefonare 682-324.

AZIENDA avviata, prodotto affermato, cedesi oppure cercasi socio collaboratore. Scrivere cassetta 4375, SPI, Torino.

BAR moderno, biliardo tolosaico grande deboa, vendesi o permutasi altra. Telefonare 285-460. L4804

BREVETTO affermato successo urge sviluppo o cedesi. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. P2150

CAFFE' avviatissimo sul Varesinese vendo, dilazione pagamento, Immobiliare Torinese, Cibrario 12. B4286

CAUSA età, salute, cedo carico amministrazione, redditizia azienda lavorazione metalli, rilevando metà valore. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B3773

CAUSA malattia cedo 750.000 bellissima pasticceria. Telefonare 284-907. G1540

CAUSA partenza vendo negozio calzoleria avviato, prezzo conveniente. Tel. 890-467 ore 18-19. M3583

CAVALLERA, Saluzzo 21, commestibili moderno, incasso giornaliero 45.000, cedesi ritiro commercio. 1914

CEDESI cartoleria veterinaria, reddito 260.000 mensile dimostrabile. Scrivere cassetta 3363, SPI, Torino. M3549

CEDESI mercerie e confezioni con servizio signora. Telefonare 583-512. 23581

CEDESI negozio commestibile Moncalieri. Telefonare 550-192. L4324

CENTRALE, giornali copie, forte aumento circolo, cedesi. Interessenziari. Telefonare 522-724. G1549

CENTRALISSIMO alloggio 4 camere servizi canone contratto locazione, mobilio, permesso ambulante, avviato, redditizio 250.000. Telefonare 299-863. G1753

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Rit, 3. Quintino 4 bis

DENTISTICO studio cedesi Torino. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino. B4208

FARMACIE laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazione varie, tratta competenza, Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, telefono 682-012. 8693

GABETTI, XX Settembre 17 cede drogheria centralissima, incasso 30.000 giornaliere comprovabili, alloggio, 1.500.000.

GABETTI XX Settembre 17 cede Salumeria, 60.000 giornaliere; possibilità mano lavoro, alloggio, 4.800.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede drogheria, incasso 50.000 giornaliere, prova, alloggio 2.800.000. 1744

GRATTINE avendo locale nuova acceleante farebbe combinazione qualunque lavoro. Scriv. cassetta 8236, SPI, Torino.

LATTERIA liri 250 giornalieri, cedesi 6 000 000 affitto 30.000 compreso alloggio, Telefonare 527-393, 1859

LAVTERIE, galatrix, posizioni commerciali, qualunque ilreggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

LEGATORIA per maggior sviluppo favorisce combinazione con elemento pratico attivo. Scrivere cassetta 4370, SPI, Torino

MAGLIFICIO completo cedesi, eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 4373, SPI, Torino. L3841

MERCERIA zona signorile reddito abitabile, cedesi 1.500.000. Telef. 687-960, ore pasti. 288

NEGOZIO alimentari frutta verdura centrale, caffè bottiglieria centralissimo, Telefonare 51-401. M3567

NEGOZIO mercerie avviato con alloggio ceduto in affitto rendita. Telefonare ore 20 687-960. 1312

NEGOZIO pelletterie cedesi causa salute. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino

OCCASIONISSIMA cedesi bottiglione con cucina superaltocollici mobili tra-ferirsi subito. Telefonare 690-077. G1661

PANETTERIA, forno elettrico, produzione 5 q.li garantiti prova, 300 kg. vendita negozio, urge cedere, ottime condizioni pagamento. Bucchetta, Alfieri 20.

PASTICCERIA con forno, trattenaale, ottimo, cedesi. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. 93793

PASTICCERIA rinomata, fabbricazione propria, forte lavoro, cedesi occasionalissima 5.000.000. Frana, del Carmine 28.

PETTINATRICE causa malattia grandesi. Sant'Anselmo 19 bis. 01733

PORTA Nuova cedo negozio 350.000 artigiano, camicia lingerista vasta clientela. Telefonare 58 435. B3645

PRESTITI ipotecari consolidati rapidamente, Rateazioni. Com. F.A.I., Cavour 7, telefoni 537-496; 538-831.

SALUMERIA, lavorazione, centralissima 60 anni stessa proprietario, cede Capitolo, Misericordia 1. 213

SOVVENZIONI su stipendio ad impiegati. Massima riservatezza. Telefonare 40-049. Torino. L3903

TABACCHERIA avviata, trentennale clientela pasticceria forte sviluppo oppure estimo mecchinarchi. Scrivere cassetta 4376, SPI, Torino. L2956

TABACCHERIA alloggio centrale cedesi 14.000.000. Scrivere cassetta 4367, SPI, Torino. L3903

TABACCHERIA tenasi 1.150.000 sedimensili, alloggio, cedesi affarone 14 milioni 500.000; altra 1.000.000. Frana, del Carmine 28. 287

UNGE cedere causa trasferimento avviata macceria, confezioni con o senza alloggio, volendo trasferibile, 800.000 trasferibili, Sant'Anselmo magazzino. Telefonare 36-473.

URGE cedere causa confezioni con alloggio avviatissimo. Telefonare 30-334.

UOMINI un milione, buon interesse, garanzia su muri. Scrivere cassetta SPI, Torino. M3300

VENTINOVENNE diplomato, magazzino centralissimo, automezzo, garantito, accetta deposito distribuzione prodotti marca già introdotti. Scrivere cassetta 1534 SPI, Torino. 264

1.800.000 cedo napolinea 6 (Francia) costalosi signora affitto 23.000. Telefonare 780-412 ore 10-12; 16-17. B4230

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi nuova costruzione (Fanchigliotta) corso Belgio. Buccalossi, telefono 792-668. 150

A ottime condizioni, stabile, corso Agnelli 95, vendiamo 2-3 camere tinello, cucinino, servizi, terzo bagno, ascensore, mutuo 3. Paolo. Facilitazioni. Cantiere ore 15-17. Telefono 650-650. 3085

A privato vendo direttamente ispezione costruttore ampi luminosi locali su due piani per complessivi mq. 500, uso industria o autorimessa, in via Montanaro 44. Telefonare 51-075. L3926

A 2.250.000 più mutuo vendo 3 camere tinello cucinino termopano Freyabue 18. Telefonare 72-560. L4360

ABBIAMO corso Moncalieri 101, Santena Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino terzo bagno ascensore, volendo affittasi reddito 2%. Anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo 6 lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29 Telefonare 51-050, 50-288. 282

ABBIAMO Mirafiori nuova costruzione, alloggetti, camera tinello cucinino terzo bagno, affittasi 6% reddito. Facilitazioni pagamento, vende: Donna, Garibaldi 29.

ABBIAMO ultimi alloggi moderni camera tinello cucinino 2.100.000; 2.200.000. Telefonare 42-121. G1743

ABC presenta zona Cairoli, Cincella Valentino 1-8 camere, tinello cucinino servizi, facilitazioni. Prezzi modici. Cavour 5. Telefonare 533-891. 2785

ABITABILI subito corso Potenza 123, vendesi alloggi due camere cucina servizi, tutti comforts, facilitazioni pagamento. Visite: 14-17,30. Telef. 683-238.

ACQUISTEREBBESI alloggio ambulanza, 2-3 camere servizi, anche occupato. Scrivere cassetta 1347, SPI, Torino.

ACQUISTEREI alloggio mq. 200 circa in costruenda casa zona Cavetta, Preferibilmente ultimo o penultimo piano. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.

ACQUISTEREI pagando contanti alloggio centrale ammobiliato tre camere più servizi. Scrivere cassetta 4382, SPI, Torino.

ACQUISTO centralissimi locali piantereno o primo mq. 160-200. Scrivere cassetta 36 Z, Specs, Torino. 3254

ACQUISTO centralissimo 3-4 camere, ascensore, terzo centrale. Intermediari. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.

ADIACENZE Giardini Reali, corso Raggia 94, vendonsi conventantissimi alloggi 2-3 camere, liberi e occupati. Visite pomeriggio. T4263

AFFARONE vendiamo cascina 10 camere garage, 800 metri terreno, reddito 9 % vicinanze Fiat Mirafiori. Telef. 296-113.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vicino alloggio due camere, cucina, servizi, cantina, libero subito, 1.400.000 contanti 1.450.000 a rate di lire 26.000 mensili. 2311

ALASSIO terreni piccoli grandi lotti vendesi, Agenzia Vana, Alassio. M3066

ALLOGGI bellissimi con mutuo due camere tinello cucinino 3.200.000. Telefonare 42-121. G1743

ALLOGGI corso Vittorio portici Posta Nuova, 4-5 locali, vendonsi liberi ottimo. Agnelli, Settembre 58. 149

ALLOGGI liberi ed occupati una, due, tre camere, vendonsi via Vigone 39. 3389

ALLOGGI prossi Aprile 2 camere tinello cucinino bagno terzo mezzanino 2.200.000 più rateazioni, v. Mongliserre cappellaio 5. Telefonare 892-691. 65617

ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-3 camere tinello cucinino servizi completi vende direttamente impresa, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere c. Traiano 176 (Lingotto). Telefonare 689-612.

ALLOGGI signorili, panoramici, modernissimi mq. 3-4-5 camere cucina, doppi servizi isolamenti acustici, vendonsi (largo Orbassano) corso Adriatico 20, Beltramo. Telefonare 53-312. L3503

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 90 e 96. Telefonare 583-412. 14976

ALLOGGIO 3 camere primo piano, centro Crocetta, adatto medico, vendesi affarone 8.500.000. Frana, del Carmine 28.

ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Cem. F.A.I. di corso Lecce 30, Unione Sovietica 169, Francia 256, Agnelli 84. T2554

ASSOLUTA concorrenza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com. F.A.I., Cavour 7.

APPARTAMENTI lussuosissimi, arredate corso piazza 5-6 camere cucina tripli servizi, due ascensori, due solarie, pavimento servizio isolamenti acustici, ogni agiocrile, abitabili subito, vendonsi. Telefonare 53-912. L2505

BARRIERA Milano ottovilla tram 16-10-18 cassetta 2 piani vendo primo piano e piano rialzato rivolgersi via Leyni 111.

BARRIERA Milano vende magnifici camere tinello servizi 2 200 000. Telefonare 687-370. L3937

BLOCCO 70, 140 camere signorili moderne vendonsi. Montecuccco 21. 16231

CAMERA cucina mense nuovo vendonsi via Pianezza angolo Svizzera 137. Telefonare 293-456. 3674

CENTRALISSIMO appartamento nuovo, grandioso, lussuosissimo, tripli servizi, vendesi. Telefonare 54-400. L3877

COMPRASI casa centrale semiavanzato per collocamento denaro da 80 a 100 milioni. Scriv. cassetta 1344, SPI, Torino ai, stabili (industriali). 1989

CORSO Svizzera 29, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554

DEPIENNIO frazionamento casa San Quintino (adiacenze Re Umberto) vendonsi ultimi due alloggi liberi sbocco, 5-6 camere servizi, prezzo rate. Simoncini, Re Umberto 6. 482

FILADELFIA 42 vendonsi ultimi alloggi signorili, Facilitazioni pagamento. Visitati pomeriggio. 3119

FREJUS 156, vendesi alloggio 3 camere, cucina, terzo piano, ottime condizioni pagamento. Visite 17-18. 1072

IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzione signorili ed civili. 2. Quintino 4 bis. 1389

IMPIANTO cucina mense nuovo vendonsi via Pianezza angolo Svizzera 137. Telefonare 293-456. 3674

IPIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su terreni ed automezzi, 3, Quintino 4 bis. 1389

IPIT 3, Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-048, compra-vendita case alloggi terreni, stabili (industriali). 1989

LOCALI piano terra per magazzini fabbricati subcollinare coetlietto proprio, Francia 98, telefono 295-680. 294

MAZZINI 4 vendonsi ultimi alloggi signori liberi ed occupati attualmente pagamento. Ore 15-17. 1989

MILLEFONTI vendesi casa nuova mille 9 %, richiesta 52.000.000 compreso mutuo. Scriv. cassetta 1344, SPI, Torino.

MINIMO anticipo rimanenza 16 mesi vendo alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino tutti comforts. Agiulno 39.

MOCCHIE 2 angolo via Cialdini e Capris vendonsi alloggi occupati, 2-3-4 servizi. Visite ore 15-17. Telef. 687-960.

NEGOZI con retro via Principi d'Acaja, via Duchessa Jolanda, vendonsi direttamente. Telefonare 45-801. 457

NEGOZI adatti impiego capitali, cedesi, vendiamo convenientemente, corso Lecce 30, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 29. T3654

NEGOZI ampi, luminosi, finitissimi, adatti con servizi, barriera Milano, vende direttamente impresa costruttrice in via Montanaro 44 ang. via Cherubini. Telefonare 51.076. L3918

NEGOZI, corso Emanuele 14 angolo via Calandra vendonsi. Tel. 382-086.

PALAZZO nuovi portici, impresa sig. Depenni, corso Unione Sovietica 14 due isolati oltre via Sacchi, costruzione moderna, impianti modernissimi, isolamenti acustici tecnici, alloggi piccoli e grandi Telefonare 582-236. 1386

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano) quinta traversale dopo via Sacchi, imponente fabbricato nuovo appartamenti signorili, isolamenti acustici, impianti moderni, finissime accuratissima. Telefonare 585-484. 2502

PIAZZA Baraini vendesi o affittasi alloggio nuovo, ascensore. Telefonare 294-971, pasti.

POSTA Nuova vendonsi alloggetti signorili con terrazzo, Principe Tommaso 36. Telefonare ufficio 31-370. 3674

PRIVATO causa impegni vende muri negozi reddito 8%, richiesta 2.700.000, 3.400.000. Tel. 278-330; 685-839.

PRIVATO vende, affitta muri negozi zona commercialissima, adatti ogni genere. Telefonare 685-839. M3284

PRIVATO vende casetta con laboratorio certificato fabbrica. Corso Vercelli 176, piano. L4308

PRIVATO, vendonsi affittansi muri negozi commercialissimi, fronte uffici Fiat, esclusivamente bar, torrefazione. Telefonare 685-839. M3302

RAPALLO vendo soleggiato appartamento moderno, tre camere, grande soggiorno, due terrazzi, cucina, doppi servizi. Telefonare 60-455 dalle 19. 3301

SAINT Vincent vendonsi mq. 5300 terreno fabbricabile con entusiasmi due villini stato, Prezzo conveniente. Scrivere 1344, SPI, Torino.

SALONE luminoso mq. 97 piano quarto via Saluzzo 44, vendo. Telefonare 53-077.

S. PAOLO centro 2-3 camere accessori, signorili, quinto piano, terrazzo, ascensore, vendo. Telefonare 596-774.

SANREMO, Rebaudi, Matteoldi 60, vende di appartamenti moderni 1-5 camere. 522

SANREMO, Rebaudi, Matteoldi 60, vende villini moderni 4-8 camere. 522

SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi, Agenzia Bosa, Sanremo 544

SOFFITTA libera subito, soleggiata, accesso piano, vendo 320.000. Tel. 51-844.

STRADA Torino-Superga terreno panoramico adatto ville casette vendesi a lotti lire 500 mq. Scrivere cassetta 2319, SPI, Torino. M3747

TERRENI adiacenti corso Francia (Regina Margherita) posizione grande sviluppo industriale, servizi stradali ferrovia, futura, industriale, recentissimi ferrovia stradali, vendonsi lotti mq. 2000-5000, anche 10.000, prezzo veramente conveniente. Simoncini, Re Umberto 6. 149

TERRENO 16.000 mq. vicinanze Rivoli adatto grosse aziende, occasionissima. Telefonare 33-571. L4368

TRAPANI 142 (Via Monginevro) vendesi alloggi camera, tinello, cucinino, piano rialzato, adattabile anche negozio, condizioni eccezionali. Visite 15-17. 1072

UNIONE Sovietica 10, cavalleria Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3899

VALENTINO nuovo, Lingotto, vendonsi alloggetti bellissimi rifiniture facilitazioni. Cortemilia 31, telef. 522-016.

VARAZZE ecceziunissima centralissimo vendesi due camere, salone, cucina, servizi, giardino. Telefonare 298-863.

VENDESI alloggio libero da della Rocca piani quinto, camere cinque, ascensore. Telefonare 520-529 dalle 9 alle 12.

VENDESI alloggio prossi piazza Rivoli due camere servizi mutuo trentennale. Telefonare ore ufficio 51-647. L3900

VENDESI locale mq. 55 uso laboratorio, magazzino barriera Milano. Tel. 26-253.

VENDESI terreno regione Barca, grandi piccoli lotti adatti abitazione, industria artigiana. Telefonare 282-851. F2313

VENDO terreno mq. 20.000 parte recinto, industriale, Lessona, Rivoli. Telefonare 282-561. F2311

VENDO terreno 1000 lordi adatto officina laboratorio servizi via del Bruno. Telefonare 582-581. M3349

VENDONSI alloggi finitissimi in solida moderna costruzione ai angolo corso, entrata, cucina, bagno completo pistrellato, una camera, ascensore, lavanderia, citofono, facciata Cattaneo Carod, zona marmi, lire 1.450.000, più mutuo S. Paolo, Rivalgersi Reale corso Trapani 159.

VENDONSI 2 camere cucina; negozi, Via Feletto 54, Visite 15-17.30. 283

VISITATE i nostri cantieri, Cem. F.A.I., Cavour 7, telef. 537-496, 538-831 535.000 vendesi camera cucinetta bloccata, 2 camere reddito 10%, 1.000.000. Via Pinerolo 20 pomeriggio. 1784

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADATTI industria, magazzini, cortili, affittansi locali mq. 400 annesso alloggio, Giulio Cesare angolo Novara. Tel. 53-072.

AFFITTASI a professionisti, rappresentanti centralissimi ampi locali, Telefonare ore ufficio 527-291. 2069

AFFITTASI centrali uso ufficio due locali isolati indipendenti. Telef. 43-652.

AFFITTASI laboratori 36-70 mq. via Chiatani 28, Visibili 17-18. M3537

AFFITTASI casa nuova corso Francia grandioso locale uso negozio ufficio ampie vetrine luce. Tel. 8-10 e 13-15 al 870-683

AFFITTASI corso Francia 120, locale angolare piano rialzato, mq. 110 adatto uffici, deposito, laboratorio silenzioso. Telefonare 772-625. L3961

AFFITTASI deposito laboratorio 12 e 60 mq. eventualmente alloggio. Telefonare 693-439, pomeriggio. M3130

AFFITTASI laboratorio ufficio mq. 50 più mq. 350 cortile bellola cintato forza telefono servizi, zona Lucento, Madonna Campagna. Telefonare 294-046. 93345

AFFITTASI locale mq. 60 adatto piccola industria, zona Vanchiglia. Telefonare ore pasti 833-110 signora Tiberia. L3890

AFFITTASI locale 90 mq. zona Porta Nuova adatto negozio magazzino, ingrosso dettaglio. Telefonare 43-977

AFFITTASI magazzini mq. 90 forza, luce, Via Dubino 103, Telefonare 290-677 ore 11-19. B4350

AFFITTASI negozio via Bolzano 38 angolo via Campana, 18.000 mensili. Telefonare 26-814 ore ufficio. B4004

AFFITTASI o vendesi terreno divisibile mq. 1500 di cui 600 coperti ad uso eseguire o altre industrie, zona Borgo Dora. Telefonare 294-971.

AFFITTASI Porta Nuova, negozio mobilio, macelleria, erboristeria, gastronomia, fiori, elettrodomestici, ottica, rappresentanze. Scrivere cassetta 3396 SPI, Torino. M3575

AFFITTASI 12.000 negozio arredato qualunque uso corso Casale. Telef. 42-062.

AFFITTO locale industriale, nuovo, per fine maggio, luce, forza, acqua, mq. 800 coperti, mq. 650 cortile con carro ponte, portata tonnellate cinque. Telefonare ufficio 660-602, abitazione 61-073. 384

AFFITTO negozio magazzino mq. 90, Principe Tommaso 27, casa nuova, affitto convenientis. Telefonare 80-907.

AFFITTO negozio moderno mq. 30 bella comodità, prezzo mite. Telef. 45-731.

AMPIO locale semiinterrato, magazzino, industria silenziosa, divisibile, volendo sotterraneo, affittasi. Telefonare 274-613 dalle 13 alle 14. L3871

CAMERA centralissima uso ufficio affittasi. Telefonare 45-865. 61759

CASCINETTA affittasi Torino, 2 giornate. Telefonare 23-524. F2134

CENTRALISSIMO magazzino seminterrato mq. 200, uso cantina, affittasi, Principe Tommaso 36. Telef. ufficio 31-370.

CERCANSI locali centrali per uffici con deposito e laboratorio in tutto circa 300 mq. Telefonare 45-770 ore ufficio.

CERCO affittare locale per autorimessa pubblica zona signorile. Telef. 780-724.

CERCO locale uso ufficio magazzino altro uso officina. Telefonare 48-050.

CERCO affittare alloggio signorile centrale vuoto o ammobiliato 2-3 camere più servizio Dettagliare. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. F2160

CERCO alloggetti centrale massimo ultimo servizi, Telefon. 43-091 ore ufficio.

CERCO due camere, cucina, varie o ammobiliate, zona Rivalta, Candelò, via Elisabetta 15.

CERCO grande alloggio, centrale, libero, Telefonare 572-811.

CERCO 1-3 camere ammobiliate, telefono, con cortile per camion. Ferrero, Bergamo 9. L4342

IMPRESA affitta signorili due camere tinello via Trigoli 10 (interno 4). Telefonare 280-626. 264

PROPRIETARIO affitta alloggetto camera cucina terzo bagno, Belgio 134.

PROPRIETARIO affitta Don Bosco 55 alloggio due camere cucina servizi. Telefonare 70-238. L3943

SALONE luminoso mq. 37, piano IV, via Saluzzo 44, affitto 28.000. Tel. 50-077

VANCHIGLIETTA affittasi una camera indipendente, piano secondo. Tel. 83-300.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A nuovi affitti disponiamo alloggi piccoli grandi diverse zone. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. B4284

ABBIAMO alloggi 12.000-14.000-15.000-16.000-18.000-20.000. Sacchi 14.

ABBIAMO alloggi 13.000-14.000-15.000-17.000-18.000-20.000, Telefonare 551-191.

ABBIAMO 1-2 camere cucina 10.000, 15.000. Disavino, Sant'Anselmo 13.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona cumodo luce, ristrutturando, referenze. Telefonare 46-411. B4128

AFFITTASI alloggetti camera cucina, via Villa Glusti 43, Telefonare 835-540.

AFFITTASI alloggi nuovi, due, tre camere bagno, terzo centrale, Luisa del Carretto 74. Visite 15-17. 339

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Gallo 2. 290

AFFITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecuccco 21. 16231

AFFITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi magazzini seminterrati, alloggi signorili 2-6 vani, semipiedi-doppi servizi. Visita pomeriggio. 160

AFFITTASI 1° aprile alloggi finiture moderna costruzione ai angolo corso, secondo, terzo sulla, scala marmo, bagno completo pistrellato, citofono, lire 14.000 mensili. Rivolgersi Reale, corso Trapano 159. 3059

AFFITTASI alloggio 2 camere cucinino bagno. Telefonare 693-429, pomeriggio.

AFFITTASI aprile alloggio nuovo, signorilissimo, corso soleggiatissimo, panoramico. Telefonare 51-600. L3875

AFFITTASI alloggio tre grandi camere e servizi libero subito. Telefonare 525-068.

AFFITTASI alloggetto 2 camere centrali 10.000 mensili, poco rilievo. Bobba, via Giolitti 47 B3806

AFFITTASI camera cucina bagno zona Motorvelodromo 13.000, Martinetto 13.000 due camere cucina corso Francia 16.000 non convenientissimi zone diverse. Graziano, Galileo 2 L3933

AFFITTASI camera tinello servizi libero 1° giugno, via Reduzzi. Telef. 872-436.

AFFITTASI Porto Strada signorile due camere tinello cucinino, aria condizionata, prosto aprile. Telefon. ore pasti: 767-310. B2815

AFFITTASI primo marzo alloggio 5 camere Cigna 81. Telefon. 22-477. L3882

AFFITTASI prima marzo via Salabertrano alloggetti lussuri signorili 1-2 camere più tinello cucinino vasto terrazzo panoramico, comodità moderne. Telefonare 10-13, 18-20 al 371-890. M3813

AFFITTASI soffitta 8.500, camera cucina 10.000; 12.000. Garnero, 6, Teresa 13.

AFFITTASI via Nicola Fabrizi corso Lecce appartamentino due camere cucina e servizi elegantissimo ammobiliato. Telefonare 774-319. M3180

AFFITTO alloggetto paraggi Statuto 12.500 mensili, piccolo rilievo. Telefonare 595-832. F3425

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta camera cucina cucinino servizi 15.000, 2 camere cucina servizi 17.000. 2311

ALLOGGIO signorile corso Palestro, quarto piano, ascensore, termo particolare, 5 camere cucina doppi servizi, affittasi. Telefonare 683-238. 2026

ALLOGGIO Stadio Torino 2 camere accessori arredate alle moderno cedesi affitto lire 16.000. Telefonare 889-514.

AUTOTRASPORTI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-220.

AUTOVETTURE rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-752, Cigolari. T4481

CAMERA vista luce acqua soleggiata via Garibaldi affittasi 7500 mensili a persona sola, serissima. Telef. 51-030.

CAPOLINEA 5 largo Lura 25 affittasi alloggi moderni 3 camere cucina servizi ogni comodità. Tel. 585-130 ore serali. M3146

CARENA 10 (piazza Statuto) camera primi piani, soffitta ascondo. Rivaroli.

CERCASI affittare entro ottobre oppure subito alloggio zona residenziale minimo 6 camere tripli bagni. Dettagliare posizione e condizioni. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. M3170

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona centralissima signorile. Telefonare 42-050.

CERCO affittare alloggio signorile centrale vuoto o ammobiliato 2-3 camere più servizio Dettagliare. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. F2160

CERCO alloggetti centrale massimo ultimo servizi, Telefon. 43-091 ore ufficio.

CERCO due camere, cucina, varie o ammobiliate, zona Rivalta, Candelò, via Elisabetta 15.

CERCO grande alloggio, centrale, libero, Telefonare 572-811.

CERCO 1-3 camere ammobiliate, telefono, con cortile per camion. Ferrero, Bergamo 9. L4342

IMPRESA affitta signorili due camere tinello via Trigoli 10 (interno 4). Telefonare 280-626. 264

PROPRIETARIO affitta alloggetto camera cucina terzo bagno, Belgio 134.

PROPRIETARIO affitta Don Bosco 55 alloggio due camere cucina servizi. Telefonare 70-238. L3943

SALONE lumino

SELECT
aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

PROTON
nell'anemia delle adolescenti.

SCHEDARI
Indicatori a schede d'ogni tipo e formato per le più svariate applicazioni. Tutto pronto da VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

STITICHEZZA
1
GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

Grande Organizzazione Provimi Italiana
ARCIBATE (Varese)
specializzata alimentazione zootecnica cerca medici veterinari età 25-35 anni disposti viaggiare. Inviare curriculum manoscritto, referenze, foto.

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

BAROCCO
camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da
TREVES Via Po 21 Piazza 22

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 51-024

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 773-231
ora senza appuntamento - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. RAMAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervosa - Ora 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 52-719

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 56, ore 9-10, 14-18,30 - Telef. 581-147

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-722 per malattie pelle e veneree
Esame sangue, Reazi U. V.
Sale separate - Via Gioberti, 24
Orario: 8-10, 14-16, 17-20. Festivi 10-12

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 9)

RAGAZZO [illegible] cerca per [illegible] lavoro in chimica, possibilmente con pratica di sintesi organiche. Inviare curriculum, votazioni dattiloscritte, referenze. Scrivere casella 3272, SPI, Torino. M3127

IMPORTANTE industria petrolifera cerca dinamico proprio regioniere, esperto addiscontista, abile corrispondente, età 24-30, Curriculum dettagliato, manoscritto, referenze. Scrivere casella 3211 SPI, Torino. M3191

IMPORTANTE industria piemontese cerca laureati economia commercio già assolto servizio militare da avviare a mansioni di responsabilità per ufficio commerciale. Scrivere precisando età, eventuali posti occupati, referenze a casella 1346 SPI Torino. 1717

IMPORTANTE industria piemontese cerca ragionieri o diplomati già assolto servizio militare da avviare a mansioni di responsabilità per ufficio commerciale. Scrivere precisando età, eventuali posti occupati, referenze a casella [illegible]45, SPI, Torino. 1717

IMPORTANTE stabilimento meccanico assumerebbe operai specializzati e qualificati: collaudatori, tornitori e fresatori. Precisare età, posti occupati, pratica, referenze a casella 3129 SPI, Torino.

IMPRESSORE offesina terza o apprendista diritto, cerosol. Scriv. casella 9055, SPI, Torino. 61757

MAGLIERISTA abilissima, praticissima, sulla 14 e 18 cerosi. Biella, via Cavour 13. 2983

MAGLIFICIO cerca esperte taglialtrici ed apprendiste tessitrici, Vinadio 32.

MANOVALI, qualificatori [illegible], frequentanzio nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

MECCANICI veramente specializzati nuove operatori tornì automatici, revolver, ripresa cerosoni. Scrivere casetta 4363, SPI, Torino. L3849

NEGOZIO cerca abilissima sarta per alcuni bambini, eventualmente assicurare. Telefonare 62-816. 83831

ORCHESTRA possiamo lanciare cerco buoni elementi giovani [illegible] non professionisti. Scrivere specificando consenso 9052, SPI, Torino. 61727

PELLETTIERE abilissime lavoratrici macchina cucire ed preparazione banco assunzioni. Telefonare 593-742, Torino, dalle 14 alle 16 84426

PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare ottime referenze, tel. 521-631. Scrivere casetta 6308, SPI, Torino.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni assume per Torino [illegible] produttori (ascluse vita). Rapido inquadramento. Rappels frequenti. Curriculum, referenze. Scrivere casetta 3326 SPI, Torino. M3495

PRIMARIA industria cerca operai pratici lavorazione materie plastiche o cartotecnica. Telefonare 778-267 ore 14-16.

RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentanzio corsi pratici officina specializzata, via Nizza 36, Torino. 2560

RAGAZZA cattolica fino 18-20enne cerosi. Telefonare 763-902. P3537

RALLENTATIS cerco abile [illegible] con referenze. Telefonare 588-900. 3264

SIGNORA sola cerca signora buona moralità inoccupabile vitto alloggio, Telefonare 792-236 dopo ore 20. 83781

SOCIETA' rappresentanze americana cerca rappresentante inglese ottima conoscenza lavoro importazione. Curriculum, referenze, prima. Scrivere casetta 6163 SPI, Torino. 83615

STRANIERO cerca commesso intraprendente propagare articoli moda femminile (uomo), impiego fisso, buona retribuzione. Scrivere casetta 3053, SPI, Torino.

TUTTOFARE cerosi fissa trattamento familiare. Telefonare mattinata [illegible]55.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successive, L. 10

A mite pretese occuperebbesi operaio meccanico trentaduenne, sposato, robusto, volonteroso, anche bisognoso. Telefonare 290-278. 83720

ACCIUSTATORE si lascio a maistatore offresi presso sorta ditta. Telefon. 386-877, Trentin. B4214

ASSISTENTE sulla 35enne pluriennale costruzioni civili industriali ottime referenze, offresi. Scrivere casetta 6189, SPI, Torino. 84362

ASSISTENTE stradale prima categoria offresi. Scriv. casetta 9043, SPI, Torino.

AUTISTA referenziatissimo 2° [illegible] completi offresi mesh giornata, mite pretese. Scrivere casetta 4369, SPI, Torino.

AUTISTA venticinquenne III Diesel, possibilmente viaggi lunghi, offresi. Scrivere casetta 8238 SPI, Torino. P2317

AUTISTA 28enne 3° tipo Ra lunga pratica volentieroso, mite pretese, libero subito. Telefonare 393-484. 83551

AUTISTA 30enne patente 2° cerca lavoro presso ditta o privati. Telef. 383-509.

AUTISTA 43enne offresi ditta, privato, tutte patenti, caratteristiche. Telef. 882-441.

AUTISTA II grado acquisto e Diesel venticinquenne pratica piccole riparazioni cerca impiego ditta o privati. Tel. 84-616.

CAPO cantiere, tutte le combinazioni scavo edilizia civile, offresi. Scrivere massetta 6304, SPI, Torino. 83748

CASSIERA, presenta, pratica lavori ufficio, paghe, contributi, [illegible]cerosi solo mattino. Telefonare 380-316.

CAUZIONANDO signora pratica [illegible]cio, buona conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi cassiera, [illegible] fabbrica, pomeriggio, sera. referenze. [illegible] casetta 3382 SPI, Torino. M3447

CHIMICO esperiensa chiusura e fusinaggio fibre artificiali e sintetiche, offresi scopo migliorare. Scrivere casetta 9039, SPI, Torino. G1631

CONSULENTE pratico trentacinquenne occuperebbesi magazziniere, [illegible] Edolia. Referenze. Scrivere casetta 8245, SPI, Torino.

CONIUGI assoluta fiducia marito [illegible] cerosi portinaria o servizio con alloggio zona [illegible] Madre. Scrivere casetta 6093, SPI, Torino. [illegible]

CONIUGI giovani, settentrionali, marito ex-carabiniere, moglie cameriera cercano portineria, custodia villa o altra sistemazione. Referenze. Karda, Vipacco 2, Torino.

CONIUGI media età cerosi portineria casa nuova signorile. Referenze controllabili. Scrivere casetta 9051 SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi cerosi portineria stabilimento o privato, marito autista III grado. Telefonare 32-314. 3006

CONIUGI soli piemontesi cinquantenni, cerosi portineria o custodia villa in Torino, mite pretese, Fassio, via G. Viglani 217, Torino. G1731

CUSTODE e magazziniere 52enne occuperebbesi posti fiducia. Referenze. Telefonare 700-035. 83220

DATTILOGRAFA, primo impiego, ampia corrispondente inglese occuperebbesi subito. Telefonare 382-773. M3483

DATTILOGRAFA 18enne, licenza commerciale, pratica lavori ufficio, primo impiego offresi. Telefon. 631-150. M3523

DATTILOGRAFA 21enne, fattorista, paghe, contributi, libri carico scarico, ottime referenze, offresi. Telefonare 324-591.

DILIGENTISSIMA offresi cameriera magazziniere, fattorino, pratica città, esente militare, bella presenza. Telef. 395-949.

DILIGENTISSIMA stenodattilografa comprontezza velocissima pratica ufficio offresi a seria ditta sopra commessa [illegible] rino. Telefonare 30-531. [illegible]

DILIGENTISSIMA volonterosa, licenza media ind. corrispondente francese inglese, occuperebbesi lavori ufficio seria ditta. Referenze. Scrivere casetta 6199 SPI, Torino. 83708

DISEGNATTRICE [illegible] e carpenteria offresi subito, mite pretese, referenze. Scrivere casetta 3381 SPI, Torino. M3443

DISEGNI ex-ufficiale invalido guerra regioniere esperto amministrazione cerca occupazione presso tecnigrafia famiglie quale segretario procuratore custode. Scrivere casetta 3242, SPI, Torino. P2353

EX funzionario banca offresi contabilità aziendale o cassiera. Scrivere casetta 3357, SPI, Torino. M3224

EX-garagista provetto meccanico macchine leggiera Diesel cerco impiego decoroso. Telefonare 780-934. B3661

FUNZIONARIO statale pensionato cinquantaseienne distinto offresi lavori ufficio. Scrivere casetta 3381 SPI, Torino.

FUORI corso farmacia cerca impiego. Telefonare 49-701 mattinata. M3509

GEOMETRA pratico progettazioni, catasto e.a., cantiere, disposto trasferirsi qualsiasi [illegible]. Scrivere casetta 4344, SPI, Torino. L4338

GIOVANE, conoscenza 3 lingue: francese, spagnolo, tedesco, portoghese, offresi come portinaio d'hotel, o qualsiasi impiego. Scrivere casetta 8313, SPI, Torino.

GIOVANE disegnatore particolarista, esente militare, primo impiego, mite pretese, offresi. Telefonare 383-280. L2907

GIOVANE pratico elettricista offresi adeguata [illegible]. Telef. [illegible] dalle ore 10-13 e dalle 18-16.

IMPIEGATO 35enne, studi universitari, pratico commercio, palestra verso acquisto e Diesel, offresi serio impiego, persona fidata, segretario, Massima referenze. Scrivere casetta 3393, SPI, Torino.

INGEGNERE lunga esperienza idraulica, metallmeccanica edilizia non esclusa arredamento, offresi. Scrivere casetta 4362 SPI Torino. L3843

INSEGNANTE elementari 26enne offresi dama compagnia, istitutrice, qualsiasi occupazione. Telefonare 672-213. G1762

LATTONIERE idraulico offresi anche stabilimento. Telef. 294-911, Torino.

LAUREANDO legge ventisettenne, esperienza direttiva sette anni, settore commerciale amministrativo azienda commerciale industriale, assicura garanzia serietà fiducia, trasferirebbesi presso azienda lodevole disposta dilazione adeguata. Scrivere casetta 1316, SPI, Torino.

MECCANICO 26enne [illegible] volonteroso cerca lavoro continuato, capace saldare elettrico autogeno. Coppola, via Pacinotti 1. 83799

MEZZA età offresi tuttofare presso persona sola, mite pretese. Telefon. 696-427.

OFFRESI dichiaratasi apprendista tornitore. Telefonare 776-823. 1.3547

OFFRESI donna tuttofare a ore libere mattina. Telefonare 767-484. T3336

OFFRESI guardiano per villa, conoscenza giardinaggio, massima serietà. Scrivere casetta 9048 SPI, Torino. G1667

OFFRESI lavorante modista o cameriera, commessa. Scrivere casetta 3385 SPI, Torino. M3481

OPERATORE rinema offresi. Telefonare 384-317 o 396-196. P2319

OPERATORE tornaria offresi, Telefonare 394-911 o 396-196. P2319

OPERATORE tornaria oppure tornitore prima categoria media et grande. Telefonare 763-526. 83715

OPERATRICE contabile macchina Underwood Remington praticissima ufficio, referenze, libera subito offresi. Tel. 71-835.

QUARANTACINQUENNE bella presenza offresi cassiera cinema o bar, cameriera, Cognasso, via Gonetalla 27. 61683

QUARANTASEIENNE, pensionata, offresi sorveglianza notturna. Telef. 282-794.

QUARANTOTTENNE piemontese esperto società anonima, patente B, cerca lavoro fiducia stabile referenze cauzione. Scrivere 4361 SPI, Torino. L3837

RAGAZZO qualificato, media inferiori, presenza, volonteroso, intelligente, famiglia onorata, accompagnerebbesi commesso presso seria ditta. Telefonare 382-378. F2361

RAGIONIERE ottimo carattere cassiere [illegible] pratica [illegible] cerosi posto fiducia. Referenze controllabili. Scrivere casetta 3251 SPI, Torino.

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa organizzativa, acuto intelligenzo cerca nuova sistemazione presso azienda commerciale, industriale, disposto viaggiare estero. Scrivere casetta 8243, SPI, Torino. P2361

SEGRETARIO alberge, lingue, ottime referenze, offresi impiego. Scrivere casetta 4368, SPI, Torino. L3911

SETTENTRIONALE, diciottenne, cerosi assillare offresi [illegible] o mansioni fiducia. Scrivere casetta 6196 SPI, Torino.

SIGNORA sola offresi cucina e altre anche mezza giornata. Telefonare dalle 13 alle 14, n. 388-493. M3463

SIGNORA trentenne, persona, offresi commesso-magazziniere anche mezza giornata. Telefonare 662-322. 1.3867

SIGNORINA presenta, occuperebbesi cassiera, abbigliamento, referenze. Telefonare 390-310. B3707

SIGNORINA 17enne diplomata cerca qualsiasi lavoro famiglia. Astolfi, corso S. Maurizio 65. M3499

SIGNORINA 20enne presenta, magazziniera, dattilografa, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 778-057. M3449

STENODATTILOGRAFA [illegible] commerciale 21enne 2° impiego, referenze, offresi. Scrivere casetta 3396, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi saltuariamente, anche ore serali, oppure lavoro domicilio. Telefon. 61-855.

STENODATTILOGRAFA veloce computerista competista conoscenza francese parziale inglese, pratica vari lavori ufficio, 18enne, referenze. Telefono. 764-518.

STENODATTILOGRAFA, 17enne, secondo impiego offresi. Scrivere casetta 6202 SPI, Torino. B3737

TAGLIATORE modellista, tela gommata, offresi, buone referenze. Telef. 280-825 dalle ore 10-12 e dalle 18-16. B3779

TORNITORE stirazzista prima categoria lunga esperienza libero subito. Telefonare 32-067 ore 13 e 15. B3713

TRENTENNE [illegible], bella presenza, offresi magazziniere commesso, [illegible] fabbrica presso seria ditta. Telefonare 696-296.

TRENTADUENNE lunga esperienza costruzione macchine, attrezzature, capacità organizzative offresi, trattamento adeguato. Telef. 84-302. B3797

TRENTENNE cerca lavoro quale operaio meccanico, buone referenze, pratica lavoro. Telef. 289-825 dalle ore 10-12 e dalle 15-16. B3780

TUTTOFARE nuova guarnigione offresi a giornata. Telef. 523-734. F2116

VENTENNE cerca lavoro quale apprendista meccanico, buone referenze. Tel. 280-826 dalle ore 10-12 e dalle ore 15-16.

VENTIDUENNE [illegible] militare, licenza avviamento, terza giornaliera, buone referenze, offresi adeguato lavoro. Telefonare 289-825 dalle ore 10-12 e dalle ore 15-16. B3782

VENTITREENNE scuola commerciale-pratica commessa calzature bisognosa offrisi qualsiasi lavoro. Telefonare 387-359 dalle 15 alle 18. 61558

VENTOTTENNE patente II grado acquisto Diesel offresi, buone referenze. Telefonare 288-825 dalle ore 10-12 e dalle 15-16

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA distilleria emiliana produttissimi Rhumby, liquori, acirroppi, cilege al liquore, cerca abili introdotti rappresentanti condizioni ottime. Scrivere Distilleria Stanley, Vignola. 3110

ASSUMENDI deposito rappresentanza bicondificio alimentaria, referenze inecceppibili. Scrivere R.B., Firenze 36, Vittoria (Sicilia). P2371

BIBI'-BINO' nuova propagandista bella presenza provincie propaganda vendita negozi. Telefonare 764-098. G1749

CALZATURIFICIO pantofole lusso bambola, sandali Cenderine cerca rappresentanti zonali bene introdotti per Lombardia Piemonte Liguria Emilia Romagna Toscana Lazio Campania. Scrivere rossetta 76 A, SPI, Milano. 2342

DISPONENDO camioncino trasporto merci città provincia cerco zonali telef. 780-934.

ESCLUSIVISTA grande Casa calza pneumatici cerca rappresentante Piemonte. Casetta 34 G, Ricap. Bologna. 3188

MATERIE plastiche trasfusta tubi rigidi e flessibili, pratico maccaio, documentabile esperienza, cerosi subito. Scrivere casetta 3253, SPI, Torino. P2361

LITOGRAFIA metallica cerca piazzisti interesso industria, provvigioni. Referenze. Scrivere casetta 9084, SPI, Torino.

MEDICINALI cerosi mandato propagandista Torino-Aosta, sola provvigione. Telefonare 767-183. L3825

PROPAGANDISTA medico [illegible] scientificamente preparato cerosi per importante Casa zona Novara, Vercelli. Scrivere casetta 6195, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE con magazzino, macchina, pratico tessitoria, conoscenza lingue, libero, disposto viaggiare estero, offresi. Scrivere casetta 4369, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE intraprendente possidente Piemonte città gomma e materie plastiche, trafilati, stampati, cerosi. Scrivere casetta 8233, SPI, Torino.

TESSUTI. Casa specialissima rappresentanze tessili Napoli visitari medio età antica tradizione primissimo ordine introduci clientela grossista rappresenterebbero industria esistenza oppure serie assicurando attiva seria continuativa, referenze industriali passerie. Scrivere Rugnini, casella 1501, Milano. 3347

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITA cosa [illegible] bener cercibile lunga marcia compiacente. Telefonare 582-591. M3457

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

A bacchettis: accertamenti indebolita indagini, informazioni, sorveglianze ovunque a Malpeli », Madama [illegible] 111. Telefonare 687-574. [illegible]

A [illegible] trentenne [illegible] informazioni private, premaritimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

A marchino curire si applicano mobilietti. Riparazioni garantite, Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1065

ANNUNCI nuovi elettrici, prezzi convenienti. Coltelleria Mentesi, c. Vittorio 83.

A piedi che gonfiano? Scarpe che si allargano in due minuti a piacimento. Specialità. Barrarino, corso Vittorio Emanuele 9.

A Torino, visitate la grande esposizione permanente mobili di Canik, via S. Francesco da Paola 17, ang. via Ginlini (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orefeceria, orologeria. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 8. 15340

ABBIICCATEVI accurtamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100; 521-549

ACCENTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5, telef. 521-151. 4265

ACQUISTO dischi insegnamento lingue estere. Scrivere Tergnano casetta ferr. 7, Torino. F2357

ACQUISTO occasione consumatrice grande, stile Rinascimento. Telefonare 80-523.

AL Centro Radio, 2. Secondo 46. Concessionario nuovo frigorifero Indes liri 150 lire 109.000, anche rateizzate. 75031

AMBIENTATORI mille salici troverannovi verse, [illegible] arrivi. Ricchardi Vittorio rasoio smontaggio materiali spazio di Emanuele 74. 16027

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 911

ARREDAMENTI, grandioso assortimento camere, soggiorni, salotti, Prezzi di produzione in concorrenza. Barocco, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 9467

ARREDATEVI [illegible] del Mobile, Sopino ang. Sattisti. Camere massicce 76.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Mobili mobili, via Pio Quinto 14. Rateazioni. 1218

ATTENZIONE! Matrimoniali 89.000, cucine 36.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11-B. 3819

ATTERTIAMO stock grande numeroso camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 23-644.

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 63-596.

BANCHI bar modelli recenti pronti, per tentri [illegible] completi. « Arte », Collegno 2. 6276

BIGLIARDINO piccolo non adatto case [illegible] 90.000. Telefon. 761-227.

LIQUIDAZIONE di calzature invernali e pre-estive a prezzi eccezionalmente bassi da Galiano, via Lagrange 22/c. Accorrete!

LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, via Ormea 54. 663

MACCHINA maglieria 18/30 nebbiatolo due fili miglior offerente vendesi. Telefonare 876-288. B3747

MACCHINE maglieria, cucire, nuove, occasioni, telerie, mezzanali, trasferte a prezzi eccezionalissimi. Scuola maglieria officina riparazioni accessori, rateazioni, serietà. Grimaldi, San Francesco Paola 4, telef. 47-895. 1918

MACCHINE maglieria, misure diverse, nuove e occasioni qualunque marca lire 30.000 in poi, vendo 5000 mensili, inizio pagamento dopo 1 tre mesi d'insegnamento gratuito e collaudo macchina. Visitateci. Via Po 22 bis, Vittorio Gunnam 10.

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 90.000, cucine 23.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI « Cambelli », vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. [illegible]107.

MOBILI « Casaccese », Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106.

MOBILIFICIO Drop 20 rate, camere da 96.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8 (cortile). 806

PIANOFORTI Cucenato, Calvoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vendo, compra, ripara, noleggia. 12701

PIEDI dolci, stanchi, sofferenti, larghissimi, minimi fuori del normale fino al 43 signora lei ai 49 sonori? Sempre pronto! Da Serrattrice, corso Vittorio Emanuele 9.

REX frigoriferi, cucine, forneili, pentoni classici. Grissoli, corso Firenze 27, telefono 23-869. 3658

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili serverdori da [illegible] Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, interruttori. Frigoliti Beccaris, via Garibaldi 14, telefono 520-[illegible]

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080

TAILLEURS, impermabili, giacche signora, eleganti sportivi. 14-20.000. Ronpero, Bacchi 54. 455

TAPPEZZERIA carta acquistereste a prezzi quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 486

TAPPEZZERIA carta acquistereste a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo cambio riparo. Rateazioni. Lantella, Re Umberto 11. 16711

VENDESI macchina per cucire Singer seminuova. Telefonare 292-836. 83697

VENDESI sala prima barocco francese intarsiata 110.000. Telefonare [illegible]471

VENDO bagno nuovo. Telefon. 793-236 dopo ore 20. 83769

Vi occorrono abiti sera occasione! Telefonate 772-017 ore 13-14. F2403

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A automezzi anticipazioni, prestiti, buone condizioni. Consulto, agenzia, corso Re Umberto 5, telef. 42-811. [illegible]

A buone condizioni concediamo prestiti, finanziamo acquisti autoveicoli. Telefonare 883-326. 382

A buone rateazioni: Belvedere ottimo, 103, 400, 1400 metano, 1100 E. Cavalieri, Brescia 18. 3114

A buone rateazioni 616 nafta, Bianchi Stradasco metano 24 quintali, 1100 ELR. Cavalieri, Brescia 18, telef. 32-805.

ABA vende permuta rateando 1400, 103, familiare, belvedere, Alfa TI, 600, Corso Regina 163. 2366

ABBIAMO assortimento autoveicoli semiusuri occasione. Premateazioni, cambi, rateazioni, Automalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni, Autogrannia Bodoni, Ferrero, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 K, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Tupo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. [illegible]

ACQUISTEREI 500 B C o giardinetta. Eventuale cambio con moto 500, differenza contanti. Telefonare 771-033.

ALL'AUTOACCADEMIA Cossior, corso Palestro 4, tel. 50-482: Appia II serie semnuova, Ardea IV serie, 103 diversi, 103 familiare, belvedere diverse, 600, 500 C, camni, rateazioni. 2910

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 19, « Coburta »: Giulietta nuove, Giulietta Sprint recentissime, 103 familiare ultime, 103 nuova serie, 1100 E, belvedere ultime nuova. Rateazioni. Telefonare 538-853. 351

ALL'AUTOSALONE Fiore, Accademia Albertina 3: meccanica Scudeaux, Hillman, Singer. Occasioni: 500 C furgone, 600 multipla, 600, B 21, 103, 103 TV, Appia, Fiat 750. Cambi, rateazioni. Telefonare 882-893. 1793

ALL'AUTOSALONE « Torchiere », Roma n. 237 bis, telef. 43-535, Aurelia B 12, Granturismo 2500, altre lussurate, Alfa 1900 Super, 6 V, Appia, Aurelia st 1900 metanizzate, 1400 A, 1400 cabriolet, 103, TV, TV Furgo, Belvedere, Cambi, rateazioni. 495

AMMORTIZZATORI garanzia assoluta immediatamente; ridacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Freni. Tassoni 76, telefono 761-646. 9993

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, ogni sterzo, centrinee ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Esistente smantamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 31, telef. 889-907. 12503

APPIA fine '53 unico proprietario perfetta vendesi. Via Massena 40. 61691

APPIA nera prima serie condizioni eccezionali privato vende 850.000. Vedi Settembre 12. 83673

APPIA nuova II serie, privata, 300.000 contanti, ratealmente 12-18. Commissionaria, 8, Secondo 83. 3849

ARDEA quarta serie 5 marce 26.000 km, gommatura nuova accessori inori serie privata vende privato, cellulo mediatori. Telefonare 371-830, 10-12, 18-20.

ARDEA 5 marce 1949 privato vende. Telefonare 382-232. M3487

ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 600, 103, 1100 A B E, 500 A B C vetture giardinetta belvedere, lunghe rateazioni. Auto agenzia Scirilla, Galliari 11, tel. 60-494.

AURELIA B 12, B 20, B 21; Appia nuove e d'occasione; Alfa 1900 Super; Giulietta nuove 1957; Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Borgetti, Madama Cristina 85.

AUTOAGENZIA « Casalia », via Grosscallo 3, telefono 774-236: 1400 diesel, 1400 giardinetta, 1100 B 51 taxi, 1400 metano, 103, 600, familiari, 500 C 52, Ardea, Appia, Belvedere, furgone 1100 E, camioncini dieci quintali, 615 nafta.

AUTOCASINO Commissionaria Fiat-Savu, via Nizza 39, privata vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat, consegnando cessionaria. Vasto assortimento usati [illegible] belvedere, 600, 1100 Stelle Alpine, 1100 E, 103 tutte tipo, Ardea 5 marce e furgone, 1100 ELR camioncino, 1100 NLR giardiniera, 103 furgone 5 q.li, Simca Aronda 9 mesi, 1400 AB, 1900 8 mesi, metano prese subito, Alfa 1900, Aurelia B 20-B 21 familiari, Chrysler New Yorker, Studebaker, Rateazioni massime, convenienti. Telefoni 69-001, 683-074.

AUTOCARRI 626 NL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 699 N B, rimorchi Viberti, Esorb, 634, vendesi. Bonsotto, via Botto 24, telefono 20-207. T2779

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Sabiano 116. 4209

AUTONOLEGGIANTI autovetture prezzi speciali, Telefonare 86-104, 324-936, San Massimo 47. 161

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 778-985. 278

AUTONOLEGGIO palmino, 103, 1400 con scatola sinfola, servizio notturno. Telefonare 26-911. 13030

AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 2, telefono 46-681: Peronica 6, telef. 61-501: Giulietta Sprint immatricolabile occasione, Giulietta berlina nuove semimuove, Aurelia 2500 original Vanger, Appia nuove, occasioni, 1400 nuovi; 103 nuovi elaborati spazionari, 103 TV, 600 nuovi funzionari, familiare, 600 furgone occasione. 446

DANIONISTI, vende 682, 630, 642, 640, 626, 615, Fiatau, 3 Ro, Taurus, Leoncino, normali ribaltabili, revisionati nuova. Rimorchi Carrara, corso Roma 86 (Dario Lingotto). Telefono 661-479.

DERGO 615 camion. Telefonare 980-635.

CHEVROLET con gru, cassone ribaltabile, Dario Lingotto, occasionissima, vendi: Mambretti, Pelagonia 32. 180

GRILLANTI ore acquisto compro: cambio diamanti. Riscrvatezza. Gallaziano, Barbaroux 28. 13255

CAMERE ante tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pugella, Mazzini 44. 649

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 15, interno. 13964

CONSOLLE, specchiere, applique, mobiletti intarsiati. Lavorazione artistica legno. Ghiberti 33. B2606

CRISTALLI Boemia, Boccia, Sevi porcellana per artigiani, impiegati. Arnaroli 4.

DURIED dal 1867 miglior macchina maglieria, accessori, speciali, manovrazioni. Assistenza. Autorizzato. Torino, Bogino 5, telef. [illegible] Ivrea, via Palestro 50, telefono 42-34.

ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, ripara. Rateazioni. Lantella, Re Umberto 11. 15711

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Maxini 41. 8018

FABBRICA mobili, buoni, economici. Qualunque stile. Garibaldi 18. Pagamenti comodi. 1656

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, grande assortimento, prezzi migliori, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (monumento). 204

GAIDANO, Lagrange otto, liquida per fine stagione calzature invernali e pre-estive, a prezzi incredibilmente bassi. Approfittate! 299

GLORIA mobili, casa ufficio, prezzi concorrenza. Via Belfiore 18, tel. 683-767.

IMPORTANTE! Nel agombero locali svendesi sottocosto camere, sale, soggiorni tinelli. Facilitazioni. Fratelli Minoia, corso Vittorio Emanuele 36. 9232

LIQUIDAZIONE camere, [illegible], soggiorni, studi, entrata, armadi, cucine, poltroncito, divanletto. Mobilificio « Roma », Barthollet 16. 867

Ai bambini buoni

Ai bambini somministrate soltanto medicamenti tollerati ed innocui: la dolce Euchessina lassativa realizza un ottimo, gradevole, economico trattamento per regolare le funzioni dell'apparato intestinale. Euchessina, per la sua purezza e tollerabilità, può essere presa dalle persone più delicate, come bimbi e vecchi.

Aut. Acis 78208 - 56972

10.000 FAMIGLIE
RAPPRESENTANO L'ATTUALE CLIENTELA DELLE
DROGHERIE - TORREFAZIONI
CAMPAGNA
questi le succursali ai Vostro servizio:
VIA S. SECONDO 33
VIA S. DONATO 23
VIA SACCARELLI 31
VIA NIZZA 197
10.000 FAMIGLIE GARANTISCONO SERIETA', QUALITA' E RISPARMIO
Per la vostra spesa, accurata, moderna e rapido servizio a domicilio
Telefonando in sede 586-428
DROGHERIE TORREFAZIONI CAMPAGNA SERVIZIO A DOMICILIO

Chiedete informazioni oggi stesso sulla
MERAVIGLIOSA DENTIERA
PARZIALE O TOTALE
brevettata
(senza placca palatale)
VACUPAN
numero del brevetto OLANDESE 81999
applicabile in un solo giorno
SOCIETA' VACUPAN
Segreteria: Claes de Vrieselaan, 11 - Rotterdam (Olanda)
Telefoni: 37819 - 51975 - 33734
UFFICIO D. TORINO: via Gal